ANNO XLII — TORINO, *Domenica 2 Agosto 1908* — NUM. 213

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO — Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (sopra la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Due scontri vittoriosi con le tribù dei Bimal.

Morte del tenente Serafino Lombardi.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Roma, 1, ore 15**:

Il Governatore della Somalia italiana telegrafa al ministro degli esteri con data Mogadiscio, 12 luglio, che il giorno 9 una colonna di 400 ascari eritrei, comandata dal maggiore Di Giorgio mosse da Danane e, traversando il territorio dei Bimal, raggiunse l'Uebi Scebeli a Barri ed è ritornato la sera stessa a Danane senza alcun notevole incidente. Le popolazioni lungo il fiume accolsero lietamente le nostre truppe rinnovando i loro sentimenti di devozione per il Governo italiano.

La mattina del giorno 11 il maggiore Di Giorgio, recatosi a visitare i presidi della costa, mosse da Merka con 520 uomini diretto a Mellet. Al sud di Merka incontrò i Bimal coi quali ebbe uno scontro. I ribelli furono posti in fuga con perdite considerevoli. Da parte nostra caddero morti il tenente Lombardi Serafino del 1.o battaglione eritreo ed un muntaz dello stesso battaglione. La sera stessa le nostre truppe rientrarono a Merka.

Il giorno 12 il maggiore Di Giorgio si recò nuovamente nella regione di Mellet, dove in una boscaglia trovò numerosi ribelli e, dopo un conflitto, li respinse e li inseguì, infliggendo loro rilevanti perdite.

Da parte nostra vi furono due ascari morti e sei feriti.

I due scontri segnalati dal Benadir sono avvenuti nello svolgimento del programma di occupazione della linea del fiume Uebi Scebeli, programma esposto dal ministro degli esteri alla Camera nella seduta del 13 febbraio. Il comandante in capo fa infatti delle ricognizioni nei terreni dalla costa al fiume e visita i presidi che si trovano nei territori ove sono i ribelli i quali sono nella parte nord i Bimal, gli Hintera e gli Uadan. Questi ultimi sono appunto quelli che presero parte all'eccidio della spedizione Cecchi. E' importante che la ricognizione da Danane all'Uebi Scebeli e Barire sia riuscita allo scopo al quale era destinata, vale a dire di esplorare i terreni dalla costa al fiume e di accertare le disposizioni delle popolazioni che si trovano sul fiume da quella parte. Il luogo ove sono avvenuti i due scontri, cioè Mellet, è stato altra volta teatro di combattimento ed è il centro del fanatismo dei Bimal. Il tenente Lombardi era uno degli ufficiali di una delle compagnie sorteggiate nell'Eritrea per il Benadir. Era nato nel 1875 a Bovino dove ha il padre e la madre, ai quali si è avuta cura con tutti i riguardi dovuti di partecipare la notizia della sciagura che li ha colpiti, prima che essa fosse di pubblica ragione. Il giovane ufficiale è morto da valoroso.

Le operazioni di guerra per l'occupazione dell'Uebi Scebeli.

Roma, 1, ore 20.

La notizie ufficiali sullo scontro al Benadir, contenute nel telegramma comunicato alla stampa dal Ministero degli esteri, dimostrano che vi è una certa attività militare nella nostra Colonia. Infatti, fervono i preparativi per la grande operazione, che renderà effettivo il possesso del territorio tra la costa ed il fiume. I piccoli fatti d'arme, come quelli di cui ci dà notizia il dispaccio dal quale abbiamo la dolorosa perdita del valoroso tenente Lombardi, non devono confondersi colle operazioni più vaste, che dovranno aver principio, pare, in settembre. La passeggiata militare da Danane all'Uebi Scebeli, di cui ci dà notizia la prima parte del dispaccio, è stata fatta evidentemente allo scopo di allenare le nostre truppe e di fare noto alle tribù, che si trovano in quel territorio, la nostra potenza ed attività militare. Danane è punto della costa, che abbiamo definitivamente occupato alcuni mesi or sono, con un'azione combinata delle truppe di terra e della marina. A Danane abbiamo ora un presidio, e la zona tra Danane ed il fiume viene ora percorsa, come è avvenuto il nove corrente, senza incidenti; il che significa che in quel territorio perdura il benefico effetto dell'energica azione spiegata dalle varie marcie delle nostre truppe contro i Bimal. Questi, tuttavia, persistono ancora nei loro propositi di ribellione, ma non tarderanno a sottomettersi quando avranno avuto la prova tangibile ed efficace della potenza dei nostri fucili e magari delle nostre mitragliatrici.

Il maggiore Di Giorgio, recandosi con cinquecento uomini ad ispezionare i presidii della costa (tali ispezioni sono più che necessarie, mentre si preparano le operazioni per l'andata al fiume), ha avuto uno scontro coi Bimal.

Disgraziatamente, qualche freccia ha raggiunto uno dei nostri ufficiali e lo ha ucciso. Ma i ribelli hanno evidentemente provato di che sapore sanno i proiettili dei nostri fucili. Il giorno dopo, il maggiore Di Giorgio ha voluto infliggere una salutare lezione, ed ha fatto benissimo. Il pubblico italiano deve prepararsi a ricevere le notizie che nella nostra Colonia i nostri bravi ufficiali e gli ascari adoperano le armi. Qualche perdita, dolorosissima, come quella del povero tenente Lombardi, sarà purtroppo inevitabile: ma l'esito delle operazioni, dati i mezzi che abbiamo a nostra disposizione, non potrà che essere favorevole. Il maggiore Di Giorgio ha a sua disposizione seicento ascari eritrei e circa tremila ascari arabi, i quali sono ottimi combattenti. I somali ribelli non hanno che freccie, lancie e qualche diecina di fucili in cattivo stato. Le operazioni per la ripresa di possesso del territorio tra la costa e l'Uebi Scebeli si svolgeranno, si crede, in settembre, quando cioè la costa sarà aperta e le truppe saranno tutte allenate e pronte all'avanzata.

Prima i Bimal...

Gli ufficiali inviati dall'Asmara

Roma, 1, ore 22.

Che i fatti d'armi al Benadir non debbono meravigliare alcuno lo dimostrano le dichiarazioni fatte dall'on. Tittoni qualche mese fa. Dopo avere assicurato la necessità di attuare, per ragioni di indole politica, commerciale o militare, l'occupazione dell'Uebi Scebeli ed il nostro dominio effettivo sulle tribù dei Bimal, il ministro degli esteri soggiungeva:

« Si prevede che l'occupazione sarà facile muovendo da Merka verso l'Uebi Scebeli, che dista solo venti chilometri di territorio senza fitti boschi ed i cui abitanti già fecero al comm. Carletti liete accoglienze. Sarà invece più difficile l'occupazione da Mogadiscio, perchè da Mogadiscio all'Uebi intercede una distanza doppia, perchè vi è una grandissima boscaglia, che si presta alle imboscate, perchè vi è la tribù degli Uadan a noi ostile e che fu quella stessa che organizzò l'eccidio della spedizione Cecchi. Non è perciò da escludere che, malgrado il carattere graduale e pacifico della occupazione, possano avvenire dei conflitti con conseguenze cruenti, come già avvennero ora. Bisogna essere pronti a ricevere l'annunzio come esse avverranno, poichè non si tratta di un'occupazione, che possa portare ad ignote avventure e a spese rilevanti come quella che hanno dovuto sostenere gli inglesi per la spedizione contro il Mullah o i tedeschi contro gli Herreros; ma si tratta di operazioni militari in una zona limitata che è di assoluta necessità per la vita della nostra colonia e che avrà un carattere pacifico salvo la resistenza isolata che si potrà incontrare dalle tribù e che occorrerà rintuzzare e disperdere. Per ora, la questione del Mullah rimane sempre, per noi, un punto oscuro. Opportuno fu l'accordo concluso ma è noto che il mantenere gli accordi non è nelle abitudini dei Somali. Ad ogni modo, piuttosto che ritardare per avere contemporaneamente sulle braccia la questione dei Bimal ed il Mullah, è bene cominciare a risolvere la questione, molto più facile, dei Bimal. Soltanto dopo l'occupazione dell'Uebi Scebeli e la sottomissione delle tribù dei Bimal potremo garantire efficacemente le vie carovaniere dalla costa a Lugh, stabilendo dei posti fortificati, organizzando scorte, intensificando la vigilanza doganale e commerciale.

Il capo dell'ufficio coloniale del ministero degli esteri comm. Agnesi, intervistato, ha detto quanto già vi abbiamo trasmesso; cioè che la marcia fatta dal maggiore Di Giorgio è una marcia di allenamento delle truppe. Per ora non si attua l'occupazione ma naturalmente quando si incontrano degli audaci ribelli bisogna sgombrarli ed è quello che si fa.

Il comm. Agnesi ha concluso: — Sino ad oggi le truppe coloniali non incontrarono mai più di duemila Bimal armati di lancie o di sessanta o settanta fucili, al massimo fucili di vecchio calibro ed usati senza esperienza. Queste tribù sono riottose ed audaci. Però noi sappiamo che nel 1847 nella loro resistenza contro il Sultano Seleih riuscirono a compiere il massimo sforzo, a mettere insieme ottomila lancie. Niente di improvviso in tutto ciò. Ed è naturale che, volendosi procedere all'occupazione, occorra assoggettare i ribelli ed è anche naturale che questo, come gli altri incidenti, non sia possibile evitare. Il conflitto è avvenuto in una località nella quale vi fu, pochi anni fa, uno scontro coi Bimal ribelli. Mellet è sulla costa al sud di Merka ed è circondato da boscaglie, le quali danno ai ribelli un rifugio sicuro. Da Merka il maggiore Di Giorgio ritenne opportuno spingersi a Mellet, che è un focolare degli *scir* ossia delle riunioni di fanatici Bimal. Qui si incontrò coi ribelli e ne seguì un combattimento in cui perdette la vita il tenente Lombardi. I Bimal dovevano essere armati di archi di freccie e probabilmente di alcuni fucili, raggiungendo forse il numero di circa duemila. Il comandante Di Giorgio all'indomani si affrettò a tornare a Mellet per infliggere una lezione ai Bimal e li sconfisse, ma è difficile potere conoscere l'entità delle loro perdite, poichè essi hanno l'abitudine di trascinare con loro la quantità più grande che possono di morti e feriti.

Il tenente Serafino Lombardi, rimasto vittima dello scontro, era nato a Bovino (Puglia) il sei luglio 1875 ed è stato nominato tenente nel 1902. Apparteneva ad una delle quattro compagnie eritree, dalle quali furono tolti seicento ascari destinati a completare gli effettivi di truppe al Benadir. Il tenente Lombardi era un ottimo ufficiale ed era stato sorteggiato tra tutti gli aspiranti che dovevano recarsi al Benadir. Al nativo paese egli lascia il padre e la madre, i quali sono stati telegraficamente avvisati dal ministro della guerra della sventura toccata loro. Il Lombardi aveva numerosi amici tra i commilitoni nell'Eritrea ed era di carattere ardimentoso.

Gli ufficiali dell'Asmara inviati al Benadir nell'anno scorso, sono i seguenti: Seconda compagnia del primo battaglione indigeni: Capitano Tornari, tenente Lombardi, tenente Ubertolli. Terza compagnia del quarto battaglione indigeni: Capitano Brighenti, tenente Cordicelli, tenente Valvasore. Seconda compagnia del secondo battaglione indigeni: Capitano Scrivanto, tenente Rossi, tenente Lissa. Quarta compagnia del terzo battaglione indigeni: Capitano Togni, tenente Albino.

Stato di servizio del tenente Lombardi

Roma, 1, ore 21.

Il tenente delle regie truppe coloniali Serafino Lombardi, rimasto ucciso nello scontro di Mellet, nacque il 6 luglio 1875 a Bovino, provincia di Avellino. Entrò nella Scuola militare di Modena nell'ottobre del 1895, dopo aver compiuti gli studi liceali; ne uscì sottotenente del 12.o reggimento dei bersaglieri nell'ottobre del 1898. Fu promosso tenente nell'ottobre del 1902. Fece passaggio nel Corpo delle truppe coloniali e partì per l'Africa nel gennaio del 1906.

Commenti dei giornali.

Roma, 1, ore 21.

La Tribuna, commentando il comunicato *Stefani* dice: « Queste notizie possono addolorare per le morti che annunziano di un ufficiale italiano, di un graduato e di due ascari indigeni, ma i fatti cui si riferiscono non escono dalla cerchia ordinaria degli episodi di qualunque politica coloniale. Un mese dopo che si seppe dello scontro di Bardale, il Ministro degli Esteri annunziava alla Camera i progressi della politica che il Governo si proponeva al Benadir: ne erano capisaldi così l'occupazione di Danane come quella dell'Uebi Scebeli.

Il *Messaggero* dice che intanto oltre alle due ricognizioni di cui parla il comunicato *Stefani*, altre ne avrà fatto dal 12 luglio a tutt'oggi il maggior di Giorgio e non è arrischiato supporre che nuovi scontri si saranno potuti verificare ed auguriamoci che questi primi scontri — scrive il *Messaggero*, — già messi nel preventivo dell'impresa e dei quali alcuni giornali politici ieri sembravano eccessivamente preoccupati da una completa sconfitta delle tribù ribelli, e che possa cominciare per la colonia una novella êra di pace feconda di bene.

La Commissione della Minerva

rinvia a martedì ogni deliberazione.

Si impone una inchiesta parlamentare.

Vettori ci telefona da **Roma, 1, ore 18**:

I cinque commissari d'inchiesta sulla Minerva presenti a Roma, ebbero stamane — come già sapete — un amichevole e confidenziale scambio di idee, nel quale credo sia stato unanimemente riconosciuto che la Commissione non può più esercitare il suo mandato, per il fatto che le sue conclusioni dovrebbero essere sottoposte ad un Consiglio composto di funzionari inquisiti dalla Commissione stessa. Ed è certo che, nella riunione di martedì, le dimissioni della Commissione reale d'inchiesta sulla Minerva saranno decise.

Al deputato Fani, che con tanta operosa intelligenza e con tanto desiderio di luce aveva partecipato ai lavori della Commissione, ho voluto chiedere non una intervista, ma qualche impressione sulla crisi della Commissione d'inchiesta. L'on. Fani, sinceramente addolorato che i recenti avvenimenti abbiano virtualmente troncato l'opera utile della Commissione, mi ha detto:

« Mi duole, come cittadino e come deputato, che il nostro sincero desiderio di contribuire alla rigenerazione di una delle più importanti amministrazioni dello Stato sia stato frustrato. Non credo di peccare di presunzione se rivendico altamente, di fronte a critiche spesso ingiuste ed inopportune, la purezza degli intendimenti e la bontà dell'opera della Commissione. Ci si è rimproverato di non avere adottato nelle nostre conclusioni la precisa dizione di certi articoli di regolamento. Ma, a parte che noi non facevamo dei decreti ma delle semplici proposte al Governo, credo che si dovesse dai nostri critici guardare più in alto, mirando, cioè, agli intendimenti retti e fecondi di bene della Commissione d'inchiesta. Credo si dovesse badare, più che alla dizione di qualche formuletta, alla morale ed alla qualità del lavoro che la Commissione aveva fatto ed avrebbe proseguito a fare, per epurare, per riorganizzare il Dicastero della pubblica istruzione. Credo quindi — e lo dico con tutta sincerità — che il primo colpo all'autorità della Commissione sia stato inopportunamente assestato dalla stampa, la quale, in certo momento, si è lasciata trasportare dalla facile critica, perdendo di vista l'obbiettivo principale a cui tutti gli uomini di buona volontà avrebbero dovuto mirare.

« Vennero poi le decisioni del Governo, che fecero alla Commissione una situazione assolutamente insostenibile. Noi non possiamo accettare che le nostre indagini, le nostre conclusioni vengano sottoposte ad un Corpo di funzionari soggetti alla nostra inchiesta. Il Governo, interpretando la nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati, ha ritenuto invece che il giudizio sulle responsabilità dei funzionari spetta al Consiglio di disciplina ed Amministrazione; ed allora noi non abbiamo più ragione di essere. Se tali dovevano essere, nel rispetto della Commissione Reale di Inchiesta, gli effetti della legge sullo stato giuridico degli impiegati, il Governo, che aveva dichiarato che ci avrebbe dato anche per legge, occorrendo, tutti i poteri necessari all'esercizio del nostro mandato, avrebbe potuto proporre al Parlamento una legge apposita.

« Anche sulla questione della nomina dei direttori generali, il nostro illustre e benemerito presidente, senatore Serena, aveva espresso al Governo una legittima opinione. Il Governo non ha creduto di poterla seguire. Dopo tutti questi avvenimenti, reputo anche io che la Commissione non abbia più nè l'autorità, nè i poteri necessari per esercitare il suo mandato ».

L'on. Fani, così parlandomi, si mostrava ferito unicamente nel suo sincero desiderio di giovare alla cosa pubblica: desiderio che, del resto, ha sempre animato nella lunga carriera politica l'egregio uomo. La Commissione Reale di inchiesta sulla Minerva è dunque virtualmente scomparsa.

Da un lato può dolere che la Commissione debba sospendere i suoi lavori proprii, mentre la sua opera epurativa stava per produrre i primi benefici effetti; ma, d'altro canto, è certo che la Commissione, con il suo crollo, sconta il suo peccato di origine.

E' fatale che questo sia il destino delle Commissioni di inchiesta create dal potere esecutivo. Il Governo, in momenti politici delicati, per calmare l'opinione pubblica, allarmata dal cattivo andamento di qualche servizio, è facilmente disposto a spogliarsi di qualcuno dei suoi poteri e di affidarlo ad un ente insospettabile e degno della pubblica estimazione e fiducia.

Ma presto o tardi, quello stesso Governo, che ha affidato determinati poteri ad una Commissione di inchiesta, è fatalmente tratto, per la stessa natura delle cose, a riassorbirlo. Ora, se la Commissione di inchiesta è creata dal Parlamento, e da quest'ultimo ripete le sue prerogative e la sua autorità, il Governo è trattenuto dall'attraversarne l'opera: ma quando la Commissione d'inchiesta è creata dal Governo stesso, questi, al primo profilarsi di un conflitto, non ha ritegno e passa oltre, ritenendo di non poter rinunciare alla sua azione.

Un esempio varrà a dimostrare l'esattezza di questa constatazione.

Quando il ministro della guerra, on. Casana, credette di poter procedere per la sua via, senza preoccuparsi dei desiderii della Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione della guerra, bastò che la Commissione minacciasse le sue dimissioni, perchè il Governo si affrettasse a rispettare i desiderii di quella Delegazione del Parlamento.

Oggi, invece, che la Commissione Reale di inchiesta sulla Minerva ha cercato di far prevalere una sua tesi, il Governo è passato oltre. E' dunque evidente che soltanto il Parlamento può creare Commissioni di inchiesta vitali e fattive. Se quindi si avrà una nuova crisi, che abbatte sulla disgraziatissima Minerva, bisognerà seguire la strada maestra della inchiesta parlamentare.

"Complainte „ del Vecchio Turco.

Fino ad oggi la decadenza del popolo turco era serena come la morte del saggio. L'incubo dello smembramento, della occupazione militare: lo scherno del mondo e le sopraffazioni delle potenze: il pericolo di essere snidato dalla nicchia d'oro e di marmo che i bizantini scavarono sulle rive più azzurre d'Europa, di essere ricacciato sull'altra sponda donde si slanciano nel cielo i minareti sottili di Scutari, svaporavano nel cielo di Bisanzio come le nuvolette del *narghilè*. Quell'atmosfera chiusa ed uguale assorbiva gli echi delle minaccie diplomatiche e li dissiogliava nella sua limpidezza come già quelli delle dispute dei grammatici al tempo degli imperatori Paleologhi. La nobile Apatia e la divina Pigrizia sorridevano all'entrata dei Dardanelli, colà dove le ostriche annodano i propri amori sulla carena delle navi da guerra del Sultano che restano immobili in sentinella del mare vietato dal giorno che gli ammiragli hanno venduto i pezzi delle macchine a peso di metallo. Il fatalismo ottomano era salito al di sopra di tutti i terrori e di tutte le sventure. Forse, un bel giorno, i turchi se ne sarebbero andati come erano venuti, senza chiedersene il perchè. La vita nomade non è nuova alla loro stirpe errante. I loro padri avevano già dormito sull'erba delle steppe sotto il lume della luna asiatica: quella che ha illuminato le veglie pensose dei primi uomini, e che noi conosciamo perchè ha inspirato al Leopardi il suo canto più bello. Allah volle che quei padri antichi attraversassero, al galoppo fragoroso dei loro cavalli, le terre opulenti dell'Asia anteriore: volle che, ebbri di fortuna, si assidessero, a Costantinopoli, sulle rovine, doppiamente venerabili, dell'impero greco e dell'impero latino: volle che il profeta conquistatore entrasse a cavallo in Santa Sofia con la scimitarra sguainata e saltasse sull'altar maggiore per proclamare la propria possanza alle turbe spaurite... Sia gloria ad Allah! Ma poi che il medesimo Allah farà scoccare l'ora della ritirata, l'orda pacificata e decaduta dagli antichi splendori, volterà la briglia e farà il cammino a ritroso. Il mondo è grande. Ai margini delle strade che si aprirono alla grande invasione, c'è ancora spazio per la tenda ed erba per i piccoli cavalli arabi dall'occhio aquilino e dalla coda sfioccata, pronti a trottare melanconicamente verso i nuovi destini del popolo errante...

Siffatti pensieri dovevano inspirare ai vecchi turchi che hanno ancora quattro mogli e ancora portano il turbante, le indiscrezioni sui segreti delle cancellerie e sulle tenebrose congiure dell'Europa. I loro figliuoli, vestiti della stambulina europea e del fez, educati dai libri inglesi e francesi, hanno turbato quella serena agonia. L'impero aveva una facciata quasi occidentale, dietro la quale gorgogliavano dolcemente le antiche idee e gli usi centenari che sono agli antipodi degli usi e delle idee ariane. Perchè non rinchiudersi, come la Cina, dietro una muraglia inaccessibile? Una dose troppo forte di dottrine europee intossica il vecchio popolo ottomano come una pozione troppo forte versata da un farmacista inesperto. Così vanno disperse le forze antiche mentre non si creano le forze nuove. A un ministro turco che gli chiedeva dove l'Europa volesse respingere l'impero, il diplomatico Hatt rispose, indicando la opposta sponda asiatica: e il ministro a lui: « — E' sia: anche là giù vi sono ombre e verzure: costruiremo i nostri chioschi e fumeremo in pace la giù come qui ». Che abbia vissuto sul lito d'Asia o sul lito d'Europa, il fedele osservatore dei riti sarà ugualmente ricevuto nel paradiso dove i boschetti sono sempre verdi, i cavalli sempre salinti, le donne sempre vergini..... Il resto è irremuletezza e follia..... E il vecchio turco scuote la testa voluminosa e sorride nella faccia rotonda dalle palpebre pesanti. *La ilah' i il Allah!*

Il vecchio turco era una specie di frate gaudente, soggetto a una regola tirannica di pratiche minuziose. L'Islam anteriore alla giovine Turchia, potava esser rassomigliato a un vasto convento di laici. La religione occupava tutte le ore e governava tutti gli atti della vita pubblica e privata. Cinque volte al giorno — all'aurora, a mezzodì, alle tre, al tramontare del sole e due ore dopo il tramonto, — il credente doveva rivolgersi verso la Mecca, espellere dal proprio spirito ogni pensiero impuro, coprire le vergogne del proprio corpo, e pregare. Prima di recitare l'orazione, eseguiva le abluzioni prescritte dal Corano, cioè aspergere d'acqua il viso dalla fronte alla gola e dietro le orecchie: immergere nell'acqua tre dita della mano e portarli sul capo e sulla barba, in modo da bagnare almeno la quarta parte della superficie dell'uno e dell'altra: lavarsi le braccia fino al gomito e i piedi fino alla caviglia. Ma gli uomini più devoti perfezionavano questa cerimonia lustrale con alcune aggiunte predicate personalmente dal Profeta e però grandemente raccomandabili. Essi ripetevano tre volte di seguito la medesima abluzione e si sciacquavano quattro volte la bocca. Poi si stropicciavano i denti con la corteccia del *misirak* che raddolcisce l'alito cattivo, mettevano qualche goccia d'acqua nel cavo della mano e l'assorbivano per le narici. Incominciavano sempre dal lato destro: e se il rito precedeva un atto importante della vita — montare a cavallo, avere un primo colloquio con la sposa comperata di recente, bere, mangiare, ammazzare qualcuno — il turco fedele invocava ripetutamente il Signore. Così tutti i suoi atti erano però santificati. Poi sopraggiungevano i lunghi digiuni che precedono la luna del Ramazan: e lungo un mese, a celebrazione della discesa del Corano dal cielo, nelle ore del giorno era vietato di toccar cibo, bevanda e femmine e persino di annasare un fiore. Così la notte scendeva piena di conforto sul vecchio Turco, come colui che ha spesa la giornata in occupazioni inutili e consolanti e ha dato alla propria vita la precisione inconsapevole di una meccanica.

E' quindi lecito di credere che il vecchio turco fosse prossimo allo stato di perfetta beatitudine come tutti coloro i quali non hanno mai da chiedersi la ragione dei propri atti. Un fossile che riacquistasse la locomozione non sarebbe forse la meno infelice fra le creature che debbono morire? Così il perfetto maomettano. Intorno a lui, Costantinopoli si sfasciava e cadeva in pezzi. Ogni giorno nei mercati una bottega si chiudeva, nelle moschee una lastra di marmo si spaccava, e nelle provincie un borgo coltivato regrediva al pascolo. Ma che importa la morte delle cose a chi non le ama, e passa tra loro senza percepire il gemito silenzioso di ogni materia che fu travagliata dalle mani dell'uomo e che perisce? Contro la cattiva fortuna, Allah aveva donato al suo popolo il talismano invincibile della indifferenza. Spenta la lampada del desiderio che ciascuno porta in sè, tutte le cose rientrano nella massa grigia e caotica in cui sono caduti i giorni onde è composto il nostro inutile passato. La preghiera e il tabacco avvolgono in una nuvola l'universo, e allontanano le sue parvenze illusorie con tutte le fibre del nostro essere aderiscono per farci soffrire. Dal giorno in cui aveva cessato di essere soldato e predone, il turco che non fosse agricoltore, eroe, mercante o portatore d'acqua, aveva cessato ogni maniera di operosità. I cristiani lavoravano per lui, ed egli aveva organizzato lo stato, le leggi e i costumi per modo da assicurare lo sfruttamento dei cristiani. Era una maniera pratica e filosofica insieme di concepire la vita. L'ozio è fecondo di meditazioni nelle quali la vita è ridotta alle sue formule più semplici e definitive. E se un giorno l'umanità sarà stanca dell'immane lavoro nella cui orbita essa è costretta come il cavallo nell'orbita della macina; l'incessante e spietato lavoro del quale non si intravede il compimento alla guisa di quelle scale dei racconti di fate che ricominciano appena si giunge all'estremo gradino — quel giorno, se pure sorgerà, sarà forse proclamato che non si vive felicemente se non sulle rive del Corno d'Oro..... Felicemente, cioè facilmente. I giuochi di parole hanno sovente un valore simbolico e divinatorio.

Ma la giovine Turchia si rivolta. Essa ha appreso dalla sapienza occidentale che chi non si adatta muore; che perisce chi si pietrifica, chi si cristallizza, chi si fossilizza la morfina e chi si getta bocconi a traverso la via dove il progresso passa. E' fatale che le idee e gli appetiti dell'Europa caccino di nido i discendenti degli Osmanli.

E' fatale che il placido silenzio delle vecchie strade piene di sogni e di putrefazioni sia rotto dai nuovi clamori, evviva ed abbasso, grida di rivolta e urli di gioia. E' inutile sbarrare il varco alle generazioni che sopraggiungono, alle idee che mutano, agli ordini sociali che si rinnovano, perchè l'ultima parola della sapienza occidentale suona così: Tutto ciò che accade deve accadere!

« — Tutto ciò che accade deve accadere? Ma questa è la conclusione del Corano » — risponde il Vecchio Turco. E chiude le finestre, si corica sul divano, accende la pipa, e si ripete che ogni sole che tramonta contribuisce alla dimostrazione della Verità insegnata dal Profeta.

Bergeret.

I Giovani turchi per la libertà.

Il tramonto della reazione.

Costantinopoli, 1, ore 21.

I giornali turchi riferiscono che ieri, dopo il *selamlik*, il Sultano, molto soddisfatto e commosso per la dimostrazione di affetto fattagli dalla popolazione, disse a qualcuno dei personaggi che lo circondavano: « Amo la mia nazione, e se i suoi traditori mi ingannarono fin qui, d'ora innanzi la nazione vivrà con me; io con essa. Sono sicuro della sua fedeltà ». Ciò dicendo il Sultano era oltremodo commosso.

Quindi il Sultano ricevette, in una riunione collettiva, il Corpo diplomatico. I rappresentanti esteri espressero le felicitazioni per il ristabilimento della Costituzione. Il Sultano espresse la sua soddisfazione e ripetè che il suo unico desiderio è di assicurare la prosperità del Paese, e che l'applicazione della Costituzione è ora cominciata e d'ora innanzi essa non sarà mai, nè in nessun modo ritirata e nemmeno violata.

Ecco frattanto alcune notizie tolte dai giornali turchi: Tcherkes e Mehmed-pascià e Riza Devrim sono stati arrestati. Kiamil Bey, funzionario al servizio particolare del Sultano, ha ricevuto l'ordine di non mettere più piede nel palazzo. Il capitano di vascello Sami Bey, che dopo l'esilio di Ferim-pascià ha preso il suo posto, è stato allontanato da palazzo. Il ministro della marina ha ricevuto l'ordine dal Sultano di non lasciarlo più venire a palazzo.

Si crede che sarà data a Said-pascià una grande libertà di azione. Una persona, che è in stretta relazione con Ildiz Kiosk, ha dichiarato che il completo successo del movimento rivoluzionario e l'inerzia del Governo nel momento critico sono attribuiti ad un indebolimento nervoso del Sultano, il cui stato mentale è affetto da una malattia che lo ha colpito or sono tre anni.

Il Comitato ottomano « Unione e Progresso » sezione di Stambul, ha pubblicato una lettera a Mourad Bey, ex-giovane turco, proprietario e redattore del giornale *Mizan*, dicendo che non lo riconosce come suo membro. La lettera soggiunge che il Consiglio d'amministrazione del Comitato di Costantinopoli dipende da un Comitato centrale, che deve essere sconosciuto e che solo ha il diritto di prendere delle misure contro i falsi proclami.

Si ha da Salonicco che Enver Bey ha fatto dal balcone di un Circolo di Salonicco un discorso alla folla, dicendo, fra l'altro, che le grandi Potenze sapranno avere da se stesse la delicatezza di richiamare i loro agenti delle riforme prima che ne ricevano invito. Si assicura, d'altra parte, che il Comitato dei giovani turchi ha cominciato a fare pratiche presso il Sultano, in vista della cessazione dell'azione riformatrice europea.

Le notizie giunte dalla Turchia hanno fatto esaltare i piani dei reazionari, che cercavano di combattere le istituzioni, dicendo che esse sono contrarie al Corano e di prendere l'esempio della Turchia. Lo Scià avrebbe deciso ad accelerare la data delle elezioni generali.

Il Sultano dichiarò ieri all'ambasciatore persiano che egli ha soddisfatto il suo popolo colla Costituzione e con altre concessioni, e che desidera che lo Scià faccia lo stesso.

Costantinopoli, 2, ore 1.

Zekki-pascià, gran maestro dell'artiglieria, destituito per domanda del Comitato giovane turco, pubblica sul giornale turco *Ikdam* una lettera di spiegazione: rileva il numero degli ufficiali formati da lui e presenta al medesimo tempo giuramento di fedeltà alla Costituzione. Il giornale fa notare la viltà di tale atto e si duole di non poter porre di fronte alle cifre fornite da Zekki contrapporre quella dei liberali da lui esiliati.

Said-pascià si recherà nella prossima settimana a Salonicco per pronunciare il grande discorso politico. Stamane, al Comizio dei greci ottomani, si protestò contro le dichiarazioni anticostituzionali che sarebbero state fatte dal patriarca che hanno determinato un violento tumulto.

Il patriarca mi ha dichiarato che queste imputazioni sono false.

Una piazza di Stambul, dinanzi a Yeni Djami, si chiamerà d'ora in poi « Piazza libertà ».

Dopo la cerimonia del Selamlik, il Sultano ha ricevuto i signori Deffes, direttore della Banca ottomana, e Pissurti, direttore del Debito pubblico. In un colloquio cordiale il Sultano ha assicurato loro più volte che osserverebbe integralmente la Costituzione da lui ristabilita. Questa udienza privata dimostra che le voci che sono corse intorno al debito ed alla Banca sono prive di fondamento.

Il Sultano nelle vie di Costantinopoli

Il Sultano ha passeggiato oggi a piedi, nel pomeriggio, nelle vie per la prima volta dopo il suo avvento al trono. Il Sultano era accompagnato da un solo funzionario, in abito borghese, e passò qualche tempo a guardare gli incidenti della vita della capitale e ad ascoltare i passanti che conversavano degli avvenimenti del giorno. Siccome il pubblico turco non conosce guari la fisionomia del Sultano, e siccome nessuno avrebbe potuto immaginare un'avventura così inconcepibile, S. M. tornò al palazzo senza che la sua presenza fosse stata notata. Ma non sì tosto si seppe ciò che era accaduto, e che il Sultano si era diportato in modo così sorprendente dalle sue abitudini, un gran numero di persone di ogni classe della società si precipitò verso il palazzo per manifestare la sua gioia. Si ritiene che questo passeggiata del Sultano costituisca una prova concludente che la camarilla reazionaria è caduta e che il Sovrano ha fiducia nella fedeltà della nazione verso il trono.

(Exchange Telegraph).

I Giovani turchi vogliono che il Sultano abdichi.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

Un telegramma da Belgrado alla *Neue Freie Presse* dice, da fonte bene informata, che la diffidenza del Comitato Giovine turco verso il Sultano è piuttosto aumentata che diminuita. L'esplosione del movimento doveva aver luogo soltanto verso la metà di agosto, ma si ebbe paura che Kemzi pascià lo impedisse. Quantunque il Sultano abbia accettato la Costituzione, si vuole che egli abdichi e che Reçcad gli succeda. Il partito fa tutto il possibile per essere padrone a Costantinopoli, affine di destituire il Sultano ed i suoi confidenti.

Secondo un telegramma da Salonicco, i giovani turchi coi membri del Comitato bulgaro avrebbero proclamata la repubblica a Serres.

Il Sultano teme di essere destituito.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Zeit* dice che il Sultano, temendo di essere destituito, ha vietato ai Principi della Famiglia Imperiale di uscire dal Palazzo, e li fa sorvegliare da un doppio distaccamento militare.

Izzet pascià fugge mentre la folla vuol catturarlo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pera, 2, ore 1.

Izzet pascià è fuggito stasera sopra una nave inglese. La folla si precipitò per prenderlo. Il comandante della nave si rifiutò di consegnarlo. Il prefetto del porto, a cui la folla si rivolse allora, rifiutò di intervenire. Il popolo, esasperato, si rivoltò, sparando colpi di rivoltella. Si dice che il prefetto abbia ricevuto una sciabolata. Un po' di panico si ebbe a Pera ed a Galata. Tutto è tornato nell'ordine. La folla domanda al Governo di chiedere l'estradizione di Izzet pascià.

Il movimento rivoluzionario scoppiato ad Adrianopoli.

Adrianopoli, 1, ore .

Improvvisamente, verso mezzodì, corse la voce nelle caserme che il Sultano fosse stato assassinato ieri, durante la cerimonia del *selamlik*, e pertanto che la sua esistenza fosse minacciata. I soldati sono usciti dalle caserme colla baionetta in canna ed hanno cominciato ad ingiuriare ed a minacciare il colonnello Gallib ed il capo del comitato che si opponevano alla loro uscita. Si diressero quindi verso la stazione a cinque chilometri dalla città in gran disordine. I preti musulmani li conducevano. Si afferma pure che vi erano alcuni ufficiali, che non fanno parte del Comitato, e che dirigevano il movimento. I soldati strapparono le insegne dei costituzionali e proruppero in minaccie contro i nemici del Sultano. Domandarono treni speciali per andar a Costantinopoli per vedere il Sultano e difenderlo. Gli abitanti terrorizzati chiusero i magazzini. Alcune persone si sono rifugiate al Consolato francese. *(Journal).*

Adrianopoli, 2, ore 2.

Delegazioni sono qui arrivate da Serres e da Salonicco per vedere se il secondo ed il terzo corpo d'armata fossero d'accordo per difendere la Costituzione. Avendo acquistata tale convinzione sono ripartiti per Serres, senza spingersi fino a Costantinopoli come ne avevano l'intenzione. Desideravano a Salonicco se dovevano inviare una delegazione alla Capitale o se dovranno marciare alla testa delle truppe. La situazione è molto diversa qui da quella di Costantinopoli. Qui il movimento assume un carattere più rivoluzionario. Si domanda non più la Costituzione del 1876 ma la Costituzione belga con suffragio universale. Quando arrivarono le delegazioni di Salonicco, di Serres e di Monastir il comandante governatore della piazza ed il comandante il corpo d'armata, furono costretti a recarsi ad assistere al loro ricevimento dinanzi alle truppe.

Un ufficiale della delegazione strecciò la bandiera che portava l'iscrizione « Viva il Sultano ». Si vietò anzi anche la marcia nazionale. Il comitato dichiarò al governatore ed il comandante del corpo di armata che non erano più in funzione. Poi fece loro giurare sul Corano, fedeltà alla Costituzione ed agli ordini del comitato. E, soltanto dopo che questo giuramento fu prestato, il governatore ed il comandante del corpo di armata furono dichiarati ristabiliti nelle loro funzioni. Il capitano Rushen, dello stato maggiore, uno tra i capi della delegazione, fece un discorso violento. « Vogliamo che si sappia che non è stato il Sultano ad elargire la Costituzione ma che fu l'esercito che l'ha conquistata ».

Poi, sguainando la sciabola, soggiunse: « Questa non è che un pezzo di acciaio, ma con essa si può fare cadere la testa di un Sultano ». Quando mercoledì gli interpreti degli ambasciatori si recarono incontro all'ambasciatore d'Inghilterra il comitato li incaricò di dire al Sultano che il secondo, il terzo ed il quarto corpo di armata erano pronti a marciare su Costantinopoli per farsi rispettare la Costituzione.

I popoli cristiani di Macedonia non hanno giovamento dalle riforme europee

Vienna, 1, ore 21.

Mandano da Salonicco alla *Neue Freie Presse* che Panitza, principale capo delle bande bulgare, intervistato, ha dichiarato che l'azione delle riforme delle Potenze non ha portato nessun miglioramento ai popoli cristiani in Macedonia. Ogni riforma è ora superflua nel paese. Se la Costituzione sarà applicata coscienziosamente, i bulgari ne saranno lieti.

I favoriti del Sultano
e le Potenze europee

Roma, 1, ore 22.

Si discute sempre sui giornali di Selim Melhame pascià e della sua fuga favorita in buona fede dal nostro ambasciatore a Costantinopoli marchese Imperiali. Si conferma che la condotta del nostro ambasciatore è stata corretta. Sulla curiosa fuga di Selim Melhame, di cui vi abbiamo lungamente informati ieri sera, si hanno questi altri interessanti particolari. Selim, maggiore dei Melhame, un siriano cattolico, capitò a Costantinopoli oltre venticinque anni fa col solo viatico di una forte volontà, di una intelligenza acuta, e di un proposito fermo di arrivare. Dopo aver piegolato e parecchie porte, ammesso come semplice istruttore nel collegio imperiale di Galata, vi rimase poco. Si innamorò di una colta, buona agiata signorina francese: la sposò e fu quello il primo passo della fortuna di Selim. Ottenuto un impiego al debito pubblico, dopo qualche tempo, diveniva direttore con un cospicuo stipendio. Accaparratasi l'amicizia e la deferenza fra i turchi, dimostratosi audace, tenace, scaltro, riuscì a farsi nominare nazir e capo del dicastero delle miniere e foreste, elevato più tardi a ministero. Allora, o inviata da lui, o naturalmente piovuta dove la fortuna la chiamava, arrivò sul Bosforo la tribù dei fratelli Melhame Negib, Filippo, Abib, Alessandro e l'elenco potrebbe continuare. Egli non la abbandonò e beneficandola l'ebbe strumento della sua potenza, sebbene alcune volte non dovesse interamente compiacersi e lodarsi di loro.

Intanto l'umile pedagogo di una volta cresceva: amato dal Sultano, accarezzato dalla Corte, temuto dai suoi dipendenti, era divenuto indispensabile e non c'era taglio di boschi o concessioni di miniere — e il sottosuolo ed il soprasuolo del vasto impero ottomano tutti sanno quanto sia ricco — senza che qualche frasca d'albero o qualche grammo di minerale dovesse entrare nelle sue tasche. Non era un sistema inventato da lui certamente — osserva il *Giornale d'Italia*. — ma Selim Melhame seppe sfruttarlo con fortuna e spregiudicata intelligenza, tanto fortunato e spregiudicato che il modesto pedagogo, crescendo sempre, arrivò al punto di essere invidiato possessore di palazzi, ville e giardini con ornamento non spregevole di qualche quindici o venti milioni di lire.

Dei fratelli, Abib era ispettore generale della regia dei tabacchi, Iscander, agente a Sofia e Negib era Negib ossia l'uomo divenuto indispensabile dopo l'attentato di Ildyz Kiosk, capo di una Commissione di inchiesta, frugò, cercò, indagò e scoprì i bombardatori e fu lui il primo ad accorgersi che la dinamite non era piovuta dal cielo. Joris, l'anarchico belga, fu scoperto da lui, e lui fu che mise le mani non so su quante diecine di armeni. Negib diventò così potente da far per un'ora dimenticare il maggior fratello e fra i due, si disse, non vi fu, per qualche tempo, buon sangue. Selim intanto, che aveva una famiglia sua veramente affettuosa, cercava di collocare le figliuole. Una andò sposa al maggiore Romei del nostro esercito aiutante di campo del Sultano e divenuto lapalò in un batter d'occhio pascià: un'altra ad un segretario di ambasciata austriaco ed un'altra ad uno spagnuolo: tutte colte e buone creature. Questi parentadi spiegano molte cose: spiegano come Selim fosse bene accolto nei circoli diplomatici nonostante la sua reputazione, spiegano come l'ambasciatore d'Italia non esitasse a prestare la sua barca al figlio di Selim che partiva.

Il marchese Imperiali, come tutti i suoi colleghi, aveva e doveva avere rapporti continui, per ragioni di ufficio, coi Melhame e con i colleghi dei Melhame, tutti più o meno prevaricatori; nè si intende la ragione per cui, non essendo stato nè processato nè destituito e neppure accusato, dovesse ripudiarlo prevedendo le bizzarrie della folla oggi assetata di giustizia. La piccola dinastia dunque è finita. Selim e Negib in fuga; in fuga Iscander e il solo caduto nella trappola a Costantinopoli è stato il buon Abib, il pacifico, il panciuto, l'eternamente indebitato Abib Melhame. Del resto negli improvvisi mutamenti di questi giorni, atteso che ogni potenza aveva il suo Melhame, l'amicizia di Selim Melhame per l'Italia non era condannevole e del resto l'ambasciatore Imperiali non poteva rifiutare un piccolo favore all'uomo che, fino a quel momento, si doveva credere a fianco del Sultano e che diceva d'accompagnare al piroscafo il figlio destinato all'ambasciata di Roma. Ben maggiore è stato il favore che l'ambasciata germanica concesse ad Izet pascià ed a suo figlio. Il ciambellano del Sultano Izet, che si credeva partito, è tornato alla sua dimora. Egli passò una intera giornata all'ambasciata tedesca. Il popolo non ha mormorato benchè si tratti di cosa assai più grave della concessione della barca italiana. Izet, il potentissimo segretario del Sultano, si presentava l'altro ieri di buon mattino all'ambasciata tedesca. Era accompagnato dal solo figlio. Con lo spavento in volto scongiurò che gli concedessero l'asilo fino alla partenza del piroscafo per la Siria perchè i suoi nemici cercavanlo per ucciderlo.

L'Ambasciata non negò aiuto al suo fedele ed ottenne che potesse imbarcarsi senza pericolo. Del resto, l'asilo concesso dai rappresentanti europei a uomini politici perseguitati è tradizionale a Costantinopoli.

Un collaboratore della *Vita* trova invece che l'Imperiali ha fatto male: e, dopo aver descritto Selim-Melhamè pascià come un malversatore del pubblico denaro — chi non lo è in Turchia? — rimprovera all'Imperiali di esserselo tenuto come amico, e prosegue:

« Ma Selim-Melhamè pascià era cattolico, e tanto doveva bastare al cattolicissimo Imperiali, perchè in una Corte mussulmana questo dovesse sembrargli quasi un'ancora di salvezza, un amico irrecusabile. Troppo cattolico invero questo ambasciatore nostro in un paese mussulmano, troppo cattolico colui che aveva mutato l'Ambasciata nostra in un via-vai di preti, di frati e monache. Egli, Imperiali, aveva cieca fiducia nella onnipotenza di Selim-Mehalmè presso il Sultano. Questi se ne serviva come spione, lo lasciava rubare e lo disprezzava. Ma vogliamo, quali servizi ha reso costui all'Italia? Venne qui, capo di una missione, ed ebbe le accoglienze più ampie intorno alla lealtà della politica nostra. Tornò in patria a riferì al Sultano; ed allora cominciò la diffidenza verso l'Italia. L'Imperiali non vedeva nulla. D'altronde, la sua perspicacia diplomatica in Oriente è proverbiale. Certo quest'uomo ci ha molto giovato in Oriente. Ma non è l'opera sua che ha seminato la diffidenza fra le colonie francese ed italiana? Quando, di recente, egli venne in congedo, tutto il Corpo diplomatico si recò a salutarlo, tranne il rappresentante dell'Ambasciata francese: fatto commentato assai, e sfavorevolmente per noi, a Costantinopoli, e più commentato quando si ripetè per la partenza dell'ambasciatrice. Ma subito dopo, a dimostrare che non si trattava di uno sgarbo all'Italia, ma di screzi personali, Constans invitò sempre e spesso a pranzo lo Sforza, nostro incaricato d'affari. Egli non poteva dimenticare la forma data alla presa di possesso della chiesa di Sant'Antonio, rotta da monaci italiani e sino allora protetta dalla Francia. Ed ecco il popolo turco, ridestatosi nella libertà, acclama la Francia e l'Inghilterra, maestre di civiltà e di libertà, e di tolleranza, ispiratrici di progresso, e canta i nostri inni, quelli di cui palpitò l'animo dei padri, che sembrano, nell'impeto immenso, contenere tutta l'ispirazione di ogni popolo verso il bene e la luce; ma quando alle Autorità nostre sembrano invidiare alla Germania ed all'Austria l'odio esplodente contro di loro e sembrano allearsi con i reazionari e col passato ».

Un suicida che travolge chi vuole salvarlo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Il *Messaggero* ha da Firenze che stanotte alcuni giovani, avvisati che uno sconosciuto stava per suicidarsi vicino al convento dei Cappuccini, vi accorsero e trovarono disteso a terra lo sconosciuto. Appena tentarono di rialzarlo, egli si gettò dal muraglione del convento, trascinando seco uno degli accorsi che lo voleva trattenere, certo Paoletti. Nella caduta entrambi riportarono delle gravi fratture e dovettero essere ricoverati all'ospedale, ove furono giudicati in grave stato. Lo sconosciuto fu poi identificato per il contatessare Vasari Masoni di Montevarchi.

Una serrata di 4000 operai.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 21:

Gli operai degli Zuccherifici agricoli Bonora chiesero un aumento di paga.

Gli Zuccherifici oggi rispondono proclamando la serrata. Quattromila circa sono i disoccupati.

Sfogo... antiparlamentare
di Giosuè Carducci.
Lettera inedita del poeta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera inedita di Giosuè Carducci:

« Roma, 24 ottobre 1883.

« *Gentilissima Signora,*

« Se le dicessi che io mi trovo contento di questa vita romana, le direi una grande bugia. Lo scirocco e la pioggia, la camerra e le chiacchiere, se non mi fiaccano, mi affragono. Il caldo amido, morale e fisico non mi si attà. Amo perdermi e dimenticarmi lungo l'Appia e la Flaminia, o sul Gianicolo, o per il deserto tra il Foro e le Terme di Caracalla o Laterano. Ma piazza Colonna ed i Ministeri ed il palazzo della prefettura mi annoiano e peggio; Desidero Bologna e sospiro il silenzio verde di San Leonardo, dove immagino che mi troverei benissimo per tradurre Tibullo, se però ella non volesse costringermi a fare versi,

mestiero esecrabile ad un italo cuor.

« Ma il novembre innanzi viene e l'oscura e maestosa Università riapre le sue braccia, non amorosa per abbracciare, ma per incatenare. Un altro inverno, un altro anno, un altro corso, e così la rete della vita, a maglia a maglia, si sfa, finchè il tempo non la getta, cencio sfilato, ai robivecchi della memoria. Ahi! signora, una grande melanconia mi ha invaso in questi giorni. Non più la Roma antica mi attrae nei sogni freddi della tradizione classica. La Roma cristiana, nella quale la morte divinizzata ispirò l'aura letale del sepolcro, tutto intorno le immense rovine del grande impiccato Cristo e la gran sepolta Roma, mi fasciano il cervello di contradizioni dolorose; il mio cuore ha preso la febbre putrida. Non c'è più sole; c'è la pioggia, lo scirocco e Depretis! Depretis veramente è col corpo a Milano, ma l'animo e lo spirito suo sono qui.

« Ho assalito e stretto il ministro e segretario generale per l'amico nostro: mi hanno risposto che altri posti per ora non ci sono. Io ho insistito e sono tornato ad insistere. Il ministro ha preso nota.

« Tornerò a parlare ed insistere e lascerò qui persona alle custode di Baccelli che punga e ricordi. Ma il Baccelli, pover'uomo, non ha più la testa, non ha più la calma necessaria per resistere alle accuse ed alle menzogne di tutti i giorni e di tutte le ore; non ha più coraggio di fare. E' forse impaurito di ciò che ha fatto. Teme l'avvenire prossimo. Il male lo preme e lo spaventa il peggio. Probabilmente ha come ministro poca più vita. E' in fondo un buono e valente uomo, pieno di buone intenzioni ed usanze ha fatti di bene, ma la chiacchiera e lo spettacolo gli nocquero. All'amico nostro, per tornare a lui, nocque la lontananza da Roma. I lontani qui sono dimenticati e morti: le lettere non giovano, non le leggono o le scordano per intero dopo la lettura: promettono e poi, senza pur volerlo, non ottengono o fanno il contrario di ciò che avevano promesso; non c'è autorità che tenga: nessuna cosa vale per questa gente, se non i deputati collo spaventacchio dei voti. Il potere legislativo invade ed intralcia e guasta la macchina dell'esecutivo. Le povere del cinquecento deputati, ed cinquecentomila (metto una cifra di corrispondenza, ma sono più migliaia di migliaia) figli, nepoti, mogli, amanti delle mogli, mantenute, amici delle mantenute, ruffiani ed elettori secano tutti, imbrattano tutto. La corruzione si attacca anche ai migliori e fanno delle brutte azioni senza accorgersene, in buona fede.

« Ahi! Signora! Parliamo d'altro, è meglio, non parliamo più, più... Io seguiterò ad adoperarmi per i desideri giusti di ... Speriamo di arrivare ad ottenere qualche cosa. Scrivendole così a lungo di cose spiacevoli, sfogandomi, mi pare di stare meglio, cioè di essere meno triste. Aspetto la consolazione di una vostra parola, se non armonicamente parlata, scritta elegantemente.

« *Firmato*: GIOSUE' CARDUCCI ».

Note vaticane.

Roma, 1, ore 22.

Oggi il Papa ha ricevuto il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora; monsignor Foley, vescovo di Detroit; monsignor O' Connel; monsignor Wilbert, protonotario apostolico di numero partecipante e consultore della Commissione storica liturgica. Il Papa ha ricevuto inoltre un gruppo di giovinette e giovinetti della parrocchia di Santa Maria in Trastevere, che hanno fatto la prima comunione, accompagnati dal parroco canonico Canisso.

— Monsignor Farby, arcivescovo di New York, è giunto oggi a Roma accompagnato dai due segretari reverendo Mc' Mekine e reverendo Lewis. Per domani è atteso a Roma il gruppo dei pellegrini dell'America del Nord, i quali in numero di circa 300 sono già giunti a Napoli.

— Il Papa ha ricevuto nella sala Clementina un gruppo di pellegrini tedeschi, che gli sono stati presentati da monsignor Pick, che per loro nome ha letto un indirizzo di augurio per il giubileo sacerdotale del Papa. Il Santo Padre ha risposto ringraziando ed ha impartito a tutti l'apostolica benedizione.

— L'*Osservatore Romano*, ricordando come i cattolici tedeschi per l'adunanza del loro 55.o Congresso, che si terrà fra poco a Dusseldorf, si sono costruiti un apposito edificio, emette l'idea geniale e propone che anche a Roma sia eretto un edificio che risponda alle necessità dei tempi moderni: nel quale si dovrebbero radunare periodicamente e straordinariamente le assemblee generali per la tutela delle libertà cattoliche. L'*Osservatore Romano* propone che l'idea venga propugnata dai maggiorenti delle Unioni cattoliche italiane nell'occasione dei festeggiamenti giubilari del Pontefice.

— Domattina si leggerà dinanzi al Pontefice il decreto che stabilisce la beatificazione dei martiri annamiti e cinesi e del venerabile Francesco Capillas. I martiri annamiti e cinesi sono in parte europei, e cioè un vescovo, tre missionari delle Missioni estere di Parigi ed altri indigeni, cioè sette sacerdoti e 18 uomini e quattro donne delle Missioni cinesi ed annamiti. Il venerando Francesco de Capillas è il primo sacerdote che sia stato martirizzato nella Cina.

Brutto quarto d'ora passato da uno sposo.

Roma, 1, ore 24.

L'ispettore forestale Berna di 25 anni, romano, abitante a palazzo Venezia, ieri mattina si univa in matrimonio con una bella e gentile signorina. Alla festa oltre ai parenti della sposa ed a quelli dello sposo, intervennero moltissimi amici ed invitati. Al banchetto non mancarono brindisi augurali con abbondanti libazioni alla felicità della giovane coppia. Dopo il banchetto tutti vollero accompagnare gli sposi alla stazione dove dovevano prendere il treno per Pisa delle 14. Poco prima di quest'ora tutti erano davanti al treno. Lo sposo cercava di fare caricare i bagagli, ma non trovava persone per tali pratiche. Spazientito ed esaltato dal vino bevuto, prese a gridare contro il servizio ferroviario, contro le guardie municipali, contro i carabinieri presenti. Una guardia municipale, dopo aver assistito un po', non potendo più sopportare gli insulti alla forza pubblica, gli intimò l'arresto. E' facile immaginare la scena che ne seguì. La sposa che era già sul treno che stava per partire, cominciò a piangere. Gli amici si intromisero, invocando la clemenza per lo sposo. Il delegato dichiarava di non poterlo rilasciare se non col consenso degli agenti oltraggiati. Il padre dello sposo si avanzò dicendo di rendersi garante lui, dopo però avuto riguardo a tante circostanze facili a comprendersi dichiarò che non avrebbe steso verbale, e lo sposo potè fare il suo viaggio di nozze.

Atroce suicidio coll'elettricità.

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 16:

Nelle nostre Officine elettriche un certo Fiorazio Giovanni, operaio, per suicidarsi si chiuse in una cabina elettrica, si passò un filo elettrico, accuratamente denudato, attorno al collo e ad un polso, poi fece passare la corrente lungo i fili. La scarica che si produsse fu terribile. Il disgraziato cadde a terra irrigidito. Alcuni compagni lo rialzarono e lo liberarono dai fili elettrici, che gli avevano prodotto sulla carne terribili e profonde ustioni. Trasportato all'ospedale, fu giudicato in pericolo di vita.

REATI E PENE

Guido Casale narra ai suoi giudici
l'assassinio dell'avvocato Bianchi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Aquila, 1, ore 14,45.

UN INCIDENTE PREGIUDIZIALE.

Alle ore 9 gli avvocati, i giurati ed i giornalisti hanno preso il loro posto. Nell'aula si nota qualche signora: ormai il ghiaccio è rotto e non disperiamo di vedere tra qualche giorno lo spettacolo di bellezza e di eleganza muliebre tradizionale nei processi clamorosi di questi ultimi anni. Casale è pallido, ma appare meno agitato.

Il presidente alle ore 9,30 apre l'udienza.

L'avv. *Gigante*, della Difesa Casale, chiede subito la parola per sollevare l'incidente ieri preannunziato. « La sentenza della Sezione di accusa, — egli dice, — con cui l'imputato Tommaso Scotola veniva rinviato a giudizio delle Assise in seguito al suo avvenuto arresto durante il dibattimento di Perugia contro il nostro difeso, non fu, a norma di legge, notificato all'imputato Guido Casale. Questa grave mancanza infirma di nullità il presente dibattimento. Si obbietterà — prosegue l'avvocato Gigante — che l'assenza di questa notifica, imposta dal Codice di procedura, non danneggia gli interessi dell'imputato e che perciò si potrà passar sopra alla questione della nullità del dibattimento; ma non è questo il caso, sebbene si sappia che l'incriminazione dello Scotola fu l'espediente per rinviare per legittima suspicione il processo, aggravando la posizione del Casale.

Il *presidente*, interrompendo l'avvocato Gigante: « Non posso lasciarlo proseguire su questo tono ».

L'avv. Gigante, proseguendo, dice: « La notifica di detta sentenza della Sezione di accusa era per noi di supremo interesse. Prima il Casale era il solo responsabile; ora è complicato; ebbene, ciò comporta una nuova linea di condotta defensionale, linea di condotta a cui non abbiamo potuto provvedere, perchè nulla ci risultava della compulsazione dello Scotola col Casale. Concludo chiedendo il rinvio della causa » *(commenti in vario senso e rumori)*.

Gigante, prosegue dicendo: « A nome del mio difeso chiedo che la Corte provveda all'altra nostra domanda: solo nel giorno 27 del mese scorso si notificarono al Casale le conclusioni che i cinque periti psichiatri nominati dal P. M. per riferire sullo stato mentale dell'imputato avevano preso a suo carico. Il Casale fece subito opposizione alla perizia chiedendo la nomina di due altri periti per confutare e confermare la perizia, ma la domanda giunta tardi fu respinta. Chiedo dunque al presidente la citazione di questi due altri periti, cioè Monlesano e Audenino ».

Avv. Pace, (Parte civile): — Prendo atto delle dichiarazioni della difesa Casale, la quale ha dichiarato implicitamente che lo Scotola costituisce la colonna della difesa del Casale stesso, in quanto che la sua incriminazione si sarebbe risolta in un aggravamento della posizione del Casale *(diniegni della Difesa)*. Circa poi la mancata notificazione al Casale della sentenza della Sezione d'accusa riguardante lo Scotola, osservo che la legge si deve interpretare nel senso che la notificazione venga fatta all'imputato e non al compulato, la cui posizione di incriminazione non è affatto mutata.

L'avv. *Pace* conclude perchè venga respinto il primo incidente.

Infine prende la parola il Pubblico Ministero, avv. *Guidi*. Solo parzialmente, secondo lui, la tesi della Difesa potrebbe essere accettata: nel senso che tutt'al più lo Scotola, anzichè compulato, potrebbe essere invece come teste, comparendo alle Assise fra due carabinieri. In ogni modo, non spettava alla Corte di Aquila di comunicare al Casale la sentenza della Sezione di accusa riguardante lo Scotola, ammesso che esista questo diritto. Circa la nomina di due periti, chiede alla Corte di deliberare si dia lettura della relazione psichiatrica dagli stessi periti che la compilarono.

L'avv. *Chiurizia*, di difesa, si oppone a che la lettura sia fatta dai periti, che potrebbero colorirla secondo particolari vedute.

Presidente (agli imputati): « Avete nulla da aggiungere? ».

Gli imputati dicono di no.

La Corte si ritira per deliberare: sono le 10 e mezzo.

L'udienza si riprende alle 11. Intorno al banco della stampa si affollano gli avvocati della città e il pubblico fornito di biglietto speciale.

Il *Presidente* legge un'ordinanza con cui respinge l'incidente della Difesa, secondo l'articolo 443. La condizione dell'imputato non resta modificata. La notifica della sentenza non spetta che al secondo imputato. La lettura della perizia psichiatrica è affidata al cancelliere. Si procede quindi alla chiama dei testimoni che sono presenti solo 1/8.

Si leva l'udienza alle 12,30.

Udienza pomeridiana.

Aquila, 1, ore 20.

Oggi dunque avremo l'interrogatorio dell'imputato. Il pubblico impaziente e nervoso attende di ascoltare dalla bocca stessa dell'assassino il suo delitto. Ma poichè sembra che l'udienza pomeridiana non sia sufficiente all'imputato per svolgere il suo racconto ed evocare le vicende della sua vita tempestosa, si crede che egli cercherà di ottenere che l'interrogatorio sia rinviato a domani.

L'udienza si apre alle 3,30. Il presidente rivolto all'imputato domanda: Voi siete accusato di omicidio premeditato nella persona dell'avvocato Bianchi nonchè di falsificazioni di cambiali per lire 20 mila. Difendetevi.

Casale, turbato, colla voce leggermente tremula e commossa, a fatica risponde: — Chiedo al signor Presidente cinque minuti per raccogliermi.

Presidente: — Accordati.

L'aula rimane silenziosa, in un'attesa piena di ansiosa trepidazione.

Il Casale, tornato a sedersi, col capo tra le mani e gli occhi sbarrati, come nella visione del delitto e di tristi fantasmi di morte passanti dinanzi al suo sguardo. E' un momento di intensa, vibrante commozione: poi come facendo violenza a sè stesso, mostra di alzarsi.

Il presidente dice all'imputato di parlare. Il Casale balza in piedi ma poi, ricade seduto.

Imputato: — Signor presidente, sono commosso. Chiedo di ritirarmi nella cella.

Presidente: — Ve lo accordo.

Il pubblico si scambia impressioni e commenti. Ma, poco dopo, la sua attenzione è attratta nuovamente verso la gabbia dove il Casale è rientrato. Egli rimane in piedi in attesa dell'ordine del presidente. Un più profondo silenzio si fa nell'aula: tutti gli sguardi sono fissi sull'imputato.

Presidente: — Guido Casale ammettete di avere ucciso l'avv. Bianchi?

Imputato: — Sì, non intendo contestare alla accusa il movente del mio delitto. Non parlo della mia giovinezza ormai nota; inizierò il mio racconto dal mio arrivo a Perugia dove, pochi giorni dopo, moriva la mia povera sposa, avvelenata di cloroformio, durante un'operazione per il parto. Ella era presaga della sua sorte, quando mi richiese un notaio per fare il testamento in mio favore. Allora io mi rifiutai. Dopo la sua morte io trascorrevo le mie notti insonni, finchè ne chiesi ad un compagno, mio amico, studente di farmacia, del mio stesso corso.

Presidente: — Come si chiama?

Casale: — Paolo Gallini. Cercai una nuova abitazione. Scattei mi disse che il Bianchi, avendo saputo da un certo don Vittone la mia disgrazia, aveva partecipato al mio cordoglio e che mi avrebbe gradito suo inquilino e dozzinante. Accettai, pagando lire 90 mensili. Fui perciò affittuario, dice il Casale, con un gesto energico e con voce vibrata, non ospite come fu detto. Alla sua tavola sedevo vicino a Guglielmina Ranaldi, governante della casa e all'avv. Bianchi, di fronte avevo la signorina Bianchi, nipote dell'avvocato, fidanzata allo studente Miccuci. La Ranaldi ebbe subito delicate premure per me; mi offriva dei fiori, sapendo che li portavo alla tomba della mia povera sposa, una volta anzi mi accompagnò al cimitero, insieme alla signorina Bianchi e tutte due mi soccorsero allorchè fui colpito da un malore sulla tomba di mia moglie. Tra il febbraio e il marzo di quell'anno la Ranaldi, essendosi ammalata di artrite alla gamba, mi disse tra le lacrime: « Stasera l'avvocato e la signorina andranno a teatro, io rimarrò sola senza aiuto ». Io mi offersi di assisterla, ella mi diede la chiave dell'appartamento dove io entrai, mentre la signorina Bianchi si recava a teatro, ma, sospettando di esser stato veduto, ne uscii poco dopo, non già al mattino come la signorina Bianchi disse. Guglielmina peggiorava. Il malore la faceva levare alle grida. Mi decisi in seguito di entrare nella sua camera, onde assisterla, comunicando la determinazione all'avvocato, che consentì ch'io dormissi presso un lettuccio vicino. Si è detto che io avessi relazioni illecite con la malata in quel tempo. Ebbene il suo stato era tale da sopire ogni desiderio. Dopo qualche giorno il Bianchi, che veniva spesso di notte ad origliare all'uscio della malata, anzichè parlarle le scrisse un biglietto dicendo che i miei rapporti avrebbero dovuto cessare se io non avessi avuto intenzione di sposarla. Ciò dapprima mi sorprese conoscendo la voce pubblica che accusava la Ranaldi, ex amante del Bianchi, ma allorchè prima lo Scotoli poi il Bianchi stesso mi dissero che la Guglielmina era figlia naturale del Bianchi, mi convinsi che quelle voci erano calunniose.

Fu in quel tempo che feci le cambiali false. « Occorre premettere — dice il Casale, che è venuto mano, mano animandosi seguendo le sue parole, con un gesto vivace ed energico, con un'espressione sempre pronta ed efficace — o che quando morì mia moglie il prete Vittone, cui ero stato raccomandato, venendo a Perugia mi aveva fatto osservare che se si poteva accertare che, durante l'operazione del parto, la bimba era morta dopo la madre, io sarei stato erede delle sue sostanze. Dovendo io partire per San Remo per recarmi presso i miei parenti, affidai al Vittone le pratiche necessarie che egli iniziò con entusiasmo. Il Vittone pare che non riuscisse ad ottenere questi documenti, perdendo anche la speranza di avere da me un largo compenso vagheggiato. Allora studiò un modo diverso di trarre profitto dalla situazione. Per mezzo di avvisi economici pubblicati sui giornali, dove si firmava *Mistotis*, si mise in rapporto con mio cognato, chiedendo di dargli la prova del tentativo da me fatto per avere tutta l'eredità di mia moglie. Così della eredità io ebbi solo lire 700, facendo anche la dichiarazione di averne avuto 7200. Non so quale fu il prezzo chiesto dal Vittone per il suo tradimento ».

Casale prosegue narrando piccanti episodi che rivelano lo spirito usuraio di questo prete che era, per la metà della somma del suo valore, proprietario di un quadro attribuito a Fiorenzo Lorenzo, pittore della scuola Umbra del 1400. Per mettersi in antagonismo col Vittone il Casale acquistò una parte del quadro, appartenente al pittore Carloni, per mezzo di una cambiale falsa a firma di Bianchi.

L'imputato prosegue narrando le successive operazioni compiute colle cambiali false. « Però, continua l'imputato con voce più stanca, i primi sospetti della falsità delle cambiali si diffondevano. Lo seppe anche lo Scotola: ma io cercai di dileguare i suoi dubbi, anche per mezzo di una di quelle lettere che furono trovate sul cadavere. La Ranaldi nulla sapeva ma mi vedeva preoccupato e me ne domandava. Io le risposi che temevo di essere caduto in disgrazia dell'avvocato. Ella mi condusse da lui e, senza entrare nel vivo argomento, l'avvocato mi promise di aiutarmi, dando alla Ranaldi una dote di 40 mila lire. In seguito a questo colloquio e ad un altro scambio di promesse ero tranquillo che la prima cambiale falsa che scadeva il 28 agosto, sarebbe stata pagata da lui. L'ultimo giorno mi raccomandai ancora una volta: egli mi disse: « Stai tranquillo ».

La narrazione precipita verso l'epilogo sanguinoso. Il Casale chiede un breve riposo, quindi riprende con voce affannosa: « La mattina del 30, alle ore 10, ultimo limite della dilazione, mi recai nel suo studio e cercai di entrare in argomento, ma egli invece insisteva nel parlarmi di certi articoli aggressivi contro la sua difesa fatta per Modugno e circa l'infezione sofferta da suo nipote Alfredo nel farsi la barba con un rasoio che era sul suo tavolo. Finalmente mi decisi a parlargli delle cambiali. Egli mi disse *tout court*: « Non posso pagarle ». Mi raccomandai; gli ricordai la Guglielmina. L'avvocato mi fece le spalluccie, dicendo: « Oh! sì; Guglielmina, come l'avete goduta voi, l'ho goduta io ». Perdei il lume degli occhi: afferrai il rasoio, gli balzai contro squarciandogli il collo. Egli cadde rantolando. L'ho finito col coltello svedese; poi fuggii ».

Il Casale parla con voce muta, col volto infiammato, in preda ad un vivo turbamento. Gli astanti seguono profondamente, con emozione, col respiro sospeso la narrazione, resa vivida dal gesto e dagli occhi dell'assassino. Il Casale cade come affranto a sedere.

La seduta emozionante si chiude tra i più vivi commenti alle ore 19,30.

Il processo del medico omicida.

Voghera, 1, ore 20.

Nell'udienza pomeridiana si dovrebbe continuare l'audizione della vedova Mombelli, ma questa non si presenta essendo indisposta. Si escutono i testimoni. La signora *Angelina Quarsani*, di Rovescala, domiciliata ad Arezzo, moglie del capo dell'ufficio postale di Pavia, conosce la Quarleri, la bella fanciulla che, secondo l'accusa, rappresenterebbe la causale del delitto. Sa che respinse il Dellafiore, e questi se ne adontò.

Viene quindi la signorina *Quarleri*, di 18 anni, ed è accolta da un mormorio di attenzione. Conosce il Dellafiore da quindici anni e fu in relazione amichevole con lui sino a tre anni or sono. Un giorno, trovandosi sola in casa, il Dellafiore le fece proposte amorose. Tentò di abbracciarla e le promise un podere in regalo. Ella lo respinse.

Il presidente, osservandole che di fronte al maresciallo dei carabinieri dichiarò cose contrarie, la minaccia delle pene sancite dal Codice per la sua reticenza. Confermando allora la teste alcuni altri particolari, il Pubblico Ministero dice: *Ora pro Nobis!* A tali parole l'onorevole Tazzi, della Difesa, la rimbecca, dicendogli che tali parole sono proprie dell'inquisizione e la faccia di Torquemada. A queste parole si scatena un vivacissimo battibecco, che finisce in una bolla di sapone.

Seguono quindi *Giuseppe Mondi*, che nulla può dire delle relazioni tra il Dellafiore e la Quarleri, sebbene la voce pubblica l'affermasse; *Giovanni Ferrari*, contadino, *Giuseppe Testori*, *Prati Carolina* e *Ferrari Linda*, che udirono le offese proferite dall'imputato contro il Mombelli; *Giacomo Amari*, impiegato telegrafico a Piacenza, che conosce il Dellafiore come un essere esaltato, un auto-suggestionato.

L'udienza è tolta a tarda ora e rimandata a martedì mattina.

Il processo dei fatti di piazza del Gesù.

Roma, 1, ore 18.

Nel processo per i fatti di piazza del Gesù hanno oggi parlato l'avv. Sirolli per la difesa degli imputati Vitali e Brunelli, combattendo la tesi dell'accusa ed escludendo coll'esame dei fatti e nell'azione speciale dei dimostranti gli elementi dell'intenzionalità e del previo concerto. L'avv. Sirolli sostiene anche che il reato di lesione è costitutivo del reato di violenza, quindi non è punibile. L'avv. Guarnieri, di Ventimiglia, ha esposto le moderne teorie della responsabilità penali per i delitti collettivi ed ha svolto, la tesi della semi-impunibilità degli agenti. Dopo una breve replica dell'avv. Sirolli ha parlato l'avv. Tedesco, della Difesa del Ricci, per il quale chiede l'assoluzione per non provata reità ed almeno la condanna per semplice ribellione. La seduta è quindi tolta.

Contro l'adulterazione del vino

Ci telefonano da Novi Ligure, 1, ore 24:

Si è svolto ieri al nostro Tribunale un interessante processo a carico di certo Bisio Nicola fu Michelangelo, di Tassarolo, imputato del delitto di cui alle leggi sanitarie, per avere in Novi Ligure, l'11 marzo 1908, spedito e così posti in vendita ed in commercio quindici fusti di vino adulterato con vinolina, di contravvenzione per aver preparato in Novi Ligure, a scopo di commercio, ettolitri 121 di vino non genuino, e di contravvenzione alle leggi sanitarie per avere, nelle susseguenti circostanze, venduto del vino adulterato.

Tutto ciò a danno dell'Unione Militare di Torino, a mezzo del mediatore E. Dellacha.

Il P. M. chiese la condanna del Bisio a giorni 15 di reclusione ed a L. 100 di multa.

Il Tribunale, dopo le abili arringhe delle parti, condannò il Bisio a L. 600 di multa per il secondo capo d'imputazione, assolvendolo per gli altri due.

Presidente: Dagna; P. M.: Mellini; giudici: Vernetti e Rossi D'Orsa; Difesa: Merietti B.; Griffero; P. C.: avv. Rapetti di Casale.

Continuano le arringhe degli avvocati
al processo Doria-Canevelli.

Roma, 1, ore 14.

L'udienza si apre alle ore 8,30. Il Presidente dà la parola all'on. *Monti-Guarnieri*, della difesa Doria. L'oratore esordisce occupandosi di un fatto personale, negando cioè recisamente che in una interpellanza del 30 gennaio 1906 al ministro degli interni volesse impedire le pubblicazioni dell'*Avvenire d'Italia*, come fu osservato dalla Parte Civile. Quell'interpellanza fu presentata dopo le pubblicazioni di quel giornale per stigmatizzare la condotta dell'Angelelli, che, asportando documenti di ufficio, si era, secondo l'on. Monti-Guarnieri, reso responsabile di reati comuni; rileva come nel processo attuale la Parte Civile abbia inteso combattere, oltre i comm. Doria e Canevelli, i governi di ieri e di oggi, le istituzioni e la magistratura, tanto che il processo attuale ha dovuto correre attraverso ostacoli infiniti. L'on. Monti-Guarnieri qualifica come tentativo di sopraffazione la recente protesta del Guardasigilli. Afferma essere il Doria un galantuomo, tanto che la Parte Civile, frugando in ogni ora della sua vita, nulla ha potuto trovare a suo carico. Dice che il Doria è stato ben lieto di porre al fuoco giudiziario ogni atto della sua vita, che risulta intessuta di onestà, di sacrificio e di abnegazione. Esamina la figura del Doria come cultore di discipline carcerarie e criminali; enumera le benemerenze di lui, in ispecie per l'opera spesa in prò dei riformatori, opera che ha meritato al Doria il plauso di tutti gli scienziati del mondo civile e la riconoscenza degli umili beneficati. Mette quindi in confronto l'onestà e la nobilissima figura del Doria, con quella, che dice cieca ed ignobile, dell'Angelelli e ne tratteggia la figura, sostenendo simulata la sua pazzia. Si occupa quindi dell'imputazione di falsa testimonianza addebitata al Doria. Cerca di dimostrarne l'inesistenza con una disamina nei verbali del dibattimento alle Assise di Teramo, nei giornali dell'epoca e nelle deposizioni dei giornalisti e giurati che a quel processo assistevano. Dimostrata l'inesistenza della falsa testimonianza, dice l'on. Monti-Guarnieri, l'imputazione di subornazione cade per necessità. L'onorevole Monti-Guarnieri continua la sua difesa domandando che il Tribunale, completando la requisitoria del P. M., dica che Doria e Canevelli non fecero offesa, non solo agli articoli del Codice, ma neppure alla legge dell'onore.

Segue l'avv. *Albano*, ultimo oratore della Parte Civile, che comincia con un caldo e breve esordio, dicendo che la Parte Civile non chiede vendetta, ma giustizia. Entra poi nel vivo della discussione della causa. Dichiara che è inutile occuparsi dell'Angelelli — che è la più oscena figura di questo processo — perchè, secondo la Parte Civile, bastano i documenti e le lettere per stabilire la reità degli imputati. Sostiene che, per dimostrare la subornazione in questa causa, bisogna dimostrare la falsa testimonianza e quindi la causale dell'uno e dell'altro reato. Aggiunge che Doria, Canevelli e Angelelli sono tutti compartecipi del trucco e rei di falsa testimonianza. I primi due sono subornatori dell'Angelelli e sono compartecipi del trucco in diverse misure. La comune opinione accusa il Doria quale maggiormente responsabile. L'avvocato Albano prosegue dicendo che le numerose circostanze convincono la Parte Civile a credere che fu anche il Doria ad indicare per la missione di Santo Stefano il nome dell'Angelelli come persona adatta. Dice che chi faceva tutto era il Doria, mentre il Canevelli non faceva che firmare.

Dopo un breve riposo, l'avv. Albano riprende a parlare, sostenendo che la subornazione si trova nell'interesse che avevano Doria e Canevelli a che il mistero Angelelli non divenisse di ragione pubblica. L'Angelelli tacque nell'interesse proprio e soprattutto nell'interesse del Doria e del Canevelli, per loro imposizione. Questa, secondo l'oratore, è la causale in fatto della subornazione. L'avv. Albano tratta quindi ampiamente la parte giuridica della causa e conclude ricordando le parole del defunto ministro Gallo, che, rispondendo alla Camera all'on. Stoppato, diceva che è bene richiamare ai magistrati che il loro dovere è quello di non allontanarsi mai dalla somma dei principii etici.

Sono le 13,40. L'udienza è rinviata alle 16,30.

Quando si riapre l'udienza, alle 16,30, il *presidente* dà la parola all'avv. *Fabrizi* (*Fabricius* della *Tribuna*), difensore del commendatore Doria.

L'avv. *Fabrizi* dichiara subito che la sua replica si impone, in ispecie dopo che gli avversari della P. C., che egli chiama gli ultimi accusatori, lasciando in seconda linea il commendatore Canevelli, hanno rivolto i loro strali contro il comm. Doria. L'oratore riassume le accuse mosse a quest'ultimo dalla P. C. Si sofferma specialmente sulle due principali questioni, sostenendo cioè che la pretesa subornazione riguardava circostanze non influenti sulla causa del complice di Acciarito e che il preteso accordo di più persone a tacere ai magistrati su fatti veri, dannosi alla loro riputazione non costituisce subornazione, ma tutt'al più complicità in falsa testimonianza, non punibile per il decorso del tempo, e perchè coperto dal fine di proteggere il proprio onore. « La subornazione — sostiene l'oratore — non esiste; ma se fosse pure esistita, in base a queste due verità giuridiche, l'istruttoria si sarebbe dovuta chiudere con un non luogo.

Fabrizi passa poi a discutere la questione di fatto, inquadrando tutta la sua discussione sulle seguenti quattro tesi: a prescindere dalla sua incontrastata incapacità a delinquere, il Doria non aveva interesse a subornare l'Angelelli; la parte da lui presa nell'opera di quest'ultimo, dati i rapporti di ostilità subito manifestatisi nell'Angelelli verso il Doria, sarebbe stato assurdo che il Doria avesse subornato l'Angelelli; l'Angelelli non ha parlato di subornazione in nessuno dei suoi reclami, nè colle persone con cui ha parlato. L'Angelelli nutriva spirito di vendetta, specialmente contro il Doria, e le sue affermazioni furono da lui stesso spesso contraddette, quando vennero meno i benefizi pecuniari e di carriera, Angelelli dette sfogo alla sua bassa vendetta.

L'oratore chiude infine il suo dire chiedendo, tanto per il Doria che per il Canevelli, un'assoluzione, che escluda cioè che siano stati commessi i fatti addebitati ai due imputati.

Indi l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

La condanna di un omicida.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 14,50:

E' terminato alle ore 12,30 alle Assise di Siena il processo per omicidio di Pietro Tirinnanzi detto *Ponte*, del quale vi telegrafai la prima udienza ieri. Magistrali furono le difese dell'onorevole Rosadi e dell'avvocato Corsi per l'imputato confesso Alessandro Parenti. Il verdetto dei giurati ammetteva l'omicidio preterintenzionale con provocazione grave, concedendo le circostanze attenuanti. Conseguentemente la Corte, secondo la richiesta del Pubblico Ministero, condannava ad anni sei e mesi tre di detenzione l'Alessandro Parenti.

Si nota che Torquato Laschi, risultato ora innocente, per confessione del Parenti stesso, quando comparve davanti alle Assise di Firenze, indiziato senza prove, ebbe la condanna all'ergastolo.

La grave condanna di un anarchico per un articolo contro lo Czar.

(Tribunale Penale di Torino — 1.o agosto).

Al processo di Gaspare Macco, dall'Autorità politica e di pubblica sicurezza dipinto come anarchico e di condotta piuttosto riprovevole, redattore responsabile del giornale libertario *La Guerra Sociale*, assisteva molto pubblico. Gaspare Macco, che non ha *le phisique du rôle* dell'anarchico incendiario, era accusato di essere l'autore di un violentissimo articolo intitolato « Aspettando il boia » nel quale s'invocava il viaggio in Italia dello Czar per potergli *far la pelle*, farlo bersaglio delle rivoltelle dei vendicatori dei martiri di tutte le Russie. L'articolo è vergato con uno stile ed un linguaggio d'una violenza più che brutale, inaudita. Anche se il Macco non è l'autore dell'articolo stesso, ne deve, secondo la legge, rispondere come redattore responsabile del giornale.

Fu tradotto perciò in giudizio, in stato d'arresto, e sotto l'imputazione d'istigazione a delinquere in materia d'omicidio premeditato. Nonostante un accanita difesa dei suoi patroni; nonostante le molteplici eccezioni sollevate, il tribunale irrogò al trentaseenne anarchico vercellese quattro anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione.

La sentenza ha destato profonda impressione nel pubblico composto in gran parte di compagni del condannato. Difesa avv. Allasia e Gherardini.

Il processo Alongi
a Campobasso.

Campobasso, 1, ore 20.

Si apre l'udienza alle ore dieci e un quarto. Continua la sfilata dei testi.

Filippo Grores, usciere del palazzo dei telegrafi, stava chiudendo il portone dell'ufficio, quando un gran numero di persone vi si precipitò, tumultuando. Vide il gruppo della forza pubblica, preceduto da un delegato in abito chiaro e colla rivoltella in pugno caricare la folla.

In seguito il funzionario entrò nella sala del telegrafo per farla sgombrare da tutte le persone, usando modi bruschi, e sentì dire che quello era il delegato Alongi.

A richiesta dell'avv. Cannavino, il teste guarda l'imputato, e non gli pare di riconoscere in lui il funzionario di quella sera; prima di tutto, perchè il portone quella sera era quasi buio, e poi, perchè gli sembrava che l'individuo di allora fosse più pieno e grassoccio nel viso ed un po' più alto.

Si richiama il delegato *Caruso*.

A domanda dell'avv. *Papa*, dice: « Rimasi al Quattro Canti, coll'Alongi, finchè egli fu chiamato in Questura. Solo per due o tre minuti mi allontanai da lui. Io era alla testa della forza, che caricò la folla ».

A domanda dell'avvocato, dice che quella sera furono preferiti dal commissario Trani, i carabinieri, anzichè le guardie, per pure ragioni di servizio.

Riguardo alla frase della nella precedente deposizione e riferita dai giornali, e cioè, che i carabinieri sono più stimati dalla popolazione, dichiara che, nel dire tali parole, egli non volle fare apprezzamenti, perchè anche le guardie sono egualmente stimate.

Ad ogni modo, il *presidente* gli fa notare che i giornali hanno riprodotto esattamente la sua frase, e che fu inserita anche a verbale.

Achille Tranchista, vide cadere a terra il Pintauro, presso la chiesa dei Crociferi. Nega, però, di aver detto ai suoi amici che l'uccisore fosse stato un carabiniere.

Giuseppe Lentini è il proprietario del famoso « Bar Royal », teste a discarico. Mentre la folla fuggiva per via Macqueda, sentì un colpo di rivoltella, e vide dalla casa di rimpetto cadere del calcinaccio. Non sa dire nulla dell'Alongi, perchè non lo vide. Sentì dalla folla accusare l'Alongi quale uccisore del Pintauro, ma per conto suo non sa dire nulla.

Antonio Biacconno, a discarico: Vide dal balcone di casa sua, all'angolo di via Macqueda, verso via Candelari, la dimostrazione ed i movimenti e gli spari della forza.

Non vide cadere il Pintauro, perchè in quel momento si era ritirato in casa per paura dei colpi. Riaffacciatosi, dopo qualche minuto, vide trasportare il cadavere.

Gaetano Diez, farmacista, era anche lui nel « Bar Royal », e ne è uscito per consiglio del proprietario. Fu quindi pregato da un graduato dei carabinieri di allontanarsi: non potendo correre, perchè ammalato a un piede, si rifugiò dietro le colonne del palazzo Rudinì. Vide dai Quattro Canti avanzare un plotone di carabinieri, comandato da tre funzionari di pubblica sicurezza. Vide passare anche un delegato, che seppe in seguito essere l'Alongi, il quale, dopo tre minuti ritornò, asserendo che si era sparato da casa Genova. Egli, però, può affermare che da casa Genova non si sparò e che neppure l'Alongi potè sparare contro il Pintauro.

A domanda dell'avv. D'Albero, dice: « Io non seguii collo sguardo l'Alongi mentre si allontanava, perchè le colonne del palazzo me lo impedivano. Arguisco che egli non potè sparare contro il Pintauro, calcolando che tre minuti non sarebbero bastati per arrivare sino ai Crociferi, sparare e quindi ritornare ».

Il dottor *Salvatore Ottolenghi*, professore di medicina legale all'Università di Roma e direttore di polizia scientifica, dice: « Non conosco personalmente l'Alongi: ma solo lo conosco per la sua carriera di funzionario, ed attraverso gli scritti da lui pubblicati. Mi consta che egli è un ottimo funzionario. Dai suoi scritti, specialmente da quello sulla psicologia della folla, mi sono convinto che egli conosce benissimo la scienza del funzionario, e che sa come questi debba comportarsi, nella pratica, a contatto colla folla, per cui quando sentii accusare l'Alongi di omicidio, ritenni, come ritengo ora, tutto ciò errato, a meno che egli abbia commesso il reato ascrittogli in uno stato di mutata personalità ».

A questo giudizio del dottor Ottolenghi, insorge il Presidente, la Parte Civile ed il Pubblico Ministero, ai quali sembra che il teste abbia invaso la parte dei periti.

Olindi Bennelsim, portiere delle Assise di Palermo, dice che quando l'Alongi doveva deporre alle Assise gli consegnava la rivoltella. Sa dire che questa era di piccolo calibro, ma non ne sa nulla di più.

Carlo Rossi, commissario di Pubblica Sicurezza, racconta il tumulto del 18 luglio. « Dopo l'uccisione del Pintauro l'Alongi si diresse verso i Quattro Canti ».

Afferma che le guardie di pubblica sicurezza, quando intesero che una persona era rimasta uccisa, si eccitarono moltissimo: quando poi seppero che l'ucciso era un borghese, si calmarono alquanto. Il pubblico a tali parole rumoreggia.

A domanda della Parte civile, dice: — Io ero vestito di panno scuro, perchè non avevo altri abiti. Da casa Genova ho visto partire un colpo di rivoltella. Dopo questi colpi se ne spararono, mi parve, altri nella strada.

A domanda dell'avv. Cancellario, dice: — Durante quindici giorni in cui fui in città l'Alongi vestiva di grigio scuro. Non so affermare se quella sera avesse anche un panciotto chiaro.

Gli si mostra l'abito sequestrato all'Alongi, ed egli lo riconosce.

Luigi Dicembre, falegname, stava in ora del diciotto all'angolo di via Celso. Fu preso in mezzo al parapiglia e vide i carabinieri e le guardie caricare la folla. Fuggì e venne colpito alla natica destra da un colpo di rivoltella.

Francesco Cafforello e Francesco Pagani, carabinieri, riferiscono il racconto fatto il giorno dopo dal carabiniere De Carli, dell'uccisione del Pintauro, e la risposta avuta alle sue affermazioni da una guardia in borghese: « Zitti, zitti, dite che è stato un borghese! ».

Come si vede, continua tranquilla la escussione dei testimoni, verso la cui fine ci avviamo.

Alle 16,40 l'udienza è rinviata a martedì.

La barbara furia di un automobile.
Un grave ferimento.

Ci telegrafano da Savona, 1, ore 22:

Ieri mattina sullo stradone di Cairo Montenotte, verso Piana Crixia, transitava un carro tirato da buoi, su cui stavano certi Antonio Siri, Valentina Pisotto e Maria Caira.

Tutto ad un tratto avvertirono i segnali di un'automobile spinta a tutta velocità. Il Pisotto saltò giù dal carro per tenere i buoi; ma l'automobile urtò il carro e trascinò con sè il povero Antonio Siri, contadino, d'anni 35, al servizio del signor Goro Federico.

Malgrado le grida del ferito, l'automobile continuò la sua matta corsa, trascinando per un tratto di oltre 12 metri il povero Siri, il quale ebbe la gamba destra fratturata in tre parti, molte gravi lesioni al ventre ed in altre parti del corpo, così da trovarsi in serio pericolo di vita.

L'automobile proseguì la sua strada, seguita da un'altra a cinque posti, come se fossero in gara di velocità e si trattasse di un inseguimento.

L'Autorità indaga per scoprire gli autori di sì grave disgrazia, che non si diedero neppur pensiero delle grida di aiuto, e proseguirono tranquillamente la loro corsa sfrenata.

Un pessimo affare

Il contino Gigi Lorenzetti, entrando nello studio privato del signor Rodway, non senza un lieve imbarazzo, s'era domandato: « Che vorrà da me questo vecchio noioso! ».

Il signor Rodway — un produttore di danaro, un uomo ricchissimo, pratico, fattivo, matematicamente preciso, abituato a tradurre in cifre tutte le funzioni della sua vita — se ne stava presso una scrivania ampia come un monumento, scolpita con fine arte come lo stallo di un coro cinquecentesco, in mezzo alle austere ombre delle gravi tappezzerie che attutivano in quella stanza ogni suono, ogni rumore. Egli, nel vedere il contino Gigi Lorenzetti, si levò appena in segno di saluto, e subito riedette, invitandolo, con un gesto, a sedergli di fronte.

— Quando ho ricevuto il suo biglietto — disse il giovane conte ancora a disagio — io mi sono precipitato.

— Niente precipizio per voi! — rispose pacatamente il signor Rodway col suo ostentato accento italiano, in cui, non ostante l'italianità acquisita con trentatrè anni di perseveranza anglo-sassone, tuttora si sentiva, con la frase un po' telegrafica, lo sforzo della bocca inglese. — Niente precipizio. Io vi ho pregato di venire qui per darvi un impiego.

— A me! — esclamò il conte Gigi Lorenzetti tra la meraviglia e lo sdegno, più pensato che espresso.

— Non lo accettate?

— Ma... veramente... non... non capisco — anaspicò il giovane drizzando un po' il torace affusolato come per mostrarsi in tutta la sua snella eleganza irreprensibile e fissando ansioso gli azzurri occhietti scialbi e freddi del signor Rodway, che, col dorso appoggiato all'alta spalliera d'un seggiolone medioevale, carezzava con ambo le mani stecchite le due liste poco folte della sua quasi candida barba.

— Non capite! — soggiunse, senza scomporsi, il signor Rodway — Giustissimo. Parlerò più chiaro. Siete pronto?

— A che cosa?

— Alla mia grande franchezza!

— Certamente.

— E allora, ecco. Voi fate la corte a mia moglie.

— Io!

— Voi.

— E' una calunnia!

— Prego. Sono un gentiluomo. Non ho mai calunniato nessuno.

— Ma io le giuro che...

— Voi fate la corte a mia moglie, e mia moglie non è la vostra amante.

— *Ça va sans dire!* — s'affrettò a confermare il giovane con un impercettibile moto di fastidio.

— Ma voi vestite molto bene.

— Come c'entra questo!...

— Alle donne italiane piacciono gli uomini vestiti molto bene. Nell'uomo, la donna italiana guarda il sarto. Mia moglie è italiana. Voi siete anche molto grazioso. Avete dei denti belli come una donna che ha i denti belli. Io li ho bellissimi, ma sono finti. Mia moglie dice che sono naturali. Questo non è vero. Voi siete anche biondo. Io ero rosso, ed ora sono bianco. Biondo, mai, benchè inglese. E voi siete anche giovane. Io ero giovane. Ora non lo sono più. Mia moglie dice di sì. Questo non è vero. Voi siete anche pieno di avventure. Questo non so se è vero. Voi le raccontate: vale lo stesso.

— Ma insomma, signor Rodway...

— Lasciatemi esporre tutto.

— Esponga.

— Mia moglie ha trent'anni. Dice d'averne venticinque. Questo non è vero. Ma trenta anni sono troppo meno di sessantuno. Io ne ho sessantuno, signor conte. Facendo i calcoli giusti, voi avete una certa probabilità di riuscire. Mia moglie dice che è stata sempre fedele. Questo è vero. Ma tutte le mogli infedeli prima di essere infedeli sono state fedeli.

— Signor Rodway, io non devo più permettere...

— Voi volete difendere mia moglie! — Non vi disturbate. La difendo io. La sua indole è eccellente. Ma io non l'ho mai messa in comunicazione con uomini alla moda come voi. Voi vi siete introdotto in casa mia...

— Io sono stato presentato, signore!

— Voi vi siete introdotto in casa mia, e ciò produce un caso singolare. La prova è pericolosa per lei. Il suo contegno è già sintomatico. Io non posso scacciarvi perchè sarebbe scorretto. Io non posso mettere il catenaccio a mia moglie perchè... non è stato ancora inventato. Io non voglio che mia moglie mi tradisca. Vi offro un impiego.

Nell'animo del giovane, la successione delle sorprese non aveva impedito il godimento della vanità lusingata, e, benchè il linguaggio di quell'uomo originale rasentasse qualche volta l'offesa, egli non sapeva non compiacersene intimamente, contemplandosi con estremo orgoglio su quel piedistallo di futuro trionfatore riconosciuto appunto dal marito minacciato. L'offerta dell'impiego lo intrigava, lo turbava, e, nondimeno, data la bizzarria del procedimento, gli metteva nel cervello esaltato la vaga speranza d'una soluzione, oltre che tranquilla, benefica. Assunse subito, con sincerità, l'atteggiamento modesto della persona rassegnata al proprio trionfo involontario e con gravità prese a dire:

— Dinanzi a un uomo come lei, dinanzi a un uomo pieno di spirito e così profondo conoscitore del cuore umano, nella eccezionale situazione in cui mi trovo, io non debbo che piegare la testa senza discutere. Lei conosce sua moglie molto meglio di me.

— Questo è vero.

— E non ho mai sperato di conoscerla più a fondo.

— Questo non è vero.

— Ma io non mio opporrai, signor Rodway, ai provvedimenti che la sua saggezza sta per adottare. Io sono ai suoi ordini... Soltanto, io continuo a non capire che cosa intenda lei per impiego.

— Siete voi proprietario?

— Ecco... proprietario precisamente, no. Ma...

— Avete un'occupazione?

— Nemmeno.

— Avete una pensione?...

— Neanche per sogno. Da che parte mi potrebbe venire?

— Avete uno zio ricco?

— Non l'ho neanche povero.

— Dunque non avete niente.

— Ho... dei debiti.

— E' poco.

— Difatti.

— Eppure vestite bene.

— Avete già favorito di dirmelo.

— Vestite molto bene.

— Ma sì... non lo nego...

— E menate una vita divertente...

— Abbastanza.

— Vi divertireste anche di più e vestireste anche meglio se aveste cinquecento lire al mese.

— E' chiaro.

— Io voglio darvele.

— Ma io non potrei accettarle.

— Voi potete diventare il rappresentante della mia grande Casa di Commercio.

— Jovo!

— Non qui.

— Ma dove?

— Dove vorrete.

— Se dovessi scegliere, sceglierei, per esempio, Milano; ma io non credo che saprei essere un buon rappresentante.

— Voi sarete un rappresentante perfetto, perchè non dovrete mai rappresentar nulla.

— E la vostra grande Casa di commercio?

— Non ha urgente bisogno di voi.

— E allora io avrei...

— Un impiego senza impiego.

— Una umiliazione.

— Questo non è vero.

— Io sarei per lei come un oggetto di lusso.

— Questo è vero. Per un marito alla mia età, il non essere tradito dalla moglie è un lusso.

— Del resto, signor Rodway — cominciava a concretare il contino Lorenzetti con la fantasia accesa e il cuore palpitante di emozioni non mai provate — se pure io fossi disposto a transigere e ad allontanarmi da Napoli, capirà, lascerei qui una posizione...

— Quale?

— Il mio giro mondano le è noto. Io sono invitato a pranzo ogni giorno. Io sono invitato a teatro ogni sera. Se entro in un *café*, in un *restaurant*, c'è quasi sempre qualche buon amico che provvede. Il mio sarto, quello che mi veste *molto bene*, ha per me una simpatia speciale... Sono la sua vetrina... Egli crede che io gli faccia della *réclame*, che io abbia dello *chic*, non so, un *cachet* particolare... Che devo dirle di più? Il certo è che io non pago mai nulla...

— Questo è vero.

— Ma faccio tutto quello che fanno coloro che commettono la sciocchezza di pagare tutto. In conclusione, signor Rodway...

— Per rinunziare alla posizione che avete, ci vogliono più di cinquecento lire al mese?

— *Voilà tout!* — conchiuse elegantemente il conte Lorenzetti, prendendo fiato e tirando in su con la mano guantata il nodo della cravatta.

L'inglese pensò: — « Costui mercanteggia e ha ragione. La fedeltà di mia moglie vale senza dubbio più di cinquecento lire mensili ». E brontolò, nella lingua natia, il *leit-motiv* della sua vita coniugale: la fedeltà è danaro.

— *Faithfulness is money!*

— Ha detto?

— Niente. Facciamo seicento?

Il conte riflettette alla sua volta e rispose recisamente:

— Non posso.

— Un'offerta definitiva! Settecento.

— Definitiva! Ebbene, per farle piacere, vada per settecento.

— Pago anticipatamente due anni di stipendio.

Il conte sussultò come per un impreveduto solletico e il convulso non gli permise di dissimulare la sua istantanea commozione. Indi, dubitò:

— Non mi canzona?

— Non canzono mai.

Il signor Rodway, riempite che ebbe alcune piccole lacune d'una carta già scritta che aveva dinanzi, la porse al giovane, dicendo:

— Prego. Leggete e firmate.

Il conte lesse: — « Io qui sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto lire 16800 che sono gli stipendii anticipati di due anni e mi obbligo perciò di risiedere in Milano per due anni a cominciare dal mese di febbraio 1900 come rappresentante della Casa Rodway e C.i ».

Mentre il conte leggeva, il signor Rodway estraeva il danaro, in nitidi biglietti di banca, dalle viscere della scrivania e lo metteva al cospetto di lui. Il giovane assunse un'aria di generosa deferenza, firmò senza omettere il titolo di conte, e, con mano agile, raccolse i biglietti di banca e li intascò.

— E quando mi farete l'onore di andarvene da Napoli? — domandò l'inglese.

— Domani. Al più tardi doman l'altro.

— *All right!*

E già il contino si alzava per congedarsi quando la signora Rodway, in un costume *tailleur*, la cui stringata mascolinità confessava la perfezione femminile d'un corpicino meno magro del costume, entrò violentando la gravità plumbea dell'ambiente con il luccichio fosforescente dei suoi piccoli occhi neri sormontati da sopracciglia non perfettamente simmetriche, col capriccioso profilo del suo nasino all'insù e della sua boccuccia troppo rossa, il cui labbro superiore troppo breve lasciava scoperti due denti incisivi troppo bianchi. Un'ondata di profumo che pareva l'essenza di tutte le essenze floreali commentò sensualmente l'entrata di lei.

— Oh! voi qui, caro conte! Come fate con mio marito!!

— Niente!! — si affrettò a risponderle il giovane con un accento di inutile protesta. E, sollevando le spalle con estrema eleganza, le strinse una mano in alto quasi a livello delle spalle.

— Ma come! — aggiunse curiosamente la signora Rodway, togliendosi la veletta e il cappellino ardito come una cresta di gallo. — Voi siete venuto a fare una visita a mio marito?

— Anche a te. — spiegò l'inglese, sorridendo alla moglie. — E' una visita di congedo.

— Ah! partite?

— Già, io parto.

— Ci lasciate! Per poco tempo?

— Per molto tempo — disse il signor Rodway sottolineando le parole e cercando di sorprendere sul volto della moglie i segni involontarii della emozione.

Ma ella era intenta adesso a domare certe ciocche ribelli dei suoi capelli scompigliati dal distacco del cappellino.

— E dove andate! Dove andate?

— Vado a Milano...

— Oh! vi invidio. Una città deliziosa! Ho delle amiche lassù. Vi farò delle lettere di presentazione. Volete?

L'inglese, che aveva sospettato assai più che non avesse rivelato al giovane, pensava: — « Mia moglie parla con indifferenza. Questo non è vero. Ma il contegno del conte è quello di un uomo che sa di essere quotato alto da mia moglie. E questo è vero ». E giacchè gli tardava di sapere con maggior precisione l'entità del pericolo corso e scansato con l'esilio del biondo insidioso, il signor Rodway risolvette di lasciarli soli per pochi minuti e di vigilare.

Alle sue considerazioni di marito si mescolava l'indagine del cospicuo ed equilibrato commerciante desideroso di riconoscere la giustezza dell'operazione finanziaria compiuta. E fingendo di dover dare un ordine « *pressante* » al suo segretario, chiese permesso e si allontanò.

Dopo qualche istante di muta riservatezza, il contino si avvicinò alla signorina Rodway, che soddisfatta finalmente della sua capigliatura, metteva fuori da un taschino della giacca mobile una minuscola scatola rotonda di tartaruga e ne cavava il piumino della *veloutine*. Con voce piana, insinuante, un po' tremula, egli le mormorò:

— E così! Che ne dite?

— Di che cosa?

— Parto.

— Io non ne dico nulla — e col piumino si carezzò le guance e il mento.

— Ve ne dispiace!

— Benintesso.

— Molto ve ne dispiace!

— A proposito di che?

— Non ve ne dispiace molto?

— Da morirne, no.

— Da morirne! Voi esagerate per potermi dir di no senza interrogare i vostri sentimenti. Ma io, Berta, vi ho capita. Oh! non mi date dell'illuso e del megalomane. Dopo che nella mia vita le donne si son succedute così, come si succedono le gardenie e le orchidee all'occhiello della mia *redingote* e del mio *frack*, io, conoscendo voi, ho provato quel che non credeva di poter provare e ci sono cascato sul serio. Sarebbe abbastanza giusto e naturale che ci foste cascata anche voi.

— Mio carissimo conte! — fece la signora Rodway, alzandosi con aria comicamente affettuosa e soccorrevole. — Voi non state bene!!

— Io sto benissimo!

— No! Voi siete affetto da un grave malore che vi dà al cervello! Per carità, curatevi! Curatevi!

Il giovane, a prima giunta sconcertato, riafferrò subito il suo convincimento, e insistette:

— E' inutile!... Se volete scherzare, scherzeremo. Possiamo essere buoni commedianti tutti e due; ma voi...

Stava per dire: « Voi mi amate ». Senonchè, in un barlume di chiaroveggenza, sospettò l'eccessiva presunzione della *battuta*, e disse invece:

— Voi non amate vostro marito!

Istantaneamente, la faccina capricciosetta della signora Rodway ebbe una smorfia di fierezza e di flagrante disgusto. Tacque, facendo un visibile sforzo di prudenza disdegnosa e sprezzante. Il silenzio e la smorfia di lei fecero impallidire l'esile giovane biondo, che chinò il capo umilmente. La pausa sarebbe stata lunga se il signor Rodway, che, diritto e immobile dietro le pieghe di una portiera, aveva tutto veduto e ascoltato, non fosse intervenuto con sapiente disinvoltura.

— Hai scritto per il conte le lettere di presentazione?

— No... Le scrivo adesso.

— Non si dia pena, signora — balbettò il giovane. — Me le manderà poi a Milano... Quando vorrà.

— Buon viaggio! — disse seccamente la signora Rodway, ed uscì dalla stanza.

Un'altra pausa seguì durante la quale l'inglese carezzò, pensoso, con ambo le mani le liste della sua barba, contemplando un registro che era sulla scrivania. Il conte, riacquistati i suoi spiriti, brillantemente conchiuse:

— Dunque, io parto domani.

L'inglese disse:

— Volete venire a una transazione?

— Cioè?

— Io lacero la carta che avete firmata. Voi restate a Napoli ed io riprendo la metà della somma che vi ho data.

Il giovane, con alterigia, rispose:

— Mi meraviglio! Il conte Gigi Lorenzetti non ritira mai la sua parola.

— Questo non è vero.

— E un commerciante come lei non ritira mai un suo contratto.

— Questo è vero.

— Arrivederci.

Il contino andò via dignitosamente, e il signor Rodway restò ancora a contemplare il registro. C'era in esso una rubrica che egli aveva intitolata: « *Per mia moglie* », e vi annotava tutte le spese con cui intendeva garantire a se stesso la fedeltà di lei: spese di teatro, di villeggiatura, di viaggi, di gingilli, di gioielli, di *toilettes*, di *bombons*. Aveva pensato di annotarvi anche la somma testè sborsata; ma, dappoichè egli era stato testimone del colloquio tra il contino e Berta, la sua coscienza di ragioniere glie lo impediva. Sentì quasi la necessità di aprire un'altra rubrica, intitolata: « *Per la mia diffidenza di marito troppo vecchio* ». E, intanto, borbottava:

— Ho comprato per sedicimila e ottocento lire... Quello che io già possedevo. Pessimo affare!

Roberto Bracco.

Contro la discesa degli aeronauti tedeschi su terra francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 2, ore 1,5.

Le proteste che si sono elevate in Francia contro la discesa così spesso ripetuta di palloni tedeschi, partiti da Strasburgo e portanti ufficiali dell'esercito attivo hanno deciso il Comitato dell'associazione aeronautica tedesca, la cui sede trovasi qui, di prendere i seguenti provvedimenti: « Visto che la discesa con palloni in Francia hanno generalmente sgradevoli seguiti per coloro che li montano, raccomandiamo agli aeronauti che guidano gli aerostati, appartenenti alla nostra associazione, di evitare di passare la frontiera francese. Se un ufficiale dell'esercito attivo si trova a bordo, questa raccomandazione si impone ancora maggiormente. Recenti avvenimenti hanno dimostrato che l'infrazione di questa regola può avere conseguenze deplorevoli per ufficiali che fanno parte del nostro esercito. Il comitato ha quindi deciso che ogni pilota il quale, ove il caso se ne presenti, non tenga conto di questa interdizione sarà per sempre o almeno temporaneamente privato del diritto di dirigere un pallone dell'associazione ». Ecco ciò che è stato decretato oggi e sappiamo che tale provvedimento non è stato preso che in seguito alla sovreccitazione che ha provocato nel paese della Lorena francese, l'eccesso di zelo degli ufficiali aeronauti tedeschi, desiderosi di avanzamento.

Il Re d'Italia non parteciperà alla rivista del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 2, ore 1.

Un giornale ufficioso di Strasburgo pubblica la lista delle persone che si troveranno con l'Imperatore il 28 agosto, in occasione della grande rivista annunciata. Nè il re d'Italia nè l'arciduca ereditario di Austria si trovano in questo elenco.

Perquisizioni nella casa degli assassini di Antony.

I malfattori erano anche falsari.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Stamane Biot, sottocapo della pubblica sicurezza, munito di mandato firmato da Aussel, si è recato, accompagnato dal suo segretario, al n. 37 della via Jouy Rouve, dove abitavano Larrieu, Quesnel e Schwab, i tre assassini di Antony. Presso Quesnel, autore principale del delitto, sono state sequestrate due salviette provenienti dall'educandato della signora Larrieu. Il magistrato ha scoperto pure parecchi pezzi di stoffa, identici a quelli di cui l'amante di Quesnel si è servito per confezionare le maschere. Questa stoffa era stata gettata tra le immondizie. Ma Biot fece pure altre scoperte. In un tiretto trovò infatti nascoste alcune verghe di metallo bianco, posate ed un cucchiaio dal manico di legno, simile a quello di cui si servono i fonditori ed anche i falsi monetari.

Quesnel, che era presente, non ha esitato a confessare che realmente fabbricava false monete. Presso il suo compagno Schwab, la cui camera è contigua alla sua, Biot scoprì una pila elettrica ed una ampolla di bicromato di potassa. Questa pila serviva alla galvanizzazione delle false monete. Nella camera occupata da Larrieu, nipote della disgraziata vittima, il magistrato trovò due nuove salviette rubate egualmente ad Antony, ed infine, presso Dutoy, il pseudo operaio, che abita al n. 47 della via dei Meuronds, il sotto capo della sicurezza ha sequestrato un arsenale completo per ladri, cioè false chiavi, grimaldelli ecc. Dopo questa fruttuosa operazione i quattro arrestati sono stati ricondotti alla P. S. ove, dopo un nuovo interrogatorio, vennero trasportati in carcere. Nel pomeriggio, Aussel, giudice istruttore, ha fatto subire un interrogatorio a Schwab ed alla ragazza Rameau, amante di Quesnel.

La condanna d'un dottore e d'un farmacista per frodi alle Compagnie di assicurazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 2, ore 1.

Vi ho segnalato il procedimento esercitato, per richiesta del Sindacato degli scaricatori del porto, contro il dottor Lafontaine, consigliere di circondario, socialista unificato, ed il farmacista Ougrac. Il dottor Lafontaine era accusato di avere rimesso ad operai, vittime di accidenti sul lavoro, certificati di malattia di una durata molto più lunga che non comportasse il loro vero stato. Quanto al farmacista, era accusato come complice, rimproverandogli di avere, in seguito ad ordinanze del dottor Lafontaine, consegnato medicine in quantità assolutamente anormale. Il Tribunale penale ha pronunciato la sua sentenza oggi ed ha condannato il dottor Lafontaine ad otto mesi di carcere, 100 franchi di multa e quattro anni di interdizione dall'esercizio della medicina. Il farmacista Ougrac a tre mesi di carcere e 100 franchi di multa. Tutti e due senza applicazione della legge del perdono.

D'altra parte, il medico ed il farmacista sono condannati solidalmente a 500 franchi di danni ed interessi verso il Sindacato degli scaricatori e 100 franchi verso un padrone, che si è costituito Parte civile.

La motivazione della sentenza fa notare « che una associazione era stata organizzata per ottenere dalle assicurazioni somme superiori a quelle veramente dovute; che il reato di truffa continuata è nettamente caratterizzato; che il dottor Lafontaine, sotto veste di filantropia, ricercava il proprio interesse personale; che egli esercitò un'influenza nefasta ove avrebbe dovuto fare la parte di moralizzatore ».

Nella settimana corrente un Comizio era stato organizzato per protesta contro il processo intentato al dottor Lafontaine. Alla fine di questo Comizio era stato votato un ordine del giorno, in cui si mandava al dottor Lafontaine l'espressione della simpatia e dell'affetto dei presenti.

I conti Marchetti prosciolti dall'accusa di falsari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 8.

Nello scorso mese di aprile abbiamo riferito le circostanze nelle quali la polizia di Enghien, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria di Marsiglia, aveva proceduto all'arresto del conte e della contessa Marchetti, domiciliati all'hôtel del Trocadero ad Enghien, imputati con il loro amico signor Marchettini di tentativo di emissione di falsi biglietti di banca. L'istruttoria di questo affare ha stabilito che il conte Marchetti e la contessa e l'amico loro Marchettini mai hanno avuto l'idea nè di emettere nè di fabbricare falsi biglietti di banca. Aggiungiamo che, forti della loro innocenza, i coniugi Marchetti sono andati a stabilirsi nuovamente, da qualche giorno, a Enghien presso una delle loro amiche, che era stata ingiustamente essa pure sospettata di complicità in questo disgraziato affare.

I drammi della montagna.

Tre alpinisti morti in un crepaccio.

Zermatt, 1, ore 21.

Una guida di Zermatt annunzia che tre turisti, senza guide, caddero facendo l'Oberabelhorn. Probabilmente morirono tutti e tre. Le vittime sono due zurigani ed un bernese, ma non se ne conoscono ancora i nomi. Essi venivano dalla capanna della Concordia. A metà della discesa, per evitare un passo assai difficile, si spinsero verso un crepaccio nel quale precipitarono tutti.

La carovana di guide inviata per il soccorso, dopo lunghe fatiche, ha ritrovato i tre turisti spaventosamente mutilati a piè del ghiacciaio del Gabelhorn. Erano ancora legati in cordata ed erano precipitati da circa seicento metri. Sono stati immediatamente trasportati a Zermatt. Uno di essi portava un anello matrimoniale col nome di Aorth; un altro è uno studente per nome Haller, di Basilea. L'identità della tre vittima non ha potuto essere stabilita ancora.

Il trionfo della civiltà.

Quattro negri appiccati.

Russelville, 1, ore 22.

Cinquanta malandrini sono penetrati all'alba nella prigione della città, dalla quale trassero quattro negri, che appiccarono ad un albero fuori della prigione. Sui cadaveri venne posto un cartello colla seguente scritta: « Voi negri lasciate i bianchi tranquilli, altrimenti ecco come vi tratteremo ». I negri erano accusati di avere in una riunione fatto l'apologia dell'assassinio di un agricoltore bianco per opera di un negro, che era suo locatario.

Per un alto tradimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Si è annunziato a suo tempo l'arresto a Kiel del primo mastro della marina Dietz e della sua amante la maestra Petersen, entrambi accusati di tradimento. L'istruttoria di questo affare sta per essere chiusa, avendo il colpevole fatto confessioni complete. Dietz sarà giudicato dal Consiglio di guerra e la maestra Petersen comparirà dinanzi al tribunale supremo di Lipsia.

Eulenburg migliora.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Lo stato di salute del principe di Eulenburg, sempre internato all'ospedale della Carità, continua a migliorare. L'infermo può ogni giorno lasciare il letto durante alcune ore. Nondimeno è impossibile prevedere ancora a quale data il principe potrà novamente comparire dinanzi alla Corte di Assise.

I punti sugli i

Pare che il caso del cittadino Amilcare Cipriani sia oltre ogni dire commovente. Può darsi. Diciamo anzi che « si dà », giacchè nella voce di qualcuno che lo commenta c'è la lagrima, come nel parmigiano. In ogni modo per commuoversi al racconto di una simile avventura mi pare indispensabile essere scappato almeno una volta a Lugano e aver lasciato compiere l'educazione della propria sensibilità dai romanzi di Eugenio Sue.

In caso contrario, « non ne facciamo nulla ». Il pregiudizio borghese spegne la nostra emozione e noi finiamo per giudicare più deplorevole che pietosa la storia di quell'uomo che seduce, con la sua fatale barba di fuoruscito, una povera shop-maid, le regala una bimba e la pianta, eroicamente, per ragioni di disordine politico sociale. E' vero che, dopo trentotto anni, sente la voce del sangue chiamarlo a Montfort l'Amaury e annunzia al corrispondente dell'Avanti! che l'indomani prenderà il treno. Ma non avrebbe fatto assai meglio nell'autunno del 1871, a non prenderlo, viceversa, quel treno, per correre in Francia a compiere le brillanti gesta che tutti sanno? Era proprio ineluttabile che egli disertasse la culla di quella bimba per portare il proprio contributo di schioppettate e di petrolio all'opera della Comune? L'Arcivescovo di Parigi non sarebbe forse stato assassinato ugualmente, se egli fosse rimasto a Londra, a far saltare sua figlia sulle ginocchia? Noi altri, i timidi, i deboli, i fiacchi non avremmo esitato perchè in noi permane la tenerezza e l'orgoglio della nostra famiglia, e checchè avvenga, sentiamo che il nostro posto è in mezzo ad essa, per assumerne la responsabilità e la difesa. O, nella peggiore ipotesi, saremmo partiti per tornare, prima del debutto di nostra figlia nelle professioni di lavandaia o di avventuriera. Ma tutto ciò, a quanto ho sentito dire, rappresenta una concezione della famiglia: per dagherrottipo. « Il nouveau jeu s'ispira, fin dal 1871, alla formula Cipriani. « far le valigie e dimenticare l'indirizzo di quella gente ». Salvo, trentotto anni dopo, ad incontrarsi un giorno, in un qualunque Monfort l'Amaury, con una signora « piccola, grassoccia e nervosa » che vi contempla senza entusiasmo, e a dirle: « Sapete! Io sono vostro padre. Perfettamente. Giungo da Parigi. Non vi descrivo il caldo che ho sofferto in quel vagone... »

Pickwick.

La chiusura del Congresso per la pace.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Il Congresso universale della pace ha terminato oggi le sue discussioni a Londra.

Il signor Thiert francese, propone che si insegni ai fanciulli nelle scuole di ricorrere all'arbitrato per appianare i loro disaccordi.

Il signor Krautenkraft sostiene egualmente che i principii della pace debbono essere insegnati alla gioventù ed importa incoraggiare i fanciulli che non hanno la vocazione militare ed i parenti farebbero bene a non offrire ai loro figli doni del genere militare, come fucili, sciabole e soldati di piombo. L'oratore fa notare che in Italia le madri di famiglia hanno organizzato una Società per l'insegnamento della pace alla gioventù.

Il signor Arnaud, relatore della Commissione, sottopone un ordine del giorno per l'insegnamento della pace, che è adottato all'unanimità. Questo ordine del giorno reca che il Congresso è d'avviso che le Autorità preposte all'insegnamento dovrebbero fare una dichiarazione favorevole alla convocazione di un Congresso internazionale governativo che si occupasse della questione dell'istruzione pubblica.

Il signor Arnaud parla di un premio che si potrebbe assegnare all'autore di un libro che servisse di guida agli insegnanti, esponendo loro il modo più vantaggioso di insegnare la dottrina della pace, pure apprendendo, nello stesso tempo, agli allievi l'amore della patria e i loro doveri di cittadino.

Il Congresso ratifica l'accettazione dell'invito per l'undecimo Congresso universale della pace, che deve avere luogo a Stoccolma.

Il Congresso si felicita per la riuscita del Congresso di Londra, e ringrazia il Governo inglese per la sua generosa ospitalità.

Stasera ha avuto luogo un brillante ricevimento dei delegati al « Liberal Club ».

Tra gli oratori che si fecero udire vi fu Hardy, capo del gruppo operaio socialista, ed altri deputati operai inglesi. Si sono adottati, senza incidenti, ordini del giorno ostili al militarismo ed alle spese eccessive degli armamenti.

Re Edoardo non andrà nell'autunno a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

La *Berliner Neueste Nachrichten* credono poco verosimile l'informazione, proveniente da Londra, circa una visita ufficiale di re Edoardo a Berlino nel corso del prossimo autunno. Esso crede sapere che, in considerazione della visita imminente di Cronberg, la visita che re Edoardo deve fare all'Imperatore a Berlino, non avrà luogo prima della primavera del 1909. Tale questione sarà discussa del resto durante il colloquio dei Sovrani a Cronberg.

Le solite coercizioni nell'esercito russo.

Pietroburgo, 1, ore 23.

Il numero delle dimissioni date da giovani ufficiali, essendo da qualche tempo considerevole, il ministro della guerra esigerà che gli ufficiali usciti dalla scuola prestino servizio un anno e mezzo per ciascun anno passato alla scuola. La *Slovo* dice che sarebbe meglio fare delle riforme che migliorassero la carriera militare.

Scandali e arresti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Furono arrestati ieri a Stettino, un agente generale, un funzionario del municipio e due granatieri, imputati di reati contemplati dall'art. 175 del codice penale. Questi arresti che saranno seguiti da altri quanto prima si connettono ad un affare scandaloso di cui vi ho già parlato a suo tempo e di cui continua l'istruttoria.

Per la fuga di un pazzo.

Basilea, 1, ore 21.

Quattro impiegati dell'asilo dei pazzi della Friedmatt comparivano ieri davanti al tribunale di Basilea per rispondere dell'evasione di un assassino italiano, certo Piazza, che era stato ritirato provvisoriamente per essere esaminato dai medici alienisti. Durante il processo si è appreso, non senza stupore, che uno degli imputati era un malfattore, condannato nel 1896 a Zurigo, a 15 anni di lavori forzati, per furto a mano armata e che non aveva scontato che una piccola parte della pena.

Duemila lire involate.

Ci telefonano da Varese, 1, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 17, l'industriale Riganti Innocente, proprietario di una grande officina meccanica a Solbiate Arno, si recò al Banco di Gallarate a prelevare la somma di duemila lire. Giunto alla stazione, egli depose il pacco contenente la somma sulla stufa della sala di terza classe, mettendosi a discorrere con un viaggiatore, certo Antonietti, di Milano. Un momento dopo, volendo salire in treno, fece per prendere il suo prezioso pacco, ma con sua grande sorpresa più non lo trovò. Venne subito telegrafato alle diverse stazioni della linea onde si eseguissero perquisizioni, ma finora nessuna traccia si è potuta scoprire che possa condurre all'arresto degli audaci ladri.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Gravi torbidi in quel di Teramo.
Un Comune in rivolta.
I soldati, aggrediti, fanno fuoco.
Si parla di sei morti.

Teramo, 1, ore 23.

Sono giunte oggi e stasera gravissime notizie da Crognaleto. Esse recano che stamane, mentre colà si procedeva all'arresto di un indiziato autore della sommossa dei giorni scorsi, la popolazione insorse al suono delle campane ed investì con una fitta sassaiuola i militi, che fecero fuoco. Il tenente Boggi e vari carabinieri rimasero feriti. Corre pure voce che vi siano morti fra i rivoltosi. Stanotte partono per Crognaleto due compagnie.

Mandano da Montorio Romano: «Cesacastina (frazione del comune di Crognaleto) è in continuo dissidio con l'altra frazione Frattoli, perchè da molto tempo la popolazione delle due borgate vorrebbe disgregarsi o almeno dividersi il patrimonio. Il ragioniere della prefettura di Teramo inviato sopraluogo ebbe a notare questo dissidio. Ora sembra che la frazione di Cesacastina, situata in un luogo alpestre, di selcento anime, sia divenuta la rocca dei rivoltosi. Ieri diciotto carabinieri, comandati dal tenente Boggi e da un delegato, si recarono a Cesacastina per eseguire l'arresto di tre indiziati autori della nota sommossa. Avevano appena catturato il primo, quando la campana della chiesa incominciò a suonare a stormo. Tutta la popolazione insorse furiosamente, reclamando la liberazione dell'arrestato. I militi resistettero un po' ai rivoltosi, ma, scendendo per una ripida via, essendo stati fatti segno ad una gragnuola di sassi, da parte di duecento persone, risposero con molti colpi di moschetto e si allontanarono dal paese, rinunziando agli altri arresti. Il tenente Boggi rimase però ferito ad una gamba, mentre il delegato e vari carabinieri furono contusi. Intanto sono in marcia per Cesacastina, cento uomini, sotto il comando del capitano Ungheria. Si prevedono ulteriori violenze. L'istruttoria è stata aperta. Finora gli arrestati per i fatti precedenti sono stati tradotti al carcere di Teramo.

Teramo, 2, ore 1.

Eccovi qualche altro particolare sui fatti di Crognaleto:

Ieri da Teramo si era recato a Crognaleto un rilevante gruppo di guardie e carabinieri per procedere alla rimozione dei suggelli che gli abitanti, inferociti contro il Consiglio comunale, avevano apposto al Municipio in seguito a tumulti avvenuti nei giorni scorsi.

Tutta la popolazione era sulla piazza. Appena la forza pubblica tentò di togliere i suggelli la folla emise urla e fischi all'indirizzo dei funzionari, facendo tosto seguire una violenta sassaiuola.

La forza si difese senza fare uso delle armi, e riuscì a difendere anche il Municipio. In seguito a queste vive colluttazioni, l'Autorità giudiziaria spiccò quattordici mandati di cattura contro i più turbolenti agitatori. Eseguendosi tali arresti si arrestò anche un tal Mitillo, rifugiatosi in campagna presso la frazione Cesacastina. Oltre a trecento abitanti, riunitisi al suono delle campane, assalirono la forza, cercando di liberare l'arrestato dalle mani dei carabinieri, che lo trasportarono nella caserma. Fu un momento tragico. La folla assalì con una violentissima sassaiuola la forza pubblica. Questa è stata longanime, per quanto ha potuto, ma fu costretta di fare uso delle armi, sparando in aria, e poi, non essendosi affatto impauriti i rivoltosi e la sassaiuola infuriando, fece fuoco contro di essa.

Tra la forza sono rimasti feriti vari agenti ed il tenente dei carabinieri, Boggi, oltre a varii carabinieri. Si dice che vi sarebbero molti feriti ed anche morti tra la folla.

Secondo ulteriori notizie, il tenente Boggi e varii carabinieri sarebbero rimasti feriti.

Secondo altre voci, vi sarebbero sei morti tra i rivoltosi.

Sono partite per Crognaleto due compagnie.

Gli arresti e le perquisizioni pei fatti di Draveil.
Si prepara lo sciopero generale per lunedì

Parigi, 1, ore 23.

Le operazioni giudiziarie, decise dal Governo in seguito alle sommosse di Vigneux e di Draveil, hanno continuato stamane. Infatti venne arrestata la maggior parte dei capi della C. G. T. Mentre Lepine, prefetto di polizia, e parecchi altri commissari operavano perquisizioni ed arresti agli uffici della C. G. T., un'importante riunione aveva luogo al Ministero degli interni. Intanto i capi della C. G. T., il cittadino Bousquet ed Yvetot venivano arrestati al loro domicilio e rinchiusi al deposito di polizia. Alle quattro sono stati arrestati inoltre Pouget, segretario generale della «Voix du Peuple», Griffuelder, segretario generale della C. G. T., il Mairie, impiegato stampatore della C. G. T., Maucochin, segretario aggiunto alla Lega dei terrazzieri. A questi bisogna ora aggiungere Dret, segretario della Federazione dei cuoi e pellami, il quale è ferito e giacente all'ospedale, dove si trova in cura.

Due mandati di cattura sono stati inoltre spiccati contro Le Du ed Autlemier, segretari dell'Unione dei Sindacati, i quali non hanno potuto essere arrestati, perchè si dice che abbiano preso la fuga.

Tali arresti hanno prodotto un nuovo periodo di agitazione in certe Corporazioni operaie, ed è impossibile prevedere sin d'ora la fine di tale agitazione. La decisione presa dai capi della Confederazione decretante lo sciopero generale di ventiquattro ore per lunedì, avrà ad ogni modo la sua applicazione. I capi-gruppi si mostrano violentissimi ed eccitati per gli arresti di stamane e dichiarano che sono pronti a qualsiasi cosa per vendicare i loro fratelli. Uno dei segretari generali mi faceva le dichiarazioni seguenti: «Non ostante che manchino Bousquet, Griffuelder, Yvetot e Marie, lo sciopero di lunedì sarà effettuato. Bisogna che i lavoratori dimostrino chiaramente che essi non accettano a cuore leggero i terribili massacri di questi giorni. Io non posso dirvi a quale lato si porterà la manifestazione, ma posso dirvi che questa si svolgerà a Parigi e che sarà veramente imponente. Se ci si provocherà, noi risponderemo alle provocazioni, ma spero che la lezione di ieri abbia servito assai ai nostri governanti!».

Inoltre stamane il tesoriere della C. G. T., che si recava tranquillamente all'ospedale di Saint-Antoine per chiedere notizie sullo stato dei feriti, ha dichiarato: «Ignoro che un mandato di cattura sia stato emesso contro di me. Io infatti questa notte non mi sono recato a casa. Io non sono però in fuga, tanto è vero che mi vedete qui tranquillissimo. Io mi occupo al contrario attivissimamente per organizzare la giornata di lunedì. Speriamo che questa giornata sarà una degna risposta ai massacri di Draveil. A questa manifestazione è mia convinzione che concorreranno tutte le Corporazioni; anche quelle che sinora erano rimaste all'infuori del nostro movimento. In ogni caso, anche se lo sciopero generale di lunedì fosse parzialmente per fallire, grazie alle manovre del Governo, non bisognerebbe da ciò trarre la conclusione che il movimento iniziato si possa senz'altro fermare. Lo si può semplicemente ostacolare. Ecco tutto!».

Ecco le informazioni date dalla prefettura di polizia sulle operazioni del giudice. Il prefetto di polizia era stato avvertito che, nel corso della notte, 150 persone si sarebbero trovate riunite nei locali della Confederazione generale del lavoro. Tutte queste persone erano, a quanto si diceva, munite di armi e decise ad una resistenza a oltranza, nel caso che la polizia avesse tentato di intromettersi. Il prefetto di polizia Lepine, avvertito della cosa, telefonò al presidente del Consiglio Clemenceau, per parteciparli la situazione. Lepine aggiunse che era necessario di introdursi personalmente nei locali della Confederazione. Il prefetto fece allora chiamare il direttore della polizia municipale, il direttore del servizio delle ricerche, il capo della brigata per la sorveglianza degli anarchici, il capo della brigata mobile e loro spiegò la situazione. Si decise che 5 ispettori di sicurezza avrebbero accompagnato ciascuno dei magistrati. I funzionari giunti nelle vicinanze della Confederazione, si riunirono sotto gli ordini di Lepine che ingiunse loro di non lasciar uscire alcuno dei locali della Confederazione. Un membro della Confederazione, vedendo la comitiva, disse al prefetto Lepine: «Cosa volete voi?» «E voi, rispose Lepine, che cosa potete volere di più, dopo che io vi disturbo?» e tutto sorridente, dinanzi al suo interlocutore sbalordito, fece sfilare tutti i commissari. Si penetrò immediatamente nei locali, e, giunti nell'interno della Camera, i funzionari si trovarono in presenza di una cinquantina di persone circa, le quali, vedendo il prefetto di polizia in persona, si alzarono in piedi. Un silenzio profondo si produsse. Lepine, volgendosi allora verso i commissari, disse loro: «Completate la vostra missione». Un leggero incidente avvenne qualche minuto dopo, durante la visita dei locali. Un chirurgo del dispensario pregò uno dei commissari di voler lasciare uscire uno dei feriti il quale, egli diceva, doveva prendere il treno per ritornare a Rouen. Il commissario rispose di aver ricevuto l'ordine di non lasciar uscire nessuno. Lepine autorizzò i feriti a lasciare i locali, dopo aver precisata la loro identità. Si cominciarono immediatamente, non ostante le numerose proteste, le perquisizioni. Poi alle 11,30 si è proceduto all'arresto di Griffuelder, Pouget e Marie, segretario della Federazione dei tipografi. Costui venne scoperto nelle cantine. Quando fu condotto all'ufficio di polizia, vide nel cortile i suoi camerati e gridò loro: «Ci sono: sono preso: arrivederci. Mi si mettono le manette. Avanti, sempre avanti». Le perquisizioni continueranno. Malgrado le proteste si procederà ad altre indagini e verifiche.

Lo stato dei militar feriti.
Il rapporto dell'autorità militare.

Parigi, 1, ore 23.

Abbiamo fatto prendere al ministero della guerra, notizie dei militari feriti durante gli avvenimenti sanguinosi dei giorni scorsi, e che hanno dovuto essere bersaglio ai colpi di rivoltella tirati dagli scioperanti dalle finestre delle case. Contrariamente a ciò che è stato pubblicato, nessuno di questi feriti si trova in cura all'ospedale militare di Val de Grace. Il capitano Tramoy del 27.o dragoni, ferito alla spalla da un colpo di arma da fuoco, è curato all'ospedale di Versaille, ove il suo reggimento è di guarnigione. Due corazzieri, uno dei quali è ferito da una palla al volto, e 5 altri soldati di cavalleria, sono stati trasportati all'ospedale militare di Vincenne. Alcuni feriti sono curati nelle infermerie reggimentali. Una ambulanza militare è stata d'altra parte stabilita a Ville Neuve.

Proposte per medaglie militari non mancheranno di essere fatte dal governatore militare di Parigi, in favore di quei soldati che si sono particolarmente distinti nella sanguinosa lotta. Queste proposte non sono ancora pervenute al ministero della guerra.

Il rapporto dell'autorità militare stabilisce che le truppe hanno tirato in due luoghi: alla stazione e alle barricate. Alla stazione un ufficiale ha tirato un colpo di rivoltella in aria e i soldati di cavalleria sette colpi di carabina. Non si può affermare se questi sette colpi siano stati tirati in aria. Alle barricate furono tirati 11 colpi di rivoltella, tra cui otto in aria. Inoltre 47 colpi di carabina, tra cui 42 in aria.

Insomma tre colpi di rivoltella e cinque colpi di carabina sono stati tirati sui dimostranti, dalla truppa.

La giornata di Fallières a Cristiania.
Amichevoli telegrammi tra Fallières e lo Czar

Cristiania, 2, ore 1.

Fra le dieci e le undici del mattino il Re penetrò nell'appartamento di Fallières e gli disse:

— Volete fare una passeggiata come ieri, signor Presidente?

— Volentierissimo — rispose Fallières, e i due Capi di Stato si misero la giacca e un cappello rotondo; come ieri montarono in vittoria e passeggiarono nella campagna fino quasi ad un'ora. Allora smisero la giacca, indossarono la *redingote* e si recarono alla Legazione di Francia, ove il Presidente offrì una colazione al Re e alla Regina.

Dopo la partenza dei Sovrani, Fallières si recò alla Legazione, ove ricevette i membri dell'alleanza francese ed i membri della colonia francese di Cristiania.

Il Presidente ebbe una parola gentile per tutti. Il ministro francese gli presentò anche uno svizzero francese, facendo notare al Presidente che, quantunque svizzero, egli faceva parte della colonia francese.

— Sono felicissimo di stringervi la mano, signore, — disse il Presidente, — a questa distanza, la Svizzera e la Francia sono la stessa cosa.

Terminato il ricevimento, il Presidente visitò i Musei.

Alle 8, ha avuto luogo un pranzo intimo al Palazzo Reale, seguito da Concerto, a cui erano stati invitati i giornalisti francesi.

Nel pomeriggio, a bordo del *Dupetit Thouars*, gli ufficiali francesi offersero una colazione agli ufficiali norvegesi. Stasera la stampa di Cristiania offrì un pranzo ai giornalisti francesi.

Al momento di lasciare le acque russe, Fallières mandò un radiotelegramma allo Tsar, sullo *Standard*, a Reval.

«Reco un ricordo indimenticabile del nostro incontro. Pregando V. M. di trasmettere a Sua Maestà l'Imperatrice i miei rispettosi omaggi, rinnovo l'espressione della mia sincera amicizia. — *Armando Fallières*».

Nicolò II, rispose:

«Il vostro gentile telegramma mi ha fatto gran piacere. Abbiamo serbato, l'Imperatrice ed io, il più lieto ricordo del vostro soggiorno tra noi. Sono felice, signor Presidente, di avere questa occasione di ringraziarvi e di ripetervi ancora una volta l'espressione della mia inalterabile amicizia. — *Nicolò*».

Il tono caldo dei due dispacci, ed ancora l'annuncio spontaneo fatto da Nicolò a Fallières che visiterebbe la Francia nel prossimo anno, confermano ciò che vi telegrafai da Reval, cioè che il Presidente aveva lasciato dietro di sè, presso la Corte di Russia, vive simpatie, e che l'incontro di Reval avrebbe avuto per risultato di consolidare vieppiù l'alleanza franco-russa.

L'assassino della canzonettista a Trieste smascherato.
Impressionanti scoperte nella sua casa.

Trieste, 1, ore 22.

Stamane una nuova perquisizione in casa dell'assassino della canzonettista diede risultati sensazionali. In un armadio della biblioteca, che aveva doppio fondo, si rinvennero i gioielli della canzonettista, e precisamente: tre fili di perle, un paio di orecchini di brillanti, cinque anelli di brillanti, un *remontoire* d'argento, parecchie monete d'oro, piume di struzzo strappate dai cappelli della canzonettista, merletti con monogramma d'oro: varie maglie, un taglia-carte artistico.

Il giudice istruttore ordinò a dieci zappatori ferrovieri di scavare nel giardino.

Stasera si è rinvenuta sotterra una veste mattinè della Fabbri insanguinata. Questi risultati permettono al giudice la ricostruzione esatta del delitto.

Domani continueranno le ricerche. L'impressione è enorme. La folla staziona attorno alla casa dell'assassino.

E' stato rinforzato il presidio delle carceri criminali.

Nel Consiglio dei ministri d'Ungheria.

Vienna, 2, ore 1.

Il Consiglio dei ministri di Ungheria riprenderà lunedì le sue sedute. Le questioni concernenti la politica estera prenderanno una grande parte nella discussione, come pure le riforme da farsi in Bosnia ed in Erzegovina, in seguito all'attuale movimento Giovane turco.

La grave responsabilità della Compagnia del Lötschberg

Ci scrivono da Berna, 31:

Come veramente avvenne e quali le cause determinanti non si sa: le congetture sono tante, le ipotesi svariate, ma nessuno osa avanzare un'opinione precisa o documentata. La Direzione della Società e l'Impresa pare non siano meglio orientate: una Commissione di ingegneri e geologhi venne convocata l'altro ieri, si recò sul posto, forse fra qualche giorno avremo un giudizio scientifico dell'accaduto e conosceremo quali misure si prenderanno sia per portare il rimedio possibile, sia per assicurare la grande opera. Intanto registrerò le opinioni che più comunemente corrono. La consegna rigorosa dell'Impresa e della Società di non dare nessuna informazione particolare e di impedire l'accesso ai cantieri ed all'imbocco della galleria ai profani, e soprattutto ai giornalisti, è giudicata severamente.

La Compagnia fa pubblicare sui giornali che l'opera grandiosa non è per nulla compromessa. Lo si crede senza sforzi. Non è una tale iniziativa che può essere arrestata da difficoltà: la finanza bernese vi è troppo impegnata, la politica cantonale vi è già fin compromessa. Ma come e chi condurrà a termine i lavori ed eserciterà la linea non si può dire con certezza. E le azioni pare tendano alla depreziazione.

Di una mancanza gravissima, diremo anzi dolosa, e che avrà (se riconosciuta vera) uno strascico di non poco momento, si accusa la Società del Loetschberg: di aver, cioè, tenuto celato all'Impresa il grave rapporto geologico del prof. Hollier, rapporto che metteva in guardia contro i depositi sabbiosi della Kander e la formazione e disposizione della roccia. La buona fede dell'Impresa sarebbe stata così sorpresa: a chi ascendono quindi le responsabilità morali e materiali?

Si parla pure di erigere un grande muraglione al chilometro 1,5, che ostruisca completamente il resto della galleria, impedendo così l'afflusso delle acque e delle sabbie del letto della Kander. Il tracciato sarebbe modificato a partire da questo punto: più di un chilometro di perforazione andrebbe perduto. Si attuerebbe questo disegno perchè pare che i lavori di sgombro costerebbero quasi come il traforo a nuovo. Se questa soluzione fosse adottata, le ragioni del tragico avvenimento rimarrebbero eternamente incognite. Stringe il cuore pensando che le vittime possono restare così abbandonate nel luogo della catastrofe.

Un importante processo d'arte.
Un conte e un mediatore in tribunale per la scomparsa di sette Van Dick.

Genova, 1, ore 18.

Oggi è cominciato, dinanzi al Tribunale di Genova, il processo per il sospetto trafugamento dall'Italia di sette quadri del Van Dick, del valore di oltre due milioni e mezzo, dei marchesi Cattaneo di Genova.

Gli accusati sono Monti, mediatore di oggetti d'arte, e conte Avogli Trotti, noto negoziante di oggetti artistici, entrambi residenti a Parigi. Si tratterebbe di una contravvenzione alla legge doganale, in relazione alla legge 12 giugno 1902, sugli oggetti di antichità e di arte nazionali. Il Monti ammette di avere comperato i detti quadri per conto di un ricco americano al quale li consegnò in Italia. Con un'automobile le tele famose, sarebbero da Genova state portate a Milano, ove il Monti le lasciò all'americano che le aveva comperate. Il Monti rifiutò di rivelare il nome del compratore, trincerandosi dietro il segreto professionale. La pubblica accusa sostiene invece che il vero acquisitore dei quadri, ai quali si fece clandestinamente varcare la frontiera, sarebbe l'altro accusato, conte Avogli. Questi è completamente negativo. Egli assai tempo prima avrebbe voluto acquistare per conto suo i quadri, ma rinunziò non convenendogli le condizioni richieste dai marchesi Cattaneo.

Fu in seguito pregato dal Monti di metterlo in rapporti coi proprietari dei quadri e coll'avvocato Viani, consulente legale di essi, e vi si prestò disinteressatamente.

Furono escussi numerosi testi, tra cui la principessa Boncompagni, l'avv. Viani, il cavaliere Manzi, direttore del Credito Italiano, ed altri.

Il Pubblico Ministero chiede che gli imputati siano condannati in solidum alla multa di L. 509,000, ritenendoli autori del trafugamento dei quadri.

La Difesa sostiene la mancanza di prova che i quadri siano stati trafugati all'estero e che, ad ogni modo, non vi ha la prova che i giudicabili abbiano fatto varcare la frontiera ai quadri. Comunque, non sarebbe applicabile la legge del 1902, ma, al più, ove si ritenesse raggiunta la prova, la contravvenzione alle leggi doganali.

I difensori del Monti sono gli avvocati Maggi e Baldassari; del conte Avogli gli avvocati Cavcri e Caligari. La sentenza si avrà stasera tardi o lunedì.

I ferrovieri del personale viaggiante di Savona al loro ispettore di Torino.

Ci telegrafano da Savona, 1, ore 22:

Il personale viaggiante del Deposito di Savona, volendo manifestare tutta la sua gratitudine e riconoscenza verso l'egregio signor cav. Angelo Giacheri, ispettore compartimentale di Torino, testè destinato ad altro ufficio, ha deciso di presentargli un'artistica pergamena sormontata dagli stemmi di Torino e Savona, opera del pittore savonese signor Francesco Bartoletto.

La pergamena porta la seguente dedica, firmata da tutti i componenti il Deposito stesso:

«All'insigne funzionario — Giacheri Angelo — ispettor nostro, che pari otterrà premio e merito suo — il Personale del Deposito di Savona — con memore e rispettoso affetto».

Con nobile e gentile pensiero la pergamena sarà presentata al cav. Angelo Giacheri da apposita Commissione nominata fra i macchinisti, che verrà appositamente a Torino.

Tre pastorelli assassinati.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 22:

A Fiume, nei dintorni di Brinje (Croazia) tre pastorelli quindicenni pascolavano sul loro buoi. Ignoti malfattori li uccisero e depredarono i buoi. I poveri giovinetti furono rinvenuti cadaveri mutilati. Gli assassini sono scomparsi.

BOLLETTINO MILITARE.

Roma, 1, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

ARMA DI FANTERIA

Campanile, capitano nel 42 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Morelli, capitano in aspettativa speciale a Venezia, è richiamato in servizio presso il 5.o bersaglieri — Falco, id. id. a Vicenza, id. id. al 35 fanteria — Gaja, id. id. a Parma, id. id. al 44 fanteria — Marcelli, id. id. a Chiari (Brescia), id. id. al 74 fanteria — Per Santamaria, capitano in aspettativa per due anni a Verona, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Cortese, tenente nel 22 fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi — Bombardini, capitano nel 22 fanteria, Torelli, id. nel 7.o alpini, e Morese, id. nel 23 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Olivi, capitano in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio presso il 14 fanteria — Giannola, tenente nell'88 fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi — Garzillo, tenente nel 18 fanteria, è collocato in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per sei mesi.

Colzi, capitano nel 38 fanteria, è comandato al Distretto di Chieti — Baldi, id. nel 25 fanteria, id. id. di Ancona — Lugli, id. nel 80 fanteria, id. id. di Rovigo — Latini, id. nel 7.o alpini, id. id. di Vercelli — Perugia, id. nel 3.o bersaglieri, id. id. di Potenza — Allano, id. nell'11 fanteria, id. id. di Teramo — Rocca, id. nel 72 fanteria, id. id. di Ivrea — Loprest, id. nel 22 fanteria, id. id. di Reggio Calabria — Mangoli, id. nel 13 fanteria, id. id. di Sulmona — Vigliani, id. nel 83 fanteria, id. id. di Vicenza — Schenardi, id. nel 136 fanteria, id. id. di Foggia — Mondecchini, id. nel 85 fanteria, è trasferito al 56 id. — Diena, tenente nel 71 fanteria (comandato alla Scuola di guerra), cessa di essere comandato come sopra — Mariani, tenente nel R. Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere a detto Corpo ed è trasferito al 2.o bersaglieri — Rocca, id. id. ed è trasferito al 25 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Paulucci, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, è richiamato in servizio e destinato ai cavalleggeri Caserta — Bosio, capitano presso la Scuola di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Per Marangola, sottotenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno, a San Remo, l'aspettativa è prorogata per un altro anno, con la perdita dell'anzianità — Per Bazzoli, tenente-colonnello in aspettativa, per infermità provenienti dal servizio, per un anno, a Padova, l'aspettativa è prorogata per altri sei mesi — Scuto, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno, a Catania, è richiamato in servizio e destinato ai cavalleggeri *Caserta* — Baroné, capitano in *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Lovatelli, tenente in *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Galloni, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno, a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato ai cavalleggeri *Umberto I*.

Rivoire, tenente nel reggimento dei cavalleggeri di *Catania*, comandato alla Scuola di cavalleria, Agazzotti, tenente nel regg. *Saluzzo* cavalleria, id., Montagnini, tenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, id., Fenollo, tenente nel regg. lancieri di *Novara*, id., cessano di essere comandati come sopra — Antonelli, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, id., e Tonini, tenente nel reggimento *Guide*, id., sono trasferiti alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Musso, capitano a disposizione del Ministero, comandato all'Ispettorato generale dell'artiglieria, cessa di essere comandato come sopra ed è comandato alla Scuola centrale di tiro di artiglieria — Parenzo, capitano nel 3.o reggimento di artiglieria da fortezza, comandato al Comando del VII Corpo d'armata, è trasferito al 1.o reggimento di artiglieria da fortezza, continuando ad essere comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO

Sandrelli, maggiore alla Direzione di Roma, comandato al Ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra — Romo, capitano addetto all'Accademia militare, è trasferito alla Direzione del genio di Torino e comandato all'Accademia militare — Bormans, capitano del genio, è trasferito all'Accademia militare — Sforzini, tenente all'Accademia militare, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Rolognino, tenente nella Brigata ferrovieri, e Lussiana, tenente nella Brigata ferrovieri, sono trasferiti all'Accademia militare — Fanelli, tenente nel 5.o reggimento genio, Gabasi, tenente nel 2.o reggimento id., Jacoe, tenente nel 5.o reggimento genio (Brigata ferrovieri), e Abbamonte, tenente nella Brigata ferrovieri, sono trasferiti alla Direzione del genio a Milano (Sotto-Direzione di Brescia).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

De Rossi, tenente-colonnello comandante il Distretto di Campagna, è esonerato dall'attuale comando ed è nominato comandante il Distretto di Lucca — Inverardi, tenente-colonnello comandante il Distretto di Lucca, è promosso colonnello e nominato comandante il Distretto di Chieti — Coppini, maggiore del Distretto di Milano, è promosso tenente-colonnello e nominato comandante il Distretto di Campagna — Caroselli, maggiore del 93 reggimento fanteria, è trasferito nel ruolo del personale dei Distretti e destinato al Distretto di Milano.

I seguenti capitani sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti con la destinazione per ciascuno indicata:

Torelli, del 56 reggimento fanteria, destinato al Distretto di Salica; Peretti, del 71 reggimento fanteria, comandato al Distretto di Teramo e destinato al Distretto di Teramo; Marcenfo, del 6.o reggimento alpini, comandato al Distretto di Salice e destinato al Distretto di Casale.

Zara, capitano nel 2.o reggimento bersaglieri, è comandato al Distretto di Belluno e destinato al Distretto di Belluno — Venturoli, capitano del 88 reggimento fanteria, è comandato al Distretto di Catanzaro e destinato al Distretto di Treviso — Rola, capitano del reggimento cavalleggeri di *Monferrato*, è destinato al Distretto di Mantova — Bazzani, capitano del Distretto di Reggio Calabria, è trasferito al Distretto di Catanzaro — Paoletti, tenente al Distretto di Perugia, e Dogliotti tenente al Distretto di Rovigo, sono destinati al Distretto di Mondovì — Fragano, tenente al Distretto di Siracusa, è destinato al Distretto di Perugia.

CORPO SANITARIO

Della Valle, maggiore medico presso l'ospedale di Roma, comandato al Ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al detto Ministero — Per Biolchini, tenente medico in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

CORPO DEL COMMISSARIATO

Cignoni, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è collocato in aspettativa per infermità non dipendenti dal servizio, per sei mesi — Berti, capitano commissario alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata — Galatani, capitano commissario al magazzino centrale militare di Napoli, è trasferito al X Corpo d'armata (Sezione di Napoli) — Barbarini, capitano alla Direzione del Commissariato del III Corpo di armata, è trasferito alla Sezione del Commissariato di Milano — Davoli, capitano commissario presso il magazzino centrale militare di Firenze, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata — Vigilante, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, comandato al R. Istituto superiore di studi commerciali e coloniali in Roma, è trasferito al magazzino centrale militare di Firenze, cessando di essere comandato come sopra — Bertola, capitano id. id. IV Corpo d'armata (Sezione di Piacenza), è trasferito alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata (Sezione di Cuneo), id. id. — Pischo-Pinna, id. id. id. IV Corpo d'armata (id. Genova), id. id., è trasferito al magazzino centrale militare di Napoli, id. id. — Barbaro, id. id. XII Corpo d'armata (id. Messina), id. id., è trasferito id. id. Firenze, id. id. — Abbruzzese, id. id. X Corpo d'armata, id. id., è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata (Sezione di Bari), id. id. — Cicolari, capitano al magazzino centrale di Firenze, è trasferito al VI Corpo d'armata — Bertolini, capitano alla Direzione del Commissariato del l'XI Corpo d'armata (Sezione di Bari), è trasferito al V Corpo d'armata (Sezione di Padova).

CORPO CONTABILE

De Simone, sottotenente contabile presso il 27 fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Bobbio, capitano contabile presso l'ospedale di Savigliano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bancale, capitano contabile al Distretto di Milano, id. id. — Piccardi, tenente contabile presso il 21 fanteria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi.

IMPIEGATI CIVILI

Amministrazione centrale della guerra. — Comuzzu è nominato segretario dell'Amministrazione centrale della guerra.

Capi-tecnici d'artiglieria e genio. — Cessi, capo-tecnico e capo-fabbrica d'armi a Brescia, è collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Rota, capo-tecnico principale all'Arsenale di costruzioni di Torino, id. id. id.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Ullu, ufficiale d'ordine reggente al Distretto di Cagliari, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Berione, ufficiale d'ordine al Distretto di Firenze, è trasferito a quello di Cuneo — Parducci ufficiale d'ordine al 1.o art. da campagna, è trasferito panificio di Foligno — Carretti, ufficiale d'ordine al deposito allevamento dei cavalli a Persano, è trasferito al Distretto di Cosenza.

Ufficiali d'ordine di magazzini militari. — Carpanetani, ufficiale al Distretto di Firenze, in aspettativa per infermità comprovata, è richiamato in servizio.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario: Franco, maggiore nel personale dei Distretti, in servizio al Presidio militare di Caserta, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cottitto, tenente-colonnello contabile a Roma, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Rosati, capitano commissario del Distretto di Ascoli Piceno, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella riserva e insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata:

Calondrelli, capitano contabile in servizio temporaneo presso il Ministero della guerra, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; Montagna, id. id. id., nominato cavaliere della Corona d'Italia; Antonelli, capitano nel personale da fortezze, del Distretto di Genova, è collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Marre, capitano contabile del Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo e destinato al 5.o reggimento genio — Berruti, capitano contabile del Distretto di Torino, in servizio temporaneo presso il 5.o reggimento genio, è esonerato da tale servizio — Sancio, colonnello di fanteria, del Distretto di Genova, è richiamato in servizio temporaneo e destinato al Comando della II Brigata della Divisione di milizia mobile per il campo della Divisione di Verona — Torelli, id. id. id., di Milano, id. id., della I Brigata, id. id. id. come sopra.

Ufficiali di complemento.

I seguenti allievi della Scuola d'applicazione di sanità militare, provenienti dai militari di prima categoria, sono nominati sottotenenti medici di complemento. Essi saranno effettivi ai rispettivi Distretti ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, alla sede del quale dovranno presentarsi nella mattina del 16 corr. per compiervi la propria ferma di leva:

Romby, del Distretto di Cagliari, al 36 reggimento fanteria; Abate, del Distretto di Napoli, al 19 regg. fanteria; Bonifacio, del Distretto di Girgenti, al 80 regg. fanteria; Sassoli, del Distretto di Modena, al 45 regg. fanteria; Battistini, del Distretto di Roma, all'81 reggimento fanteria; Perrier, del Distretto di Torino, al reggimento cavalleggeri di *Catania*; De Bernardinis, del Distretto di Sulmona, all'82 regg. fanteria; Pisano, del Distretto di Catania, all'84 regg. fanteria; Crespellani, del Distretto di Cagliari, al 4.o regg. fanteria; Ciaccio, del Distretto di Girgenti, al 34 reggimento fanteria; Scibetta, del Distretto di Girgenti, al 9.o regg. bersaglieri; Barbano, del Distretto di Taranto, al 47 regg. fanteria; Selvi, del Distretto di Siena, all'57 regg. fanteria; Citelli, del Distretto di Parma, al 17 regg. fanteria; Ravasi, del Distretto di Cremona, al reggimento cavalleggeri di *Roma*; Forti, del Distretto di Roma, al reggimento lancieri di *Firenze*.

De Simone, del Distretto di Barletta, al reggimento cavalleggeri *Foggia*; Marras, del Distretto di Sassari, al 35 fanteria; Mazzotti, del Distretto di Firenze, al 58 fanteria; Giagnoni, del Distretto di Pistoia, al 3.o fanteria; Cusinotta, del Distretto di Sassari, al 57 fanteria; Degli Atti, del Distretto di Lecce, al 2.o bersaglieri; Signorino, del Distretto di Trapani, all'86 fanteria; Mangonaro, del Distretto di Siracusa, al 71 fanteria; Azzaro, del Distretto di Siracusa, al 91 fanteria; Forte, del Distretto di Campobasso, al 42 fanteria; Ferrari, del Distretto di Lecce, al 6.o bersaglieri; Rodi, del Distretto di Savona, al 82 fanteria; Ariola, del Distretto di Nola, al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Visconti, del Distretto di Parma, al reggimento lancieri *Montebello*; Carbone, del Distretto di Voghera, al 15 fanteria; Vaccaro, del Distretto di Messina, all'83 fanteria; Demedio, del Distretto di Catania, al 4.o bersaglieri; De Domenico, del Distretto di Messina, all'89 fanteria; Panagia, del Distretto di Siracusa, al 27 fanteria; Calia, del Distretto di Bari, al 9.o fanteria; Deferrari, del Distretto di Padova, al 55 id.; D'Accardo, del Distretto di Palermo, all'8.o bersaglieri; Chirio, del Distretto di Savona, al 16 fanteria; Rampi, del Distretto di Pavia, al reggimento cavalleggeri *Guide*; Pitrelli, del Distretto di Castrovillari, al reggimento cavalleggeri *Lucca*; Schifone, del Distretto di Taranto, al 40 fanteria; Firro, del Distretto di Catania, al 70 id.; Mastrovitti, del Distretto di Bari, al 10 id.; Carletti, del Distretto di Vicenza, al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Pirisinu, del Distretto di Sassari, al 57 fanteria.

Ferrari, del Distretto di Modena, al 43 fanteria; Caffarelli, del Distretto di Siracusa, all'8.o bersaglieri; Camoriano, del Distretto di Massa, al 18 fanteria; Padalino, del Distretto di Foggia, al 94 id.; Pensera, del Distretto di Bergamo, al 73 id.; Corti, del Distretto di Palermo, al 50 id.; Pruno, del Distretto di Reggio Emilia, al 49 id.; Miedonna, del Distretto di Taranto, all'89 id.; Mecale, del Distretto di Siracusa, al 90 id.; Greco, del Distretto di Lecce, al 51 id.; Mascaro, del Distretto di Caserta, al reggimento cavalleggeri *Padova*; Pugliano, del Distretto di Cefalù, al 82 fanteria; Fiore, del Distretto di Taranto, al 62 id.; Passarelli, del Distretto di Campagna, al 30 id.; Capella, del Distretto di Taranto, all'11 id.; Bolombesa, del Distretto di Caserta, al reggimento cavalleggeri *Lodi*; Buonavino, del Distretto di Savona, al 75 fanteria; Gemelli, del Distretto di Como, al 68 id.; Palumbo, del Distretto di Caserta, al 12 id.; Fimiani, del Distretto di Campagna, al 13 id.; Celesa, del Distretto di Ivrea, al 54 id.; Galliani, del Distretto di Mantova, al 78 id.; Veraldi, del Distretto di Mondovì, al 78 id.; D'Agostino, del Distretto di Castrovillari, al 48 id.; Tomaselli, del Distretto di Catania, al 50 id.; Di Fiori, del Distretto di Lecce, al 2.o id.; Trezzi, del Distretto di Lodi, al 74 id.; Napoli, del Distretto di Catanzaro, al 10 bersaglieri; Secca, del Distretto di Messina, al 7.o bersaglieri.

Ranisarda, del Distretto di Catania, al 93 fanteria; Decaro, del Distretto di Bari, al 29 fanteria; Sabini, del Distretto di Campagna, al 1.o bersaglieri; Lo Bianco, del Distretto di Taranto, al 10 id.; Pedroni, del Distretto di Parma, al 44 fanteria; D'Aviso, del Distretto di Nola, al 52 id.; Zampetti, del Distretto di Massa, al 17 id.; Tedeschi, del Distretto di Catanzaro, al 31 id.; Brano, del Distretto di Castrovillari, al 7.o id.; D'Elia, del Distretto di Campobasso, al 6.o id.; Ambrosino, del Distretto di Nola, al 5.o bersaglieri; Narizzano, del Distretto di Torino, al reggimento *Saluzzo* cavalleria; Cangiano, del Distretto di Caserta, al 41 fanteria; Fusco, del Distretto di Gaeta, al 60 id.; Marano, del Distretto di Catania, al reggimento cavalleggeri *Vicenza*; Cerchione, del Distretto di Avellino, al 60 fanteria; Floris, del Distretto di Sassari, all'8.o fanteria; Blundo, del Distretto di Siracusa, al 84 id.; Caramia, del Distretto di Taranto, al 5.o id.; Viglione, del Distretto di Taranto, al 46 id.; D'Angelo, del Distretto di Trapani, al 87 id.; Todero, del Distretto di Catania, al 76 id.; Mammarella, del Distretto di Chieti, al reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Delogu, del Distretto di Sassari, al 1.o fanteria; Ferrandi, del Distretto di Milano, al 34 id.; Tassone, del Distretto di Castrovillari, al 60 id.; Foriani, del Distretto di Chieti, al 39 id.; Martellini, del Distretto di Caserta, al 63 id.; Tocci, del Distretto di Cosenza, al 14 id.; Mega, del Distretto di Lecce, al 20 id.; Cristini, del Distretto di Belluno, al 25 id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Serafini, tenente del Distretto di Massa, Deposito dei bersaglieri di Livorno; Proli, id. di Milano, id. di Brescia; Forcellini, id. di Bologna, id. di Ferrara; Varriale, tenente del Distretto di Catania, Deposito di Catania; Lombardo, sottotenente del Distretto di Messina, Deposito di Palermo; Garziano, id. di Cosenza; Armentise, id. di Barletta.

Serafino, sottotenente di fanteria del Distretto di Napoli, Deposito di Treviso è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio — Sabetti, id. del 3.o artiglieria da fortezza, del Distretto di Roma, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale nell'arma di artiglieria per sua domanda ed è assegnato al 3.o artiglieria da fortezza.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono chiamati in servizio con gli assegni per giorni 22. Essi si presenteranno ai reggimenti a cui sono effettivi nel mattino del 12 corrente: Mistà, del 1.o artiglieria da costa, del Distretto di Vicenza; Torchetti, del 1.o id., Distretto di Alessandria; Giuliani, del 3.o id., Distretto di Catanzaro; Chiarle, del 6.o da fortezza, Distretto di Torino; Armano, del 1.o da fortezza, Distretto di Torino; Lelli, del 1.o da costa, Distretto di Spoleto; Arioli, del 3.o da fortezza, Distretto di Milano; Borghero, del 2.o da costa, Distretto di Genova; Rosano, id. id., Distretto 1.o di Novara.

I seguenti ufficiali d'artiglieria già chiamati sotto le armi nello scorso anno e quindi rinviati ad altra chiamata in conseguenza dell'esenzione loro concessa, sono chiamati in servizio con gli assegni per giorni 22 ai reggimenti presso cui sono effettivi e dove si presenteranno il mattino del 12 corrente: Malrano, tenente del 2.o artiglieria da costa, Distretto di Torino; Gentola, del 1.o id., Distretto di Torino; Crivellari, del 3.o da fortezza, Distretto di Roma; Bodoarro, del 1.o da costa, Distretto di Genova; Galli, sottotenente del 1.o id., Distretto di Genova; Travi, del 3.o id., Distretto di Genova; Mercuri, del 3.o da fortezza, Distretto di Roma; Copperi, del 2.o id., Distretto di Ancona; Sterbini, del 2.o id., Distretto di Roma; Bonnicelli, del 3.o id., Distretto di Roma; Gambetta, sottotenente del 3.o da costa, Distretto di Taranto; Morpurgo, del 2.o da fortezza, Distretto di Ancona; Sardi, del 1.o id., Distretto di Roma; Delsanto, del 1.o da costa, Distretto di Genova; Sancone, del 3.o id., Distretto di Palermo; Sirinti, del 3.o id., Distretto di Alessandria; Fariolo, del 3.o da fortezza, Distretto di Roma; Bortolani, del 3.o id., Distretto di Roma.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono chiamati in servizio con gli assegni per giorni 27 dalla data del 17 corr. Essi si presenteranno per la mobilitazione alla Brigata da fortezza di Verona nel mattino del 17 corr.:

Levi, tenente di artiglieria da fortezza, del Distretto di Milano; Luisi, tenente del 2.o reggimento artiglieria da fortezza, del Distretto di Taranto; Crocini, tenente nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, del Distretto di Siena; Parenti, sottotenente del 2.o regg. artiglieria da fortezza, del Distretto di Orvieto.

I seguenti ufficiali del genio sono chiamati in servizio con gli assegni per le date sottonotate. Essi si presenteranno al Corpo del distaccamento per ciascuno controindicato nel mattino del giorno sottoindicato, dal 17 corrente, per giorni 27:

Veroi, tenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Benevento; Vaccaneo, tenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Torino; Sacerdote, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Torino; Occhioni, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Lodi; Bortoli, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Torino; Capsoni, sottotenente del 5.o reggimento genio, del Distretto di Voghera; Ricotti, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Pavia; Guidi, sottotenente del 5.o reggimento genio, del Distretto di Padova; Invrea, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Torino; Brentani, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Lucca; Panigatti, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Torino; Romagnoli, sottotenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Milano; Pagliero, id. del 5.o regg. genio, del Distretto di Torino.

Dal 17 corr. per giorni 27:

Antoniotti, tenente del 2.o regg. genio, del Distretto di Pinerolo; Rosetti, sottotenente del 2.o regg. genio, del Distretto di Forlì; Neri, sottotenente del 2.o regg. genio, del Distretto di Lucca; Segre, sottotenente del 1.o regg. genio, del Distretto di Mantova; Saccardo, sottotenente del 2.o regg. genio, del Distretto di Venezia; Gasparini, sottotenente del 2.o reggimento genio, del Distretto di Modena; Roverta, sottotenente del 1.o regg. genio, del Distretto di Cagliari; Pozzato, sottotenente del 2.o regg. genio, del Distretto di Rovigo; Lazzatti, sottotenente del 1.o regg. genio, del Distretto di Venezia; Romanini, del 1.o regg. genio, del Distretto di Lodi; Chiacci, del 2.o reggimento genio, del Distretto di Milano; Valle, del 1.o regg. genio, del Distretto di Torino; De Cola, del 1.o regg. genio, del Distretto di Messina.

Dal 21 agosto 1908, per giorni 23: Virano, sottotenente del 2.o genio; Villa, id. 2.o id., del Distretto di Genova.

I seguenti ufficiali del genio, già richiamati sotto le armi nello scorso anno e quindi rinviati ad altra chiamata in conseguenza della esenzione loro concessa, sono chiamati in servizio, con gli assegni, per giorni 27. Essi si presenteranno alla sede del Corpo del distaccamento a cui sono effettivi nel mattino del 17 agosto 1908: Barbieri, tenente del 1.o genio, Distretto di Roma, al 1.o genio (distaccamento di Roma); Grazzani, sottotenente del 1.o id., Distretto di Lecco, al 1.o id. (sede); Chicoli, id. del 2.o id., Distretto di Padova, il 2.o id. (sede); Baretti, id. del 3.o, Distretto di Frosinone, id. al 3.o id. (distaccamento di Roma).

Cervasone, tenente veterinario del Distretto di Pinerolo, in effettivo servizio presso il 5.o artiglieria da campagna, è trattenuto in servizio, con gli assegni, per un mese — Fazi, sottotenente di fanteria, del Distretto di Orvieto, Deposito di Viterbo, in servizio di prima nomina presso il 39 fanteria, è trattenuto in servizio, con gli assegni, per giorni 75, presso il contro indicato reggimento, per sua domanda.

Per Aldino, sottotenente di fanteria, del Distretto di Torino, del 3.o alpini, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Rey, sottotenente dei bersaglieri, del Distretto di Pinerolo, Deposito di Torino, in servizio di prima nomina presso l'11 bersaglieri, è trattenuto in servizio fino alla nomina di sottotenente in servizio attivo permanente presso il contro indicato reggimento per sua domanda — Malera, id. id., Distretto di Livorno, id. di Livorno, è chiamato in servizio, con gli assegni, per tre mesi, nei bersaglieri, per sua domanda — Canaider, id. di fanteria, id. di Belluno, del 7.o alpini, è chiamato in servizio per due mesi, al 7.o alpini, per sua domanda — Bellini, id. id., Distretto di Firenze, id. id. id. al 27 fanteria, per sua domanda — Pietraccini, sottotenente di fanteria, del Distretto di Roma, Deposito dei granatieri di Roma, in servizio di prima nomina presso il 1.o granatieri, è trattenuto in servizio, con gli assegni, per giorni 50, presso il controindicato reggimento, per sua domanda — Per Bonnet, sottotenente negli alpini, del Distretto di Pinerolo, al 1.o alpini, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

Un piroscafo contro una scogliera.

Lisbona, 1, ore 7.

Il vapore *Cyprian Prince*, recantesi a Tunisi urtò, a causa della nebbia, contro gli scogli di Farilhoes presso Berlengas. L'equipaggio di 27 uomini è salvo. Il vapore è considerato come perduto.

Leggete in settima pagina

La Principessa terribile e Bella

SPORT

Come Torino sportiva festeggierà Pietri Dorando.

All'appello della *Stampa Sportiva* che convocava per ieri sera nella gran sala delle adunanze della sua Redazione le principali Società sportive cittadine a costituirsi in Comitato promotore, onde offrire a Pietri Dorando, il recente glorioso trionfatore della Maratona di Londra, al suo prossimo passaggio per Torino, un ricordo di ammirazione e di affetto per la sua formidabile *performance* nella gara che fu il *clou* delle grandiose manifestazioni sportive della IV Olimpiade Internazionale, a quest'appello del diffuso confratello sportivo risposero degnamente gli enti cittadini interessati, onde alla seduta di ieri sera, presieduta dal signor Verona G., direttore della *Stampa Sportiva*, si trovavano rappresentate le Società: *Unione Sportiva Torinese*, nelle persone del suo presidente signor Lorenzo Sclavo, e signori Luccardini e Begge; *Club Sport Audace*, coi due reduci di Londra, avv. M. Nicola, e dott. Cartesegna. Le Società *Excelsior, U. P. I. Atalanta, La Torino, Velo Club Hermes, Club Sportivo Libertas, Pro Sport Barriera di Nizza, Ciclisti Club, Foot-Ball Club Piemonte*. Oltrechè numerose personalità sportive, come il signor M. L. Mino, Bosco, ecc.

La discussione fu breve e serena. Su proposta del presidente d'assemblea, venne approvato un abbozzo di programma di onoranze, abbozzo che si può riassumere in un grandioso ricevimento con Musiche di tutte le Società sportive di Torino e Piemonte alla stazione di Porta Nuova. Quindi grande corteo popolare per una delle principali arterie cittadine, e infine riunione in un vastissimo locale, ove alla presenza delle Autorità e di tutte le Società ginnastiche e sportive verrà fatta la solenne consegna di una corona d'alloro all'invitto campione, corona d'alloro che verrà offerta coi frutti della sottoscrizione popolare iniziata dalla *Stampa Sportiva*.

Portando a maggiormente ampliare la cerchia degli entusiasti, e degli enti che possono, con la loro influenza, accrescere imponenza a questa dimostrazione affettuosa e patriottica in seduta di ieri sera si decise di invitare ad una molto prossima e definitiva riunione le nuove seguenti Società concittadine: Sport Pedestre Robur, Club Ciclistico Robur, Società Ginnastica, La Piemonte, La Vittorio Amedeo II, Fides et Robur, Ireos, Società Santi Angeli, Neride, Rutilans, Sporting Club, Torino Sportiva, Audax, Volontari Ciclisti e Automobilisti, Società dei Canottieri, Foot-Ball Clubs, Rouher Autonomo, Gruppo Tiratori, Unione Escursionisti, Croce Verde, Bersaglieri Ciclisti, Rouher Italiano.

Appena sapremo il giorno preciso e l'ora d'arrivo del forte Pietri Dorando, dell'umile eroe del podismo, le cui gloriose gesta furono consacrate dalla stampa dei due mondi, ne daremo sollecita notizia, onde questa patriottica dimostrazione di Torino sportiva, non abbia a riuscire meno entusiastica, meno popolare di quelle grandiosamente storica ricevuta dal Pietri Dorando nella metropoli inglese.

AUTOMOBILISMO.

Altre iscrizioni per il Circuito di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 20:

Il presidente dell'Automobile-Club di Bologna, Ugo Gregorini, nonostante il rinvio della chiusura delle iscrizioni alle due grandi corse di Bologna del 6 e 8 settembre, ha ricevuto oggi dalle ulteriormente fissata per tale chiusura, notizie di nuove e non ultime iscrizioni, che rappresentano il vero plebiscito della grande industria internazionale a favore della riunione bolognese, che chiude la stagione automobilistica d'Europa.

E' assolutamente notevole la partecipazione della Casa tedesca Mercedes-Daimler di Untertürkheim, per il fatto verificatosi nella storia dello sport automobilistico che la Casa vincitrice di una grande corsa internazionale prenda parte ad una seconda corsa dello stesso regolamento per non compromettere in nessun modo la prima vittoria.

E' noto che la Casa Mercedes è la vincitrice del Grand Prix dell'Automobil-Club de France, disputatosi a Dieppe il 7 luglio, ed essa iscrive la stessa vettura con gli stessi conduttori: Lautenschlager, il vittorioso Salzer e Willy Poege.

CICLISMO.

Il secondo giro della Sicilia.

Il primo giro ciclistico di Sicilia, che ebbe luogo per iniziativa di un giornale sportivo siciliano l'anno scorso e che sortì un esito veramente lusinghiero e per numero di concorrenti e per serietà di organizzazione, avrà quest'anno il suo *bis*. L'iniziativa quest'anno pare sia partita da Parigi, dove sotto il patrocinio del giornale *L'Auto* venne lanciata l'iniziativa di questo Giro di Sicilia, che verrà disputato in sei tappe su di un percorso di circa 2200 chilometri.

Il regolamento sarà probabilmente quello adottato per il *Tour de France* ed i premi in denaro saranno numerosi.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Henley.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20:

La grande corsa della giornata delle regate di Henley è stata quella dell'Inghilterra contro il Belgio. La sovreccitazione, il nervosismo, l'ansietà degli spettatori inglesi erano intensi al momento della partenza. La vittoria inglese è stata segnalata da tumultuose manifestazioni di gioia. Gli inglesi hanno proclamato altamente la propria soddisfazione. Certuni, non contenti di gettare in aria i cappelli, hanno lanciato in aria le loro giacchette ed i loro bastoni. La corsa era stata magnifica, ma i belgi, nonostante i loro sforzi, non poterono rendersi padroni della situazione. Essi erano estenuati, mentre i loro avversari parevano ancora pieni di energia.

La giornata è terminata colla distribuzione dei premi. Lady Desborough ha distribuito medaglie d'oro; infine tutti i concorrenti hanno ricevuto medaglie commemorative offerte dal [illegible] Brunetta d'Usseaux e da altre personalità.

Bollettino della marina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Il *Bollettino della Marina* odierno contiene le seguenti disposizioni:

Il colonnello medico nella riserva navale Roncadera cessa di appartenere alla riserva stessa per ragioni di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme — Il sottotenente di vascello Bergioni è sbarcato, per ragioni di salute, dalla torpediniera di alto mare *Airone*.

Con recente decreto vennero disposti i seguenti movimenti:

Il sottotenente di vascello Varià da disponibile passa sull'*Airone* — Il sottotenente di vascello Romagnone dalla R. nave *Piemonte* passa alla *Trinacria* — Il sottotenente di vascello Stallo dalla *Trinacria* passa alla Direzione di artiglieria di Spezia — Il sottotenente di vascello Tacchini dalla Direzione di artiglieria di Spezia passa alla R. nave *Garibaldi* — Il sottotenente di vascello Bertagna dal Balipedio di viareggio passa alla R. nave *Garibaldi* — Il sottotenente di vascello Notarbartolo dalla *Trinacria* passa alla nave *Piemonte* — Il capitano medico Lussetti imbarca a Genova sul piroscafo *Europa*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico Verde imbarca sulla R. nave *Volta* in sostituzione del pari grado Nervi — Il tenente medico Minale è sbarcato a Genova dal piroscafo *Indiana*.

Scuola di tiro da fortezza.

Roma, 1, ore 20.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che dal 27 settembre al 21 ottobre avrà luogo parte al poligono di Bracciano, parte alla Spezia, un unico corso della Scuola centrale di tiro da fortezza. A frequentare i predetti corsi saranno destinati i capitani e tenenti di artiglieria scelti dai reggimenti da costa e da fortezza e dalla Direzione di artiglieria. Al poligono di Bracciano si eseguiranno esercitazioni di tiro con artiglieria di medio e piccolo calibro, ed in quello della Spezia soltanto quelle a mare con artiglieria da costa.

Vittima della polvere.

Venezia, 1, ore 16.

Nella frazione Perlan, nelle vicinanze di Mestre, ove il pirotecnico Davide Gavaldo tiene un laboratorio di fuochi artificiali, mentre tale Spoller Amalia, d'anni 28, attendeva alla manipolazione dei fuochi, scoppiò un barile contenente della polvere. Parecchie detonazioni si succedettero. L'enorme fiammata provocò l'incendio di tutti gli altri fuochi ormai pronti.

La povera Spoller venne investita dalle fiamme ed ebbe le vesti arse, riportando gravi scottature alle mani ed al viso. Fu trasportata all'ospedale di Mestre, ove fu giudicata in gravi condizioni.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Le tariffe per la fornitura di energia elettrica.

Dal Municipio riceviamo la seguente tabella per la fornitura di energia elettrica:

PER ILLUMINAZIONE.

A contatore — Per KWO L. 0 50 coll'obbligo di un consumo minimo annuo garantito corrispondente a 100 ore di utilizzazione del carico installato e per una utilizzazione sino a 200 ore del carico stesso.

Per i consumi superiori verranno successivamente applicati i prezzi seguenti:

Per utilizzazioni comprese fra ore 200 e 400 lire 0 48; fra ore 401 e 600 L. 0 46; fra ore 601 e 800 L. 0 44; fra ore 801 e 1000 L. 0 42; oltre le ore 1000 L. 0 40.

Per teatri e stabilimenti industriali, nel caso che questi ultimi assorbano corrente ad alta tensione e siano pure utenti dell'Azienda per fornitura di energia per forza motrice, da L. 0 40 a 0 30 per KWO, secondo l'importanza del consumo annuo garantito, in rapporto al carico installato ed all'orario di accendimento.

Il ricambio delle lampadine fornite dall'Azienda, di tipo normale ed a filamento di carbone, quando la loro potenza luminosa sia diminuita del 30 0/0, e di quelle col filamento rotto è a carico dell'Azienda.

A forfait — Per gli accessi pubblici e per le scale delle case di abitazione:

Per impianti con lampadine di potenza non inferiore ad 5 candele, all'anno per candela L. 2.

Per l'illuminazione delle scale, quando la polizza sia fatta per almeno nove anni, e per impianti di almeno 4 lampade, l'Azienda eseguirà l'impianto a sue spese; ed alla scadenza della polizza, quando non sia rinnovata, l'utente ne rimborserà l'importo a prezzo d'estimo.

Il ricambio delle lampadine, che verranno provviste esclusivamente dall'Azienda, è a carico dell'utente.

Le tasse governative e comunali sulla energia elettrica sono a carico dell'utente, e non sono comprese nei prezzi suindicati.

PER FORZA MOTRICE.

L'energia per forza motrice, durante l'esercizio dell'impianto termico, verrà fornita a prezzi che saranno convenuti volta a volta.

Nota — Qualora nell'esercizio dell'impianto idroelettrico di Chiomonte i prezzi siano ribassati, i ribassi verranno estesi anche alle polizze in corso.

TARIFFA DI NOLO PER CONTATORI NORMALI LUCE.

Per un contatore fino a 10 E. W. L. 1 mensili; da 10 a 20 E. W. L. 1 75; da 20 a 50 L. 2 50; da 50 a 100 L. 3; da 100 a 200 L. 3 50; da 200 a 300 L. 4 50; più di 300 L. 5 50.

TARIFFA DI NOLO PER CONTATORI TRIFASI A 500VOLT.

Per un contatore fino a 10 K. W. L. 2 25 mensili; da 10 a 20 K. W. L. 2 50; da 20 a 50 L. 3; da 50 a 100 L. 4; da 100 a 200 L. 5; da 200 a 250 L. 6.

Una bambina annegata in un canale.

Sulla strada di Collegno, di rimpetto al numero 448, la bambina Italia Solari, di appena 20 mesi, stava trastullandosi presso l'orlo di un canale che colà scorre. Improvvisamente, essendosi troppo sporta, cadde nell'acqua profonda 80 centimetri. La corrente travolse la povera bambina, trascinandola, tra i gorghi, lontano, a un chilometro di distanza. Quando il misero corpicino fu estratto, esso non aveva più vita. Un dottore del Municipio e il delegato Ciampoli ne constatarono la morte.

Il cadaverino venne fatto trasportare alla casa dei genitori.

Il fuoco in una cascina.

Per causa ignota si è sviluppato ieri sera un incendio in un pagliaio della cascina Marchesa, in strada Pellerina, N. 300, di proprietà dei fratelli Barbera, tenuto in affitto da Giuseppe Visconti. I contadini del luogo iniziarono il lavoro di spegnimento, che fu poi in breve condotto a termine dai pompieri, sopraggiunti rapidamente con la pompa a vapore agli ordini del comandante e del vice-comandante.

Andarono distrutti 8000 miriagrammi di paglia. Il proprietario però è assicurato.

Sul posto pel servizio d'ordine accorsero guardie municipali, di P. S. e carabinieri, nonchè il dott. De Secondi per le eventuali necessità sanitarie.

L'arresto di tre noti pregiudicati.

Gli agenti della squadra mobile trassero ieri in arresto tre vecchi e noti pregiudicati già sottoposti alla vigilanza speciale. Sono certi: Oggero Giusti Venerando, d'anni 65, detto *Testa lögia*; Carlo Foletti, d'anni 37, e Giovanni Pagliero, d'anni 42, detto *Gionne*.

L'Oggero fu colto in flagrante borseggio a danno di certa Luigia Borello, alla partenza della tranvia di Lucento.

L'investimento di un muratore.

In corso Casale, oltre la barriera omonima, il muratore Mauro Andorno, d'anni 53, fu investito da un carro tirato da un cavallo e gettato al suolo.

L'infelice riportò contusioni guaribili in venti giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Caduto da una scala a piuoli.

Il manovale Michele Mossio, d'anni 13, abitante sulla strada di Cavoretto, N. 17, mentre si trovava sull'alto di una scala a piuoli, perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde al suolo, producendosi contusioni al capo e al torace. I sanitari del San Giovanni, dai quali fu medicato, lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Gli accoltellatori.

Il fonditore Giuseppe Roberto, d'anni 16, abitante in via Reggio, 6, fu medicato al San Giovanni di una ferita di coltello alla schiena, ricevuta in un litigio in via Moncalieri. Il giovane non volle dire il nome del feritore. Il dottor Campora lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Dal fratello e dal portinaio della casa N. 21 di via Madama Cristina, fu accompagnato, verso le 2,30, al medesimo ospedale il negoziante di vino Giuseppe Spinoglio, d'anni 30, ferito di coltello in una rissa in cui si era intromesso per far da paciere. Si tratta di cosa leggera e guarirà in dieci giorni.

— Il muratore Giovanni Tosco, d'anni 24 abitante sull'antica strada di Grugliasco, 24, mentre verso le 23,30 della scorsa notte si trovava fermo con una donna all'angolo di via Burdin e corso Massimo d'Azeglio, fu ferito di coltello da uno sconosciuto. Fu accompagnato alle 3 al San Giovanni da due suoi amici. Guaribile in dieci giorni.

I nemici della proprietà.

Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Evasio Vaglia, in via Barolo, 11 bis, e dal cassetto di un comò rubarono tre catene e un orologio d'oro, due d'argento e quattro paia d'orecchini, del valore complessivo di 400 lire.

— Nella notte di ieri fu arrestato per furto di 10 lire certo Michele Scaglio fu Giovanni.

Scendendo dalla tranvia.

Certo Antonio Perio, d'anni 34, abitante in via degli Orti, 4, fu medicato al San Giovanni d'una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, riportata in corso Vercelli cadendo mentre scendeva da una tranvia a vapore. Guarirà in dodici giorni.

Bastonato.

Pietro Vacchetti, d'anni 54, ricorse al San Giovanni per essere curato di una ferita lacero-contusa al capo, riportata da uno sconosciuto che l'aveva colpito con un bastone. Se la caverà in dieci giorni.

Per minaccie e porto d'arma.

Venne tratto in arresto per porto abusivo di rivoltella e minaccie l'artista di Caffè-concerto Costante Bercondia, d'anni 35, di Parigi.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, alle 21, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Passo doppio *Lutèce*, G. Veninetti — 2. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*, S. Mercadante — 3. Gran fantasia sull'opera *Fra Diavolo*, Auber — 4. Elegia funebre nell'opera *Il Crepuscolo degli Dei*, R. Wagner — 5. Suite d'orchestre *Scene pittoresche*: a) *Marcia*, b) *Aria nel balletto*; c) *Angelus*; d) *Festa boema*, J. Massenet.

Stato Civile di Torino

1° agosto 1908.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Andreis Pasqualino con Gallina Maria — Sassi Paolo Arturo con Ferrero Caterina, vedova Beltrami — Benedetto Florenzo con Bardia Filomena — Carnevario Alessandro con Fontana Teresa — Castagna Primo con Fratelli Giuseppe — Chiesa Giuseppe con Renlè Assunta — Dragone Giusto con Anselmo Maria — Manzoldi dottor Angelo con Castelli Giuditta — Rolando ragioniere Arnaldo con Dovis Giustina — Rovei Luigi con Arnaldino Carolina.

MORTI: Riscaldino Maria, d'anni 17, di Torino, modista, via Giulio, 6.

Tosco Albino, id. 56, di Aosta, telegrafista, via Savigliano, 5.

Gambino Clara n. Cugino, id. 63, di Giaveno, casalinga, via San Donato, 8.

Berardo Caterina n. Bertola, id. 77, di Savigliano, casalinga, via Principi d'Acaja, 37.

Facia Felice, id. 82, di Torino, fabbro, corso Regina Margherita, 63.

Busca Lucia, id. 11, di Alice Castello, scolara, via San Rocchetto, 9.

Curri Vittoria, id. 32, di Borgofranco, religiosa.

Camerati Vittorio, id. 56, di Torino, vetraio.

Berlozzi Filomena, id. 74, di Parma, religiosa.

Gobutti Domenico, id. 50, di Castelletto Molina, contadino.

Gratarola Giovanni, id. 39, di Nizza Monferrato, contadino.

Beltramo Margherita (ved.) n. Vairs, id. 46, di Torino, contadina.

Raimondo Maria n. Demarchi, id. 24, di Chivasso, casalinga.

Saroja Giuseppe Natale, id. 76, di Castelle Torinese, panattiere.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI.

Avidano Fiorello, uff. postale, con Guercio Caterina. Beria Ernesto, fondit., con Ferrio Carolina, comm. — Barbero Giovanni, camer., con Giachino Maria, tess. — Favaro Luigi, tappezziere, con Castello Prosperina. — Appendino Giovanni, operaio, con Limone Luigia. — Facolo Giovanni, impieg., con Comi Maria, ricam. — Vigliecca Gaetano, latt., con Musso Arcangela, oper. — Bosso Stefano, carr., con Favetto Giovanna Anna, sp. — Artero Giov., sellaio, con Angulzzola Federa, sar. — Bergano Giacinto, latt., con Bertolone Anna, tess. — Franchino Ben., pompiere, con Mucchiotti Ines. — Rossi Cesare, impiegato, con Banducco Emilia. — Daimonsi Giov., pesa, con Garbelli Maria, insegn. — Gilvet-Talocia Celestino, vetr., con Ponzio Natal. — Perrotto Gugl., op., con Mascero Giacinta, cuoca. — Ponte Apollonio, verniciatore, con Giacoletti Agnese. — Bosso Antonio, bracc., con Tortia Ter., camer. — Audisio Cesare, verns., con Gaj Maria, negoziante. — Bergano Giacinto, latt., con Bertolone Anna, tess. — Marchese Aldo, tranviere, con Barbaria Caterina. — Arato Bartol., op., con Moletta Angela, contadina. — Carlino Ang., aggiust., con Mongilardi Luigia, sarta. — Almasio Gius., parr., con Garelio Natalina, ricam. — Venera Gius., cont., con Collino Maria, cuoca. — Belforo Gius., art. di canto, con Lugo Gius., art. — Gallo Gius., neg., con Prunotto Lucia, sarta. — Centatori Felice, contab., con Marchisio Em., sarta. — Chianale Gius., op., con Appiano M. v. Musso, op. — Ratti Dom., riquadr., con Giudro Giov., tessitrice. — Mondino Battista, dentista, con Alessi Maria. — Ferrero Ernesto, parrucchiere, con Panietti Emma. — Capra Celestino, cuoco, con Cuerchi Maria, camer. — Pesotto Giov., tessitore, con Michela Cater., sarta. — Delbosco Chiaffr., elettric., con Trova Natal., sarta. — Bosino Oreste, R. notaio, con Peretti Maria. — Breggil Ildebrando, dir. fabbr., con Ancillotti Adel. — Mina Giacinto, commiss., con Suppo Eleonora, op. — Brezio Ermenegildo, macellaio, con Rolando Teresa. — Panighetti Gior., avv., con Malfrino Ottavia, casalinga. — Galleani avv. Carlo, capo-uff. mun., con Galizzi E. — Truffa Gius., neg., con Berta Dom., neg. — Borghese avv. Araldo, giud. agg., con Chiesa Maria. — Colleriino Giuseppe, negoziante, con Vecchieri Cat. — Ros Luigi, muratore, con Meaglia Domenica. — Riotti Giacomo, ingegnere, con Bollag Carolina. — Pirasgilo Silvio, ind., con Cereja Angela, benest. — Lena Demostene, geometra, con Traverso T. Emilia. — Magei Giuseppe, camer., con Bandassi Maddalena. — Alvazen Luigi, guard. daz., con Fontana Maria. — Lanza Luigi, gasista, con Lusani Elisab., camer. — Falcola Gaud., guardia mun., con Ferola Giovanna. — Teresa Saverio, guardia nott., con Bordonato Conc. — Borsino Luigi, ag. post., con Cornaglia Anna. — Fassio Mario, ragioniere, con Girotti Teresa. — Graglia Maggiorino, magnano, con Bagnasacco M. — Tonetti Bertino Paolo, mecc., con Crivello Angela. — Debenedetti Enrico, comm., con Debenedetti Sner. — Carassa Ant., neg., con Doria Ines, commessa. — Guitti Ettore, meccanico, con Chiapello Nat., giorn.

La prima recita della Compagnia Della Guardia.

Il caldo ha un poco congiurato a danno della compagnia di Ernesto Della Guardia che ieri sera iniziò con l'*Affare dei veleni* il breve ciclo delle sue recite.

Il teatro era tuttavia affollato, specialmente nella platea ed il pubblico è stato largo di applausi agli interpreti, specialmente alla signora Clara Della Guardia che rese con giusta misura la figura della Montespan ed a Leo Orlandini efficace e personale nella parte dell'abate Griffard.

Quanto prima *Bufere* di Sabatino Lopez.

Il Re fu ad Imola.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22:

Soltanto oggi si ha la notizia che il Re lunedì, provenendo da Moncalieri, arrivò ad Imola, pernottando al palazzo del conte Tozzoni, suo mastro cerimoniere. Vi erano oltre il Tozzoni, il generale Brusati, il meccanico e lo *chauffeur*. Essi visitarono il castello Sozzo, proprietà del marchese Marsigli Durazzo, e salirono la cima del monte Catone, donde ammirarono lo splendido panorama, conversando affabilmente coi alcuni villici. Dopo aver pernottato al palazzo, all'alba, il Re partì, recandosi nella Repubblica di San Marino, ove sostò tre o quattro ore, non riconosciuto.

Pel Congresso giovanile socialista.

Roma, 1, ore 24.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso nazionale della Federazione italiana giovanile socialista che si terrà a Reggio Emilia il 30 e 31 agosto prossimi:

Verifica dei poteri; Relazione amministrativa del Comitato centrale (relatore Musiel); Relazione morale del Comitato centrale e Direzione dell'*Avanguardia* (relatore Valle); Organizzazione giovanile e rapporti col partito (relatore Gaili); Movimento giovanile femminile (relatore Rinaldi); Lotta contro il clericalismo e problema religioso (relatore Brandinelli); Lotta contro il militarismo (relatore Repossi); Rapporti con le organizzazioni operaie; Agitazione pro vittime politiche e pro ferma biennale; Lotta contro il clericalismo; Movimento giovanile internazionale.

Un carcere in fiamme.

Due carcerati appiccano il fuoco per suicidarsi.

Ci telefonano da Varese, 1, ore 22:

Giorni sono dai carabinieri di Gubio furono arrestati quattro giovani milanesi, i quali furono rinchiusi due nelle celle del piano terreno e due in quelle del piano superiore delle carceri mandamentali di Gubio. Quelli del piano inferiore, stanchi di rimanere in carcere, oggi diedero il fuoco ai loro pagliericci, volendo morire asfissiati. Quando però si accorsero che le fiamme li avrebbero bruciati vivi, diedero l'allarme chiedendo soccorso.

Gli altri due, non sapendo cos'era avvenuto, si misero essi pure a tumultuare e le loro grida echeggiarono pel carcere, sino a che molta gente si radunò intorno alle nostre carceri, situate nel centro del paese presso il palazzo Municipale.

Prontamente accorse il custode, il quale avvertì della cosa l'Autorità. Sul posto si recarono il sindaco, il pretore ed alcuni carabinieri, i quali, coll'aiuto di altri volonterosi, poterono liberare i due disgraziati, mentre correvano il rischio di rimanere abbruciati. Anche l'incendio fu prontamente spento, mentre stava per prendere grandi proporzioni. I quattro individui furono ritirati provvisoriamente in altri locali e quindi trasportati alle carceri di Varese.

Un incidente ferroviario.

Alcuni lievi feriti.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 1:

Giunge notizia da Busalla che al treno 1000, partito da Genova questa sera alle 18.20, giunto al piano orizzontale dei Giovi, causa una falsa manovra si ruppe un gancio della macchina di coda. Ne seguì un urto violentissimo. Un vagone rimase danneggiato. Fra i numerosi passeggieri vi è una diecina di contusi, fra cui l'on. Natale Gallino, e l'ingegnere Torriani, ma per fortuna sono feriti leggermente.

Venne aperta un'inchiesta. Il treno subì un forte ritardo.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 734,88; ore 14: 734 ?; ore 21: 735 73.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 29,1 Minima + 20,2

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 29 0
Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + 19,0

2 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18; tramonta alle ore 19, minuti 32.

Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Bordolli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 1 agosto + 22 ?
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 20 ?

ULTIME NOTIZIE

La reazione ad Adrianopoli si fa minacciosa.

Adrianopoli, 2, ore 10.

La situazione è assai grave. Il governatore Iver-pascià è partito per Costantinopoli in qualità di ministro della polizia. Beder-pascià, comandante dell'esercito, è sprovvisto di qualsiasi mezzo di azione. Gli ufficiali della regione, ieri potenti, oggi si nascondono. La città è nelle mani dei soldati. In seguito a ciò, ieri, per iniziativa del console francese, venne tenuta una riunione dei consoli, e si è pensato di inviare una nota consolare al Governo di Costantinopoli, perchè esso e le Potenze provvedano. La città è in mano dei soldati, che sono guidati da preti mussulmani, che fanno la crociata contro i Giovani turchi. Con tale fanatismo tutto è da temere!

I particolari sulla fuga di Izzet pascià.

Il furore della folla.

Costantinopoli, 2, ore 6.

Eccovi altri particolari sulla fuga di Izzet pascià. Essendosi sparsa la voce che costui voleva fuggire sopra un vapore in partenza alle 4 pomeridiane, grande folla si riunì sulla banchina di Galata ed invase il vapore con un funzionario della Prefettura, per ricercare Izzet pascià: ma non lo trovò. Partito il vapore, fu sparsa di nuovo la voce che Izzet pascià, travestito da prete, si trovava sul vapore e che i funzionari della Prefettura ne avevano facilitato la fuga. Ciò inasprì la folla. Parecchie migliaia di persone, gridando ingiurie contro Izzet pascià e contro i funzionari, invasero il palazzo della Prefettura e misero tutto a soqquadro e malmenarono i funzionari.

Siccome un ufficiale volle arrestare un borsaiuolo, ne nacque un panico indescrivibile. La folla si diede a fuggire in direzione di Galata. I negozi furono chiusi. Una trentina di persone caddero in mare, ma furono salvate. Una trentina di giovani si sono imbarcati per continuare le ricerche di Izzet pascià.

Il Sultano annunzia la prossima convocazione della Camera

Costantinopoli, 2, ore 7,15.

Nuri pascià, ciambellano del Sultano, ha consegnato alla Porta un *hatti hungarjin* che sarà pubblicato domani. Si assicura che esso incarica la Porta, sotto la sua piena responsabilità, dell'annunzio della convocazione prossima della Camera dei deputati.

Dopo gli incidenti di Galata, la folla ha fatto una dimostrazione dinanzi la casa del Gran Visir, che ha pacificato i dimostranti.

Il documento ufficiale del Sultano sulle riforme costituzionali.

Costantinopoli, 2, ore 9,10.

Si è letto iersera alla Sublime Porta un editto imperiale, pronunziante solennemente il mantenimento della Costituzione, annunziante che la dichiarazione ne è stata fatta ai rappresentanti delle Potenze ed enumerante tutte le misure eccezionali dell'antico regime che sono completamente abolite ora.

L'editto è stato portato al Gran Visir, da Nuri pascià, secondo ciambellano. Questa è una deroga all'uso, poichè le missioni di questo genere sono sempre affidate a Tasin pascià, primo segretario della Cancelleria. Se ne deduce che Tasin pascià non gode più il favore imperiale.

Ricevendo l'editto, il Gran Visir lo ha baciato e poi lo ha passato al Mustafà del Gran Visirato, che ha letto il lungo documento ai funzionari ed al popolo.

Il Governo inglese favorevole agli atti del Sultano.

Parigi, 2, ore 11.

I giornali hanno da Costantinopoli: In varii Circoli l'ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato che l'attitudine del Governo britannico è assolutamente favorevole al movimento attuale, a condizione, s'intende, che si giunga alla creazione di un buon Governo, il quale si tenga entro i limiti della moderazione. In questo caso i capi del movimento possono fare assegnamento sull'appoggio della Gran Bretagna.

La dichiarazione fatta lunedì scorso alla Camera dei Comuni da sir Grey ha prodotto buona impressione fra i liberali.

Un importante commento tedesco alla situazione in Turchia.

Berlino, 2, ore 11

Nella sua rassegna settimanale, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva le parole di saluto rivolte, dopo il *selamlik*, al Sultano da von Kiderlen-Waechter, incaricato di affari tedesco a Costantinopoli. Questi presentò al Sultano i saluti dell'Imperatore ed i voti che questi formava perchè la decisione, presa con tanta saggezza e senza riserve dal Sultano, sia fonte di prosperità e di felicità per il Paese.

Il giornale aggiunge che, mercè i voti espressi dall'incaricato di affari tedesco al Sultano per ordine dell'Imperatore, la posizione politica della Germania di fronte ai cambiamenti avvenuti nell'Impero turco è assolutamente caratterizzata. « Noi auguriamo che in Turchia sorga un popolo libero e forte, sotto l'illuminato Sovrano. Ciò che nella presente situazione importa è che la corrente che il Sultano e gli organi dirigenti del popolo turco hanno stabilito con tante speranze non interrotte, non sia più turbata dalle estreme influenze da una parte e dall'altra ».

Una « suffragette » candidata al rettorato universitario.

Londra, 2, ore 10,5

Prossimamente avranno luogo all'Università di Aberdeen le elezioni per il posto di rettore dell'Università. I candidati che si trovano di fronte sono: Asquith, sir Edward Carson e la signora Henry Fawcett, la ben nota *suffragette*, presidentessa dell'Unione nazionale delle Associazioni femminili. La signora Fawcett, che è titolare di una cattedra nell'Università di Andrew, è nota per i suoi lavori in economia politica. Il suo nome è sostenuto da tutte le studentesse. Si tratta però di respingere questa candidatura, come contraria agli statuti universitari; ma le signorine studentesse tuttavia si dichiarano convinte della legittimità della causa e dichiarano che ricorreranno anche al Tribunale perchè decida la questione.

I disastri delle pioggie nelle vallate tedesche.

Berlino, 2, ore 10,5.

Telegrafano al *Lokal Anzeiger*: « I danni causati dalle inondazioni nelle valli dell'Inn e della Zilla sono ancora più gravi di quello che dapprima si credeva. Le perdite si elevano a parecchie centinaia di migliaia di franchi, e occorreranno anni di lavoro per far scomparire gli effetti disastrosi di questa catastrofe. Sovratutto è a Tuflus che i guasti sono stati maggiori. Le praterie e le campagne sono state sepolte sotto uno strato di fango e di sabbia di parecchi metri di altezza. Le acque hanno scavato nella campagne coltivate profondi fossi e frane. La grandine forma ancora qua e là dei mucchi di più di venti centimetri di altezza, e le strade di Tuflus sono trasformate in torrenti, che rovinano le case, alcune delle quali già sono crollate.

Vicino ad Mari tutta la contrada è trasformata in una vasta zona acquitrinosa e giallastra, interrotta soltanto qua e là da ciuffi di alberi che balzano al disopra delle acque. I casolari di Hasselbach sono stati completamente rasi al suolo, e le case furono trasportate dall'inondazione.

Si annuncia che l'Abbazia di Ried è stata assai danneggiata dalla piena di un torrente.

Farman a New York.

New York, 2, ore 10,5.

Una folla numerosa ieri si trovava sulla spiaggia di Brighton, per assistere ai primi esperimenti di Enrico Farman, che da giorni aveva esperimentato in piccoli voli il suo aeroplano. Il disgraziato aviatore deve combattere a tutta oltranza colle zanzare, che sembrano aver giurato di farlo [illegible] soffrire. Egli ieri, per difendersi da esse, si era incappucciato la testa. La folla attese pazientemente per tutto il pomeriggio che l'aviatore continuasse i suoi esperimenti, nonostante che un violentissimo vento di nord-ovest continuasse a soffiare sin dal mattino.

Infine Farman fece, non senza un sorriso, questa dichiarazione ai giornalisti, che lo interrogavano: « Se i venti mi sono favorevoli e le zanzare mi lasceranno tranquillo, farò il mio volo stasera. Dubito assai che questa doppia fortuna possa realizzarsi per me ».

I manifesti delle leghe parigine per lo sciopero

Parigi, 2, ore 4.

Oltre ad un manifesto del Comitato della Confederazione, si è pubblicato stanotte a Parigi un appello all'Unione dei Sindacati, invitante i suoi aderenti ad aderire allo sciopero di domani. La Commissione amministrativa della Borsa del lavoro fa pure affiggere una violenta protesta contro i fatti di giovedì. La Commissione amministrativa del partito socialista unificato, riunita ieri sera, ha votato una risoluzione nella quale dichiara che il partito socialista unificato manda l'espressione di simpatia alle vittime della giornata tragica e biasima il Governo.

Il Sindacato dei compositori-tipografi ha votato a sua volta una mozione che invita i compagni sindacati e non sindacati a cessare il lavoro da domenica sera a lunedì sera, per protestare contro i fatti di Draveil e Villeneuve. E' dunque probabile che i giornali parigini non possano pubblicarsi domattina. Parecchi giornali avvertono i loro lettori.

L'Eclair annunzia che l'antimilitarista Hervé pubblica stamane un appello concepito in termini violenti e di cui ecco la conclusione: « Viva lo sciopero generale! Ma non lo sciopero generale passivo. La società è spaventata, ma il nostro dovere è chiaro. Ai colpi di fuoco del Potere opponiamo resistenza attiva. Non siamo dei montoni. Contro la forza bisogna impiegare la forza ».

I commenti dei giornali sulla situazione

Parigi, 2, ore 4.

I giornali commentano le misure prese dal Governo e la decisione delle organizzazioni operaie. Secondo l'*Humanité* il Governo vuole colpire la Confederazione del lavoro attraverso gli uomini. Il colpo abortirà e non farà che incitare il proletariato a fortificare, coordinare e disciplinare le organizzazioni sindacali. E' tempo per il partito radicale di mettere fine al sistema di autoritarismo ed incoerenza micidiale.

La *Petite République* protesta contro il metodo che consisterebbe nel fare alla Confederazione del lavoro un processo di tendenza. Crede che il metodo seguito dal Governo è il solo reale e giusto.

La *Lanterne* approva pure il Governo, il cui metodo riduce a nulla le speranze della reazione.

Il *Rappel* rimprovera il Governo l'alleanza coi moderati, che approfittano degli avvenimenti attuali per chiedergli di sacrificare i due ministri socialisti del suo gabinetto.

Il *Radical*, l'*Action* e il *Siècle*, e generalmente gli organi radicali, approvano assolutamente l'attitudine del Ministero e scongiurano gli operai di considerare che soltanto la reazione può profittare degli errori commessi dalla Confederazione del lavoro. Dicono che la maggioranza deve ripudiare qualsiasi alleanza coi partiti politici che incoraggiano le mene rivoluzionarie. I giornali sperano che gli operai rinunzieranno ad una nuova dimostrazione, che potrebbe degenerare in sommossa, ma che in nessun caso potrebbe avere risultati pratici.

Gli organi dell'opposizione deplorano che il Governo non voglia ricorrere a misure di preservazione sociale, allo scioglimento della Confederazione. Parecchi sperano che lo sciopero di domani farà riflettere il Ministero, il quale si deciderà infine a distruggere le organizzazioni rivoluzionarie ed anarchiche.

Il *Gaulois* dice che, non facendo ciò, scontenterà tutti i partiti, perchè nessuna soluzione sarà data ai problemi posti dagli avvenimenti attuali.

L'*Eclair* dichiara che ormai, avendo rinnegate le sue origini, Clémenceau è « nostro prigioniero ».

L'*Echo de Paris* dice che l'accordo perfetto sul seguito giudiziario da dare agli incidenti di Villeneuve regna fra Clemenceau, Briand e Viviani. Si conferma che il Governo non vuol ricorrere allo scioglimento della Confederazione del lavoro. La giornata di domani ispira poca inquietudine al Governo, che prenderà tuttavia tutte le precauzioni per assicurare, colla tranquillità a Parigi, il rispetto del lavoro. Briand ripartirà probabilmente per la Bretagna.

La *Petite République* dice che Clemenceau conferì nuovamente nel pomeriggio con Briand. Nessuna comunicazione è stata fatta; nondimeno il giornale ha potuto sapere che la ricerca per le responsabilità sarà continuata con tutto rigore quanta imparzialità e con tutti i mezzi in suo potere, cioè con tutti i mezzi legali. Il Governo è deciso a mettere un termine alle esagerazioni della Confederazione generale del lavoro, esagerazioni che crede funeste al sindacalismo.

Tutti questi giornali poi si accordano nel riconoscere che non si può ancora prevedere l'importanza dello sciopero di oggi. I Comitati federali si agitano. I Consigli sindacali si riuniscono. Si sente che un grande sforzo sarà tentato, ma certe Federazioni mostrano un entusiasmo relativo.

Muor giovane chi è caro agli Dei.

Pera, 2, ore 10.

Ad un albergo della nostra città giungevano martedì scorso due giovani sconosciuti, provenienti da Omnival. Essi chiesero una camera e quindi vi si ritirarono, facendosi portare colà la colazione. Il cameriere, tosto che li ebbe serviti, li lasciò soli, e d'allora in poi non se ne seppe più nulla.

Stamane la signora proprietaria dell'albergo, non sentendoli più, bussò replicatamente all'uscio della loro camera; ma, non avendone risposta, corse a chiamare la Polizia, la quale, entrata nella camera, trovò sul letto i corpi dei due giovani, interamente nudi. L'uomo aveva la tempia forata da un colpo di rivoltella, ed era già cadavere, mentre la donna, anch'essa ferita da un colpo di rivoltella, venne giudicata in condizioni quasi disperate. La si potrà salvare, ma dovrà perdere la vista. Sul letto venne trovata una lettera diretta alla Polizia, nella quale i due sconosciuti davano le loro generalità. Il giovane è un ufficiale dell'esercito tedesco e la signora venne riconosciuta per la sua amante. I due giovani nella lettera dicono che le loro famiglie sono state da loro medesimi avvertite del triste proposito, e dicono che vennero appunto in Francia per uccidersi. L'impressione in città è grandissima.

Vittime della gelosia.

Londra, 2, ore 10.

Si telegrafa da Colonia al *Lokal Anzeiger* che l'agricoltore Neft, alsaziano, mentre passava in vettura traverso i campi, incontrò una ragazza che da lungo tempo corteggiava. L'agricoltore le fece tosto nuove proposte di amore, ma la ragazza rifiutò sdegnosamente. Allora, accecato da pazza gelosia, l'agricoltore le spaccò il cranio a colpi di scure. L'assassino fu arrestato dai gendarmi nel momento in cui stava per fuggire.

Un altro tentativo per traversare la Manica

Londra, 2, ore 10.

Il nuotatore Wolff ha deciso di ritentare sabato prossimo la traversata della Manica, partendo dalla costa francese.

Uno spaventoso uragano in America.

Londra, 2, ore 10,5.

Dei telegrammi annunciano che un uragano violentissimo si è scatenato ieri nella Carolina del Nord, in America. Molte persone sono state uccise dalla folgore. Migliaia di ettari di terreno si trovano interamente sotto le acque in piena. Le linee ferroviarie sono state danneggiate e la circolazione dei treni interrotta.

Un incendio che cagiona un milione di dollari di danno

Londra, 2, ore 10.

Telegrafano da New York che i grandi magazzini della Compagnia mercantile internazionale sono stati distrutti da capo a fondo da un incendio. I magazzini erano pieni di mercanzie di ogni sorta. I danni sono valutati ad un milione di dollari.

Il saluto di Racconigi alla Famiglia reale.

Racconigi, 2, ore 10,35.

Stamane, verso le ore 8, si notava già un movimento insolito di guardie in città e di carabinieri presso la stazione ferroviaria, mentre un numeroso pubblico, composto di signore in gaie *toilettes* estive, si assiepava lungo i viali alberati per attendere il passaggio della Regina e dei Principini. La partenza era fissata per Borgo San Dalmazzo alle ore 8,30 con treno speciale: di là proseguiranno per Sant'Anna di Valdieri.

Pochi minuti prima dell'ora assegnata, dopo lo sfilare delle numerose carrozze recanti i personaggi di Corte, il personale e gli impiegati, comparve una carrozza di Corte scoperta, a due cavalli, guidata alla postiglione, con dentro la regina Elena, a destra, vestita di un abito *gris perle* e di un cappellone con velo; a sinistra la governante con in braccio la piccola Giovanna; di fronte il principino Umberto, svelto e grazioso, vestito alla marinara, Jolanda e Mafalda, vispe e sorridenti, che salutavano colle manine e rispondevano con inchini ai saluti e agli applausi della folla, ammirata e commossa del bello e semplicissimo spettacolo e di tanta regale modestia.

Il treno partì in perfetto orario, mentre lungo di esso e lungo le cancellate della ferrovia continuavano gli applausi e i saluti della folla ivi accalcatasi e cui i Principini, affacciati agli sportelli del loro vagone-*salon*, rispondevano sorridenti.

Il Re raggiunge la Famiglia in automobile

Racconigi, 2, ore 11.

Verso le ore 9,45 il Re passò per piazza Carlo Alberto in automobile, accompagnato dal maggiore Camicia, suo nuovo aiutante di campo, proseguendo per la via di Cavallermaggiore verso Cuneo, diretto a Valdieri, dove si reca per raggiungere la Reale Famiglia.

Una " cagnara „ a Roma pro' e contro Beethoven!

Roma, 2, ore 11.

Ieri sera, in piazza Colonna, durante il concerto municipale, si sono avuti incidenti a causa di manifestazioni pro e contro la musica tedesca. Già da qualche sera tra il nostro pubblico che assiste al concerto di piazza Colonna si sono manifestate due correnti pro e contro la musica tedesca. Ieri sera un gruppo di persone, più compatto del solito, chiese il *bis* della *Quinta Sinfonia* di Beethoven, eseguita sotto la direzione del maestro Vessella. Altri spettatori, manifestandosi invece in senso contrario, emisero fischi acutissimi, ai quali si associarono elementi piuttosto sospetti, ciò malgrado, il maestro Vessella concesse il *bis*, ed alla fine di esso si rinnovarono i fischi e gli applausi. Uno dei fischiatori scese dallo scranno ed afferrò un ragazzo, percuotendolo. Ne nacque una « cagnara ». Molte signore e signorine, prevedendo incidenti gravi, fuggirono. Intervenne il commissario di P. S. Secchi, il quale, aiutato da numerosi agenti, riuscì a ristabilire l'ordine, ed il concerto potè proseguire.

Le tristezze dell'amore.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 10:

Il garzone fornaio Helm, spinto dalla gelosia, ha ucciso stanotte la sua amante Linda Muschack, donna maritata e abbandonata dal marito per la sua cattiva condotta. Il fornaio si è in seguito tirato un colpo di rivoltella, uccidendosi. La donna lascia due bambini, l'uno di tre e l'altro di quattro anni.

I drammi delle Alpi.

Comitiva travolta dalla valanga — Altre due vittime delle Alpi — Un italiano morto sotto la valanga — Alpinista italiano scomparso — La morte del dottor Rougemont.

Ci scrivono da Briga, 1:

Ogni giorno nuove disgrazie alpine! Sull'Aggishorn una comitiva di tre alpinisti inglesi, fra i quali una signora, con due guide della Loetschenthal, erano da poco usciti dal rifugio del Finsteraarhorn, quando furono sorpresi da una valanga, che li trascinò per oltre 200 metri. Partirono due comitive per la ricerca degli alpinisti. Due vennero trovati gravemente feriti e gli altri meno seriamente.

E' morto il dott. De Rougemont, vittima di una tragica ascensione sulla Jungfrau, della quale il nostro giornale diede a suo tempo notizia.

Il De Rougemont aveva riportato la frattura del cranio.

In valle Formazza l'italiano Bindis Fortunato, di Malgrato (Varese), sullo Zum-Stock a circa 2500 metri d'altitudine, venne investito durante una violenta tormenta da una grossa valanga, che lo travolse, trascinandolo nella vallata sottostante. Il cadavere rimase per cinque giorni sepolto sotto la valanga, sporgendo solo per un piede.

Il corpo fu portato a Formazza. L'infelice lascia la moglie e due figli.

Presso Vorderthal due giovanetti precipitarono da una rupe alta una cinquantina di metri nel fiume Aar, sottostante, ed annegarono miseramente.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	25.6	21.7	sereno	Pietroburgo	21.0
Milano	28.2	20.7	»	Odessa	20.5
Brescia	29.9	20.6	»	Amburgo	18.0
Venezia	31.4	22.2	1/2 cop.	Vienna	18.0
Bologna	30.9	24.5	sereno	Trieste	20.0
Ancona	33.0	23.4	»	Madrid	20.8
Livorno	30.8	20.8	»	Alessandria	25.2
Firenze	28.7	19.2	»	Parigi	18.8
Roma	32.2	19.0	»	Nizza	14.4
Bari	27.5	21.4	»	Ginevra	18.5
Napoli	30.4	18.8	»	Costantinopoli	20.9
Palermo	31.6	18.7	»	Malta	22.5
Messina	30.5	23.0	»	Tunisi	—
Cagliari	31.0	18.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto della Guardia), ore 17 e 20,45: *Il processo dei veleni*, dramma di V. Sardou — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Sovani e Sarbonà), ore 20,45: *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima in tre atti, musica del maestro Mario Costa (ultima rappresentazione della stagione) — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographe), dalle 15 alle 18 e dalle 20,30 alle 23 rappresentazioni di cinematografo per le famiglie — L. 0 30.

TEATRO TORINESE (Cinematograph « Lux »), rappresentazioni cinematografiche dalle ore 15 alle 18 e dalle 21 alle 23 — L. 0 20.

Dopo lunga e penosissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore e munita dei conforti religiosi, la signora

Maria Audisio vedova Rattone

La sorella CANDIDA AUDISIO ved. BRUNO coi figli MARIA, TERESA, BENEDETTA e LEONARDO; la famiglia RATTONE, TRINCHIERI, MARCHISIO, VICARI e ASSANDRO ne danno a V. S. il triste annunzio.

Torino, il 2 agosto 1908.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non mandare fiori.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 agosto, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione via Berthollet, 30.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

1° agosto

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 65. — Id. per fine corrente 104, 103 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 5 % lorda: prezzi nominali 75.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1238, 1238 50, 1230, 1239 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 784, 783 50, 784, 784 50 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in L. 555, 556 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in L. 102 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 657, 656 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. in L. 457, 457 50, 458 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 875.
Svizzera 3 1/3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1238, 1238 1/2, 1239, 1239 1/2.
» Banca Commerciale 784, 783 1/2, 784.
» Banca della Liguria 117, 118.
» Ferrovie Meridionali 657.
» Ferrovie Mediterranee 395.
» Concimi Vicenza 457.
» Fiat 100.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 498 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 349.
» Ferrovie Meridionali 358.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 360.
» Ferrovie Sarde C. 360.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 507.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 507 50.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 508.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Fermi e sempre senza affari. Banca e Comit ben tenute. Banco Liguria in buona ripresa. Ferroviari migliori, ma quasi intrattati. Concimi trascurati.

Prezzi nominali 1° agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

700 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Monti (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 349 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 354 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 360 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo 504 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo [illegible] —
500 Id. id. id. 5 ojo [illegible] —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 373 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo [illegible] —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo [illegible] —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo [illegible] —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo [illegible] —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo [illegible] —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo [illegible] —
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 ojo [illegible] —
500 Id. id. id. A. S. » — —
500 Id. id. id. A. C. » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo [illegible] —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 490 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 485 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 504 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato comprese nel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo [illegible] —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) 360 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) 360 —

Prestito.

150 Unificato della città di Napoli 3 ojo 151 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 498 —
500 Credito Comunale e Provinciale 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese [illegible] —
500 Ferrovie Meridionali 358 —
500 Id. Secondarie Sarde 507 50
500 Id. Sarde, serie A [illegible] —
500 Id. id. id. B [illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 507 —
500 Id. id. id. 1891-92 [illegible] —
500 Id. id. id. 1903 512 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 507 —
500 Officine di Savigliano [illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona [illegible] —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche [illegible] —
500 Società Carburo di calcio (Roma) [illegible] —
500 Id. Miniere di Montepromina [illegible] —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia [illegible] —
500 Id. Miniere « Elba » [illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 [illegible] —
500 Unione Esercizi Elettrici 470 —
500 Prestito Provincia Alessandria [illegible] 50
500 Id. Provincia di Lucca [illegible] —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo [illegible] — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo [illegible] —
Id. id. 4 1/2 ojo [illegible] | 500 Id. id. id. 4 ojo [illegible] —
Id. id. 3 1/2 ojo [illegible] | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo [illegible] —
500 B. d'Italia 3 75 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana 110 —
100 Banco di Roma — —
100 Banco di Torino (stampigliate) 5 —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 113 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sarde [illegible] —
250 Id. id. Sicule [illegible] —
250 Id. id. Mantova-Modena [illegible] —
250 Id. id. Biella [illegible] —
200 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 417 —
100 Id. id. id. (2.a id.) 417 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. [illegible] —
100 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. [illegible] —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi [illegible] —
50 Id. Ferrovie del Vomero [illegible] —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 113 —
300 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas [illegible] —
100 Id. Consumatori Gas-Luce [illegible] —
500 Id. Officine di Savigliano [illegible] —
500 Id. Elettricità Alta Italia [illegible] —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) 340 —
150 Id. Elettricità già Cruto [illegible] —
150 Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) [illegible] —
500 Società Anonima Officine già Diatto [illegible] —
75 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) [illegible] —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. [illegible] —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] —
200 Id. Siderurgica di Savona — —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime [illegible] —
200 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) [illegible] —
250 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. — —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Bravetti Fiat » — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino — —
25 Id. Officine elettriche generali — —
10 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
50 Id. Alti forni Gregorini — —
100 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
50 Id. Unione Esercizi Elettrici [illegible] —
[illegible] Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 16 —
[illegible] Id. Fonderie Poccardi [illegible] —
[illegible] Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
[illegible] Id. Ceirano Automobili « Scat » — —
[illegible] Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
25 Id. Fonderie Automobili S. P. A. — —
250 Id. Officine « Apolei » per mat. ferr. e tram 300 —
100 Id. Fab. G. Fornara e C. [illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

150 Società Acqua potabile di Torino [illegible] —
100 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) [illegible] —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » [illegible] —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale [illegible] —
100 Id. « Eridania » di Genova — —
200 Id. Zuccherificio Ferrarese [illegible] —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
[illegible] Id. Stabilimento Fratelli Maranchi [illegible] —
100 Id. Fabbrica macc. e conf. Venchi e C. [illegible] —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana [illegible] —
150 Id. Cartiere Meridionali [illegible] —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia [illegible] —
100 Id. Calci Casale [illegible] —
[illegible] Id. Anonima Pellami e Calzature [illegible] —
200 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
100 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili [illegible] —
125 Id. Miniera Soll. Tressa Alb. (Bologna) — —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
250 Società Miniere di Montecatini [illegible] —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
[illegible] Id. Fabbrica vernici Paramatti — —
[illegible] Id. Amideria Italiana (Milano) — —
[illegible] Id. Giovanni Gilardini — —
[illegible] Id. Cotonificio Piemontese [illegible] —
100 Id. Cravatterie Italiane Riunite — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Borse calma con tendenza abbastanza sostenuta. Il poco fatto si è limitato alla Banca d'Italia a 1239, 1237; la Terni 1340, 1337; la Commerciale 783 50; la Bancaria a 108 50; la Savona a 336 50 e 335; i Metalli a 126 50, 129, 128 50; i Concimi a 457, 458; l'Italo Americana 218. La Rendita stazionaria 104 10 per fine corrente. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 87.
» 3 3/4 fine 104.

Banca d'Italia 1230 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 784 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 102 — Ferrovie Meridionali 656 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1475 — Leis 1005 — Condotte d'acqua 322 — Ansaldo 196 — Ferriere Italiane 238 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 203 — Antimonio 119 — Miniere Limitifere 67 — Montecatini 318 — Immobiliare 250 — Beni stabili 274 — Imprese Fondiarie 99 — Fondi rustici 136 — Carburo 820 — Kerka 371 — Valnerina 147 — Prodotti azotati 187 — Elettrochimica 72 — Prodotti chimici 158 — Forni elettrici 70 — Romana solfati 57 — Estrattive 58 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 98 — Banchria 103.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:
Rendita 103 87 — Banca 1241 — Comit 785 — Credito 557 — Bancaria 109 — Meridionali 657 — Mittel 395 — Rubattino 414 — Raffinerie 333 — Industrie 259 — Eridania 794 — Terni 1370 — Armatoria 196 — Elba 430 — Savona 359 — Molini 135 — Semolerie 105 — Carburo 825 — Kerka 375 — Imprese 90 50 — Italo 32 — Officine 464 — Voltri 237 — Banco 117 — Antimonio 107.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	[illegible]
Id. franc. 3 ojo perp.	[illegible]	Banca Ottomana	[illegible]
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	[illegible]
Rend. ital. 3 3/4 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	[illegible]	Suez	— —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	—	Lotti Turchi	[illegible]
Obbligaz. Lombarde	[illegible]	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. Russa nuova	[illegible]
Turco agoro	[illegible]	Nuovo prest. russo	[illegible]
Banca di Parigi	— —	Rend. portogh. 3 ojo	[illegible]
Tunisino	[illegible]	Banca di Fr. nota	— —
Egiziano 4 ojo rend.	[illegible]	Cambio su Madrid	[illegible]
Rend. Ungher. 4 ojo	[illegible]	Banca C. inmer. ital.	— —
		Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 1.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. it. 3 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	[illegible]	Sconto (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 4 ojo	[illegible]		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 1.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 13 —.
Buenos Aires, 30 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].
Londra, 31 — Argento pence 24 5/8 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 31 — L'argento si quota a cents sioni di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 1.o agosto.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 a 26 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 25 50 a 26; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 75 a 27 50; di buoni mercantili id. id. da 26 25 a 26 75; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 29 50 a 30.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18; id. mercantili id. da 16 50 a 17; id. esteri fini da 18 25 a 18 75.

Segale nazionali da L. 18 a 18.

Mercato debole. — Tendenza al ribasso nei grani. — Segale e granoni sostenuti.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B superiore da 36 — a 36 50; id. id. id. marca B comune da 35 25 a 35 75; semole di grano duro BB da L. 43 75 a 44 75; semolino di grano turco, da [illegible] 50 a [illegible] 50; farina di grano turco da L. 20 50 a 21 —; crusca di grano tenero da 15 50 a 16; cruschello id. da L. 14 50 a 15 50; farinaccio da 16 a 16 50.

Mercato calmo.

Avene nere di Piemonte da L. 18 25 a 18 75; id. comuni di Piemonte da 18 a 18 50. Id. estere da 18 75 a 20 25.

Fave da 19 75 a 20 25.

Favini nostrani da L. 21 50 a 22.

Risi Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. moretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Boretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Tendenza sostenuta nelle fave ed avena.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1 al 31 luglio:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità dazio compreso in L. 0.30, imballaggio escluso:

Maggengo (1907) L. 1 57 — Maggengo (nuovo) L. 1 07 1/2 — Ricetta (nuova) L. 0 [illegible].

Paglia. — Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 60 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 1 agosto 1908.

Organzini	C.	2	Kg.	[illegible]
Trame	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	16	»	[illegible]
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	19	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	19	Kg.	[illegible]
Pesati	»	—	»	—,—

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 1° agosto 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 50	48 48	44 48	43 41	— —
11/13	48 50	48 48	44 48	43 43	— —
12/15	48 50	48 46	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	54 58	51 50	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	50 58	49 51	— —	— —
22/24	— —	49 51	47 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bassi prodotti.

Doppi in grana gialli L. 4 25.

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 marca L. 49.—
Greggia 10/12 extra L. 48.—
Greggia 10/12 1° ord. L. 44.—
Organzini 19/21 extra L. 51.—
Organzini 20/22 » L. 49.—
Organzini 20/22 » L. 50.—
Organzini 18/20 » L. 50.50
Organzini 20/22 » L. 51.50
Organzini 24/26 » L. 48.50
Organzini 22/24 » L. 48.—
Organzini 22/24 » L. 48.50

Bestiame.

ASTI, 29 luglio.

Buoi N. 116; Vacche N. 340; Vitelli N. 562; Vitelli lattanti N. 125; Cavalli N. 75; Muli N. 33; Asini N. 15; Maiali N. 20; Pecore N. 2; Capre N. 4; Capretti N. 3. — Totale N. 1295.

CARRU', 30 luglio.

Buoi al miria da L. 7 50 a 8 50; Vacche da 6 50 a 8 30; Vitelli da 9 75 a 12 50; Maiali da allevamento caduno da 30 a 80; Pecore e Capre da 4 a 8.

FOSSANO, 29 luglio.

Carne di vitello al chilo L. 1 88; Id. di bue 1 74. Vitelli al miria L. 11 12; Buoi e tori da L. 8 50 a 9; Moggie e vacche da 6 a 8 50; Vitelli grassi o sanati da 10 a 15; Maiali lattanti caduno da 17 a 50; Cavalli 50 a 300.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Carne di vitello al chilo L. 1 88; di bue 1 75.

Cereali.

FOSSANO, 28 luglio.

Frumento all'ettolitro L. 20 57; Segala 15 44; Meliga 12 22; Miglio 15 16; Formentone 11 06.

NOVARA, 30 luglio.

Frumento al quintale L. 25 35.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 16 50.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 35.
Meliga al sacco di litri 120 L. 15 50.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Frumento al quintale L. 27 50; granoturco 15 70.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 29 luglio.

Pane comune al chilo L. 0 34; id. bianco 0 40; id. grissino 0 45; id. bruno 0 24.

Pasta di Genova al chilo L. 0 72; Id. di semola 0 57; Id. mezza semola 0 47; Id. ordinaria 0 34.

Riso all'ettolitro L. 27 10.

NOVARA, 30 luglio.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezzo riso) al sacco di litri 120 L. 35 05.

Riso ranghino, melghetto ed affini al sacco di litri 120 L. 34 50.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 30.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 22 85.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 19 50.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0.25.

Pane grissino sottile al chilo L. 0 60; Id. forma piccola 0 44; Id. forma grossa 0 39; Id. casalingo 0 36.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

FOSSANO, 29 luglio.

Fieno al miria L. 0 85.
Paglia al miria L. 0 52.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Fieno al quintale L. 11 75.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 29 luglio.

Patate al miria L. 0 65.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Legna da ardere al miria L. 0 50; Id. dolce 0 35; Carbone di legno al miria L. 1 25.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 30 luglio.

Pollame per capo da L. 1 a 3.
Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

FOSSANO, 29 luglio.

Uova alla dozzina L. 0 82.
Burro al chilo L. 2 50.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 2 00; Id. di pecora id. L. 1 30.
Lardo al chilo L. 1 80.
Burro al chilo L. 2 80.
Uova alla dozzina L. 0 85.

Vino.

CARRU', 30 luglio.

Vino dolcetto all'ettolitro da L. 21 a 22.

SAVIGLIANO, 31 luglio.

Vino comune all'ettolitro L. 25.

FALLIMENTI

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Società Liso e Guazzotti, corrente in Torino, via Maria Vittoria, N. 4, in persona dei suoi componenti Liso Ettore e Guazzotti Antonietta, esercenti in commestibili. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Cavallotto Oreste; prima adunanza 4 agosto, ore 14,30; verifica crediti 5 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 agosto.

— Nel fallimento di Castellotti Giovanni, libraio in Torino, la prima adunanza andò deserta.

— Nel fallimento di Pavarone Giuseppe, falegname in Torino, venne conchiuso concordato al 11 per cento.

— Nel fallimento della Ditta Vigna e Frello, avente per iscopo la vendita di cappelli di paglia e feltro, il concordato non venne conchiuso.

Vercelli. — Ad istanza di Buliano Giovanna moglie di Pasquino Vittorio, lattoniere in Vercelli, fu passata la pratica al pretore di Vercelli. Commissario giudiziale Fea rag. Arturo di Vercelli.

Il Pasquino pare sia emigrato in America.

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso del fallito Canova Luigi al 15 0/0 mese i benefici di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Fuso Ettore e Brasco Lucia, coniugi, esercenti Birreria Internazionale e negozianti coloniali, per insufficenza di attivo.

— Nel fallimento di Zemo Ferdinando in Cirvegna, negoziante specchi e cornici in Torino, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Gisai Giovanni, Derossi Vittorio, Società Vetraria Torinese. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Lombardi Leonida. Risulta che l'attivo è di L. 5062 46, e che i libri sono regolari e che l'esercizio provvisorio è discreto.

— Su istanza di Rodella Angelica, negoziante commestibili via Fréjus, N. 36, Torino, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimessa la pratica al pretore del V Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor ragioniere Viazzi Mario. Attivo L. 357 20; passivo L. 904 50.

Novi Ligure. — Con sentenza di questo Tribunale è stata revocata la precedente sentenza 8 luglio corrente dello stesso Tribunale, che dichiarava il fallimento di Ratto Edoardo, residente in Ovada, già calzolaio, ordinando convocarsi i creditori nanti il pretore di Ovada, nominando commissario giudiziale il ragioniere Alberto Morassi di qui.

Tortona. — Con sentenza 28 luglio 1908 del Tribunale di Tortona fu dichiarato il fallimento di Brignani Luigi di Carlo, esercente fornace di laterizi in Viguzzolo. Curatore provvisorio geometra Bonissone Pietro di Tortona. Ignorasi attivo e passivo. Il giorno 13 agosto 1908 prima adunanza.

— Con decreto 20 agosto 1908 del Tribunale di Tortona venne ordinata la convocazione dei creditori dei coniugi Bastita Giuseppe e Damattei Giuseppina, esercenti panetteria in Tortona. Commissario ragioniere Riccardi Enrico, di Tortona.

SOCIETÀ

Torino. — L'assemblea straordinaria dei soci della Società anonima Latoria Piemontese, col capitale di L. 650,000, deliberò l'anticipato scioglimento della Società, nominando a liquidatori i signori Gobbi ragioniere Gerardo; Cotta Ramusino rag. Giuseppe; rag. Angelo Ernesto Pistarino. A sindaci l'avv. Augusto Tanda, rag. Giuseppe Perussia, avv. Giovanni Testa; supplenti Fossati Giuseppe e Segre Alfonso.

— L'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Fabbrica Automobili Padus, col capitale di L. 400,000, deliberò lo scioglimento anticipato della Società e la messa in liquidazione, colla nomina dei signori Euclide Silvestri ed avv. Achille Dogliotti a liquidatori.

— Venne costituita Società fra i signori Musso Giovanni e Musso Emilio sotto la ragione: Musso e Musso, per l'industria meccanica, col capitale di L. 5000 e per la durata di anni cinque.

— Il signor Pagliano Giuseppe ha receduto dalla Società Pagliano Bandi e fratelli Vaudagnotti, corrente in Torino, ritirando la propria quota. La Società correrà così sotto il nome: Bandi e Fratelli Vaudagnotti.

— Venne risolta la Società corrente sotto la ragione: Giovanni Maria Chioni e Angelo Chioni. Detta Società è passata in liquidazione dal 1° luglio 1908 e ne sono liquidatori i soci Giovanni Maria Chioni e Angelo Chioni.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima torinese fra consumatori di carbone ed affini, con sede in Torino, deliberò l'aumento del capitale sociale di L. 50,000, portandolo a L. 105,000 mediante emissione di 1200 azioni da L. 25 caduna.

— Venne risolta la Società Miller, Barberis, Rura e Cigala, avente per oggetto l'esercizio di un ufficio tecnico industriale e di un'officina di costruzioni di motori. A liquidatori vennero nominati i soci ingegneri Franz Miller, Barberis Teobaldo, Rura Daniele e Martini di Cigala conte ing. Carlo.

— Venne risolta la Società Fratelli Colombo, a partire dal 18 maggio 1908. Il signor Donato Colombo, per avvenuta sistemazione contabile, ritirò la propria quota.

— La signora Armando Margherita moglie Pigatti recedeva dalla Società in nome collettivo Giovanni Moia e C., costituita fra essa ed il fratello e sorella Moia Giovanni e Carolina, avente per oggetto l'esercizio di trattoria. Venne ammessa quale nuova socia la signora Armando Maria.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny, ha conferito al direttore della Società, signor Guglielmo Gay, residente a Nole Canavese, la firma e rappresentanza della Società o con uno degli amministratori, ovvero con uno dei procuratori o con un altro direttore.

— La Società anonima « Energia » per impianti ed imprese d'illuminazione, riscaldamento e forza motrice, nominò a presidente l'onorevole avv. Antonio Vicini ed a vice-presidente il signor Giuseppe Michetta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1° agosto 1908.

Torino	17	14	28	37	2
Bari	28	85	57	66	30
Firenze	56	24	36	25	22
Milano	22	74	10	75	55
Napoli	81	30	58	21	79
Palermo	65	38	71	28	90
Roma	35	16	74	73	14
Venezia	83	33	40	91	68

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPIMASTRI — Per progetti edilizi, stradali, preventivi, deconti, liquidazioni, lavori. — Scrivere Geometra Pasquale, piazza Madama Cristina, 4. c 21428

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferroviari, anche in prova. Estinzione cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 8, Torino. c 19153

CHIANTI finissimo lire venticinque ettolitro, franco ovunque. — Tenuta Fasnetella, Sinalunga. 21407 F

COMPAGNIA Sturtevant Torino tiene sempre pronti ventilatori d'ogni sistema. c 10506

DIABETE, gotta, artrite, arterio sclerosi, varici, guariscono colla Cura Contardi. Opuscoli, istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. 19446

FUSTI grandi da cantina, tine, fusti da viaggio, da vendere. — Dirigere domande a B. 1809, *Haasenstein e Vogler*, Lugano, Svizzera. 21362 M

INDUSTRIALI — Impresa stabilimenti assumerei lavori di qualsiasi natura in ferro e legno, avendo maestranza perfetta, officine, forza abbondante presso Alta Italia, sulle linee ferroviarie, accetterei qualsiasi fornitura fabbricazione articoli speciali, purchè fornitomi macchinario, farei prezzi condizioni ottime. Escludo anonimi. — Scrivere cassetta 186 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21443 M

SAVONA, Via Nizza, 111, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19627 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

RIPETIZIONI — Preparazione licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. Occorrendo pensione. — Prof. San Quintino, 33. c 21433

SARTI e Sarte, Scuola di taglio moderna, retta moderata. — Professore Fiassotti, piazza Vittorio, 19. c 20695

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A primaria fabbrica cinghie cuoio per trasmissioni necessita capo tecnico praticissimo acquisto, concia, rifinizione delle pelli nonchè perfetta confezione delle cinghie, laniere, manchons, ecc. Indicare posti coperti sin qui e pretese. Indispensabili referenze incompibili. — Scrivere casella postale 1136, Milano. 21385 M

APPRENDISTA (ragazzina) cercasi da fabbrica piume. — Scrivere B. 275, posta, Torino. 010

CERCASI impiegato corrispondente, contabile per primaria Ditta vinicola. — Scrivere cassetta 1358 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21162

CERCASI subito per Stabilimento Metallurgico in Lombardia Direttore tecnico, serio, attivo, energico, pratico di meccanica. Si darà la preferenza a chi dimostrerà di conoscere bene la laminazione del ferro. — Indirizzare offerte B. A. 450, posta, Torino. c 21457

CERCASI giovinetto, 14-15 anni, apprendista per ufficio. — Scrivere 47 Lino, Posta. c 21422

CERCANSI signorine, licenza tecnica, buona famiglia, bella calligrafia; per uffici, magazzini commerciali: Mese tirocinio. Primo stipendio 30. — Scrivere Degaudenzi Prospero, Posta. 21448

CERCANSI due abili operai lattonieri gazisti, paga da lire 4 a 5. — Negri, via Lagrange, 40. 21447

CERCO buona casalinga per esercenti. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 21457

CERCO commesso drogheria, buon stipendio. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 21458

CONFETTERIA e Pasticceria cerca apprendista dai 14 ai 15 anni. — Scrivere G. Manera, Voltri (Genova). 21106 G

DITTA Grossista cerca abile corrispondente, pratico ferramenta, metalli. Serie referenze. — Cassetta 1359 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21357

MODISTE — Cercansi lavoranti. Pavia, via Andrea Doria, 2. c 21285

PORTIERIA vacante per coniugi soli, anche uomo o donna soli. — Presentarsi Bigliene, via Po, 38, Torino. c 21397

UN bon chef d'essais de moteur parlant si possible français et connaissant à fond la mise au point, trouvrait de suite emploi. S'adresser avec prétension, références, cassetta 1368 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21256

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE contrattore, con buone referenze, disponibile. — Cassetta 1372 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21423

BRAVISSIMA cameriera, abile pure come commessa, ottime referenze, cerca serio impiego. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 21250

CAPO Tintore, documenti 1° ordine, cerca impiego. — Scrivere Leone, Cafasse Torinese. c 21156

CERCO rilevare trattoria o negozio commestibili. — Ufficio Torinese, via Porta Palatina, n. 24. 21465

DISPONIBILE provetto contabile-corrispondente, italiano-francese, dattilografo. Primarie referenze. — Cassetta 1346 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21454

DISPONENDO qualche ora giornaliera, giovane istruito accetterebbe impiego o lavori in casa. Referenze primarie. — H. 566 Posta. c 21351

SEDICENNE, licenza tecnica, scopo migliorare, cerca impiego possibilità carriera. — Tricotto, Posta. c 21435

SIGNORINA con licenza tecnica e dattilografia cerca impiego come segretaria. — Offerte cassetta 1340 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21172

Capitali Società, Rilievi e Consigli d'azienda 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA importante commercio vini rimettesi buone condizioni. — Scrivere Borfavi, posta, Torino. c 21895

BAR elegantissimo, centro Genova, via grandissimo passaggio, vendesi 3500, spesa giornaliera lire 2 tutto compreso, fitto, luce, tasse. — Scrivere Brassone, Cristoforo Colombo, 23, Sampierdarena. 21192 G

CERCO 100 lire rimborsabili mensilmente al 10 0/0. — Enrico, Posta. c 21501

CERCO urgentemente piccolo [illegible] prestito, buon interesse. — Scrivere Rodolfo, Posta. 21330

CERCASI L. 30.000, garanzia la ipoteca stabile, valore abbondante a soddisfazione. — Scrivere cassetta 1364 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21299

CERCANSI urgentemente 300, buon interesse, garanzia assicurazione vita. — E. B. 60, posta, Torino. c 21454

CERCASI mutuo lire 1200 garantito con buon interesse. — Scrivere cassetta 1001 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21455

CERCASI socio disponibile subito 35 mila lire per rilievo avviata azienda, capitale assicurato merce e mobilio. Posizione centralissima. Non si risponde anonimi. — Offerte cassetta 1366 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21327

CERCASI capitale 40 mila per avviatissima, importante Casa Grossista, impiego personale, ipoteca, buon interesse. Non si risponde anonimi, sensali. — Indirizzare cassetta 1315 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21003

DA rimettere antico, ben avviato negozio lattoniere gazista. — Silano, via Barbaroux, 8, Torino. c 21075

FARMACIA — Affitto farmacia di reddito ed a buone condizioni, in ricco paese, vicino Torino. — Renzo Panizza, via Maria Vittoria, 40. c 21434

FARMACIA unica, circondario Pinerolo, congregazione, buon reddito, vende urgenza sito prezzo, causa malattia. Ferrovia locale. — Ripa, Galliari, Torino. (Telefono 36-45). c 21050

FARMACIA piazzata, ridente cittadina Prov. Torino, elegantissima, avviata, vendo subito, simile od accetto socio causa urgenti impegni famiglia. — Ripa, Galliari, Torino, Telefono 36-45. c 20600

OFFICINA con motore elettrico 3 HP., ventilatore, trasmissioni, paleggio, forgia, comodità ferroviaria un'ora Torino, energia, buon mercato cederebbesi. — Scrivere cassetta 1360 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20955

PARRUCCHIERI — Avviata bottega rimettesi, servizio Grand Hôtel. Vittorio Costanza, Andorno (Biella). 21385

RAGIONIERE, interessandosi con ventimila in Azienda, utile netto 10 0/0, troverebbe posto contabile ben retribuito. — Scrivere Ceta 401, Genova. 21261 G

SENZA impegno ampie spiegazioni. Per ottimo affare cerco 40.000; 2-3 persone da assumere in società o impiegati. Trattasi direttamente. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1310 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20959

SIGNORINA sola cerca signora seria, disposta piccolo prestito. — Scrivere Itala, Posta. c 21290

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTO presentemente alloggi piccoli, grandi, palazzina moderna, locale per pittore. Via Lombriasco, 4, Fero Boario. c 20685

AFFITTASI 1° Settembre palazzina, 13 camere, divisibile 2 alloggi, con giardino. Via Lorriano, 1, Ponte Trombetta. c 21440

ATTEMPATO vende, oppure vitalizio, villa prossimità Torino. — Eugenio, posta, Torino. c 21439

BAGNI Mare — Affittasi bellissimo appartamento mobigliato. — Boncardo, Finalpia Liguria. c 21369

CASCINA, installazione completa Vaccheria modello, prati irrigui, porte Torino, affittasi. — Offerte cassetta 1355 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21246

CASINA di campagna, composta di 5 camere, affittasi in Luserna San Giovanni, poco distante dalla stazione. — Rivolgersi alla signora Maria Vola (Alla Liuna). c 21198

CERCO in affitto, mezza montagna, villino mobigliato da 2 a 4 camere, cucina, giardino. Indirizzare offerte dettagliate, prezzo. — B. C. D., posta, (Valle Aosta) Champorcher. c 21425

COMODITA' tramvia, 1 camera mobiliata, giardino, verdura, uva. Via Sacchi, 4, giornalaio. c 21456

FAMIGLIA dabbene accetta ragazze, 6-14 anni, pensione campagna. — Schiarimenti Berretta, Galleria Geisser, 4. c 21451

PALAZZINA presso Valentino, due piani divisibili, tutte comodità moderne, vendesi. — Scrivere cassetta 1306 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21240

SPOTORNO, da affittare mesi Agosto, Settembre, elegante alloggio ammobigliato, sei vani, per stagione mare, prezzo lire 250. — Scrivere cassetta 1122 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21417

VENDESI in Cavoretto casa, sei stanze, cantina, giardino fiori, frutta. — Vanelli, via S. Rocco, 7. 21074

VILLA, stile chalet svizzero, in S.t Vincent, presso la Fons Salutis, posizione splendida, prospiciente strada nazionale, con giardino, acqua potabile, piantagioni, veduta incantevole, vendesi metà con divisione a farsi a scelta. Grande possibilità acquisto poco tempo altra metà. Per ritiro a vita privata di un comunio. Reddito sicurissimo. — Rivolgersi esclusivamente mandatario Adriano Petit-jacques, Aosta. c 21374

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi » degli alloggi vuoti. 6116

AFFITTANSI 2 alloggi e studio in palazzina, via Petrarca, n. 44. c 21460

AFFITTARE alloggi, 5 camere, cucina, comodità moderne, 2 giardini, Borgo San Paolo. — Bilotti, Carelio, 10. c 21516

AFFITTANSI in via Moncalvo due cameroni attigui, con cortile e comodità della forza elettrica ad uso industriali; l'uno di mq. 79,80 e l'altro di mq. 57,25. c 21380

CAUSA partenza, rimetterebbesi subito alloggio cinque, sei camere, posizione centralissima, comodità moderne, volendo anche buon mobilio. Prezzo convenientissimo. — Balleuri 15, Posta. c 21378

CERCASI subito o 1° Settembre per famiglia d'affisiale, 2 bambini, alloggio 4 o 5 camere. — T. B. G., fermo posta. c 20482

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

D'AFFITTARE al presente appartamento signorile di 12 camere e cucine sotterranee in via Ospedale, 41. c 21365

IMPORTANTE Società Commerciale, trasferendosi da Genova a Torino, cerca locale uso ufficio, posizione centrale, disposti trattare anche per vasto appartamento che possa pure servire per abitazione direttore. — Scrivere Valeriano Ferassi, Luserna S. Giovanni, fermo posta. 21405 G

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 800, con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, n. 10, angolo corso Vercelli. c 21384

SUBAFFITTASI, Lire 1400 annue, bellissimo alloggio d'angolo, 12 vani, 1° piano, corso Dante, 7. c 21275

VASTI locali per uso uffici e laboratori, aventi una superficie totale di circa mq. 1500, possibilmente con scuderia, ricercansi nel primo o secondo semestre 1909, nei pressi di Porta Nuova. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1350, P., Torino. c 21063

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamento ammobigliato, 2, 3, 5 camere. — Rivolgersi: Portinaio, Andrea Provana, 3. c 21258

AFFITTASI camera e salotto eleganti, piano 1°, via Saluzzo, 1. c 21290

AFFITTASI camera ammobigliata, via Volta, 3, piano 3°. — Rivolgersi Gonella. c 21327

CAMERA mobiliata, pensione presso piccola famiglia, cercasi da persona seria, presso Porta Nuova o Cavalcavia. — Scrivere cassetta 1365 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21500

CAMERA e pensione, nei pressi di Vanchiglia, cerca giovane studente, presso piccola famiglia rispettabile. — Scrivere cassetta 1351 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21050

CERCASI alloggio mobigliato, quattro camere, vicinanza piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1309 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20958

DUE camere ammobigliate affittansi, volendo con uso cucina. Cernaia, 22. c 21448

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata, possibilmente pensione, presso distinta famiglia. Preferirebbesi corso Anzelio. — Scrivere Silvio Conti, Posta. c 21354

PICCOLO alloggio mobigliato, gas. — Balcone, via Silvio Pellico, 20, p. 5°. c 21299

SALOTTO e camera letto affittansi a signore serio, passaggio Indipendenza. Via Lagrange, 43, p. 2°. c 21456

STANZA elegantemente ammobigliata, spaziosa, via Cernaia, 16. c 21231

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI agenti a stipendio e provvigione per procurare Espositori alla prossima Esposizione Nazionale Ufficiale di Asti (Piemonte). — Per schiarimenti e condizioni rivolgersi: Direzione Esposizione, Asti. c 21420

CERCO persona capace procurarmi lavori tipografici qualunque genere. Condizioni a convenirsi. — H. 566, Posta. c 21350

PRIMARIA Casa Confezioni all'ingrosso cerca esperto viaggiatore, pratico clientela tutta Italia. Ottima occasione per chi vorrebbe migliorare, massima segretezza. — Scrivere 7876, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 21406 F

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffe per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 18.

AUTOMOBILE [illegible] HP., motore De Dion, carrozzeria doppio Phaeton, entrata laterale, spesa ultimata, vendesi motivi famiglia. Non trattasi con intermediari. — Rivolgersi Vescovi, via Sacchi, 36. c 21166

BICICLETTA buonissima, signora, vendesi lire 80. — Portinaio, via Lagrange, 11. 21520

BICICLETTA per signora, altra uomo, vendo occasione. — Rama, via Sant'Anselmo, 5. c 21506

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo L. 90, gran bisogno. — Via Mazzini, 40, Delpiano. c 21470

BELLA signora, formosa, lungamente ammirata albergo e stazione venerdì, partita treno Susa 8,10, è vivamente pregata dare [illegible] corrispondere. — Medico, posta, Torino. c 21426

BOLOGNA-Roma — Impostai lettera senza francobollo, spero aver rimediato in tempo, milione scuse. Riscrivo pregando togliermi pena mancanza assoluta notizie. Affettuosissimi. c 21453

CARRI, tombarello, uniti, vendonsi d'occasione. — Torino, via Juvara, 16. 21403

CERCANSI vetrine a nolo per tre mesi e comprensi [illegible] qualunque forma e grandezza. — Offerte Comitato Esposizione Nazionale, Asti. c 21421

DUE auto-omnibus a benzina, 24 HP., 18 posti, una vettura a vapore Serpollet, 40 HP., 30 posti, con imperiale, tutte in eccellente stato di marcia, a vendersi subito, condizioni eccezionali di prezzo e di pagamento. — Scrivere O. 38182 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20417 M

E. O. — Tutto bene. Non abbandonarmi e scrivi sovente come una volta. Accompagnandoti costantemente col pensiero e col cuore, inconsolabile, ricambio tue affettuose espressioni. c 21460

GIGI — Vivamente ringrazio vostra bontà avermi permesso avvicinarvi, esprimervi tacitamente intensa simpatia, uno di un giorno. Posso sperare essere ricambiato? Mi manderete una parola d'incoraggiamento e di speranza? Vi rivedrò! Aggradite espressioni gentili mio cuore. c 21451

GIGI — Dubito silenzio smarrimento mia lettera. Raccomandavale sorvegliasse casa, posta tedirizzo arrivatami prematuramente. Scriva fermo posta mare ove sa. Saluti. c 21450

LIBERTI Tipografia pistilairico Ferro, occasione, acquisterebbesi. — Falconi, 34, via Artisti. c 21221

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 16566

OCCASIONE, vendo macchina Singer famiglia. — Via Gioberti, 34, Museo. c 21464

PIANO-cilindro, come nuovo, vendo qualunque prezzo. — Miglietti, Morosini, 11. c 21473

QUADRI autore vendonsi occasione. — Scrivere A. G. P., posta, Torino. c 21419

SIGNORINA trentenne, seria, intelligentissima, formosa, dote, corrisponderebbe, scopo matrimonio, con commerciante, impiegato, capo fabbrica, anni 35 ai 50, purchè serio, intelligente. — Ester 373, posta, Torino. c 21428

SIGNORINA velata, seguita giovedì, 18 1/2, via Garibaldi, mesta: accogliemmo; indicare posta restante mezzo corrispondere. Indirizzo: iniziali nome sua via, seguito numero porta. c 21508

SIGNORE elegante, solo, desidera contrarre relazione bella, seria signora, signorina, scopo matrimonio. — 99 Raoul. c 21430

VENDESI d'occasione macchinario completo, modelli, forme per fabbricare piastrelle e tubi cemento. — Scrivere H. V. 48081, posta, Torino. 21142

VENDESI serra ferro fiori, 5 serrande, lunghezza 5, altezza, larghezza 1,70. — Portinaio, Principi Acaja, 12. c 21500

Appendice della *Stampa* (97

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Il padrone più volte passò accanto alla sua giovane impiegata ma non parve prestarle più attenzione del consueto.

Solamente alla sera, al momento in cui Speranza si disponeva a mettersi a tavola con le sue compagne, madamigella Irma s'accostò a lei e le disse:

— Il padrone ti chiama.

— Che vuole?

Irma fece un gesto vago e rispose:

— Non lo so. Va a vedere.

Speranza ebbe un fremito in tutta la persona.

Il momento che ella attendeva da tempo era giunto.

Entrò nell'ufficio del signor Brécheux.

Il grand'uomo era seduto al suo scrittoio occupato, in apparenza, a tracciare il disegno di un suggestivo figurino.

Levò appena gli occhi sulla giovane e disse d'un tono breve:

— Ho bisogno di voi stasera.

— Voi, signore?

— Per un pranzo che vi faccio un piacere d'offrirvi. Saremo in casa mia, all'avenue Kléber, in piccolo numero: noi, la signorina Berangère, una delle vostre compagne...

Brécheux si degnò di umanizzarsi.

— La più graziosa della Casa dopo voi, senza contrasti. Madamigella Irma, vostra amica, due clienti di primo ordine che sono costretto a ricevere del mio meglio e infine il vostro umile servitore...

Ella chiese timidamente:

— Allora?

— Metterete l'abito che avete provato stamane.

— Ma un lutto recente...

— Lo so... ma quella signora a cui fate allusione non era vostra parente. Il caso, del resto, ha fatto le cose assai bene. L'abito è nero e vi sta a meraviglia. Senza avverne l'aria vedo tutto. Nulla mi sfugge.

— Quell'abito è per una cliente.

— Gliene faremo un altro. Ciò mi riguarda. Voglio vedervi superba, una volta... Non penso che voi supponiate di aver da temere qualcosa. Sarebbe una puerilità.

Aveva lasciata la sua matita. La riprese chiedendo:

— Verrete?

— Se voi l'esigete, signore...

— Alla buon'ora. Preparatevi. Ne avete il tempo. Del resto mettetevi d'accordo con Irma. Essa conosce la Casa da molto tempo: vi accompagnerà. Andate. Siamo d'accordo: alle nove precise...

Ella uscì rossa e confusa.

Il padrone la richiamò:

— Dimenticavo una cosa: Pare che suoniate l'arpa meravigliosamente.

— Esagerazione, signore.

— E Champoy che me l'ha detto ed è un intenditore in fatto di musica. Troverete in casa mia un pianoforte, un'arpa, tutto ciò che abbisogna. Ci tengo a farvi fare bella figura, e far brillare il vostro talento. Suppongo che non vi farete pregare come un'educanda.

Non attese la risposta e la congedò col gesto, ripetendo:

— Alle nove, militarmente.

Da rossa ch'era davanti a Brécheux, Speranza divenne pallidissima quando si trovò nel magazzino.

Irma le chiese:

— Ebbene?

La giovane quasi non poteva pronunciar parola. Si addolorava per non aver saputo rifiutare quell'invito.

Irma tentò di farle coraggio:

— Ciò non impegna a nulla. Vieni e fatti bella, bellissima. Sarà sempre una serata di cui ti potrai ricordare più tardi. Ci sarò anch'io. Non sei una bimba. Va ad aggiustarti: ti aspetto qui. Arrivederci.

Speranza rientrò nella sua stanzetta di via Luigi il Grande, scoraggiata.

Quando stava per aprire la porta vide uscire Giovanni Guénec, il suo vicino.

— Avete permesso, stasera? Che fortuna! — disse il giovane.

— Perchè?

— Perchè non pranzo alla pensione.

— Dove andate?

— A trovar mia madre.

— In via Vaneau?

— Sì.

Egli s'accostò e con una voce in cui vibrava più che un sentimento d'amicizia, aggiunse:

— Ma domani è domenica, vacanza su tutta la linea. Allora vi vedrò...

— Senza dubbio.

— Avete l'aspetto triste.

— No.

— Siete stanca, allora!

— Non poco.

— Riposatevi. A domani, signorina.

— Sì... sì... a domani.

Egli s'allontanò rapidamente, salì in una carrozza da nolo e scomparve.

Speranza, entrata in camera sua, si gettò sopra una sedia e richiese se non sarebbe stato meglio inviare una lettera di scusa a quel Brécheux, di cui temeva adesso come d'un nemico.

Era troppo intelligente per non indovinare i disegni di quell'uomo.

Certe occhiate, certe parole delle sue compagne l'avevano messa al corrente delle abitudini della Casa, dei sacrificii imposti, della tirannica speciale che pesava su quelle schiave di nuovo genere.

Già venti volte aveva avuta l'idea di rifugiarsi altrove; ma dove andare? Sarebbe stata forse la stessa cosa, dappertutto.

E se anche avesse trovato un impiego in un altro quartiere, come lasciare il suo piccolo alloggio e sopratutto il suo compagno di pensione, che la salutava amichevolmente per le scale e le chiedeva con tanta gentilezza sue nuove?

— State bene?

— Vi vedrò presto?

— Come è lunga la settimana!

— Coraggio!

E alla sera egli batteva alla parete della stanza.

— Ci siete, signorina Speranza?

— Sì, signore.

— Nulla di nuovo?

— No.

— Nessuna noia?

— Nessuna.

— Allora siate gentile, suonatemi qualcosa.

Ed ella obbediva e l'arpa risuonava nell'aria e i vicini aprivano le finestre e s'affacciavano.

Era divenuta l'idolo della casa. Sarebbe dunque bisognato andarsene da tutti quegli amici... E perchè?

Per un pericolo forse immaginario, delle inquietudini forse infondate.

Gli avvenimenti dovevano proprio adesso prendere una piega tragica. Evvia! Dopo tutto ciò che Brécheux le aveva chiesto era semplicissimo. Assistere ad un pranzo ed eseguire qualche po' di musica.

Se non era che questo!

Perchè no?

Speranza compì la sua toeletta con una cura minuziosa.

Ah! se il suo vicino avesse posseduto il talismano che permette di guardare attraverso i muri, se avesse potuto vederla coi bei capelli d'oro spioventi sulle spalle bianchissime, dinanzi allo specchio, sarebbe certo caduto in ginocchio per gridarle tutto il suo amore.

Quando fu pronta tornò al magazzino per rivestire l'abito che le avevano fatto provare il mattino senza avvertirla ch'era a lei destinato.

Irma l'attendeva e volle farle da cameriera. Le principesse non ne ebbero mai una così elegante e distinta.

In qualche minuto Speranza si trovò trasformata e la sua compagna non potè trattenersi dal dirle.

— Come sei bella! Quella povera signorina Berangère soffocherà per la stizza.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (103

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Cardinale — riprese a dire Fausta. — Io non tenterò di schiacciarvi sotto il peso di una generosità che non esiste. Se vi ho lasciato vivere, se vengo a voi, se vi propongo di rendervi libero e far cadere la barriera che vi separa da Leonora, se vi offro di restituirvela e di restituirvi vostra figlia gli è che ho ancora bisogno di voi. Con un uomo quale voi siete, o principe Farnese, nelle gravi circostanze in cui mi trovo, niente altro ci può separare entrambi se non una franchezza, una lealtà degna di voi e di me.

— Violetta! — mormorò Farnese, abbagliato da quanto Fausta gli faceva intravedere. — Leonora e Violetta! Tutta la mia vita! Parlate, principessa, che bisogna fare per riaverle?

— Occorrerà molto coraggio, esporre forse la vita. Ecco di che si tratta: qui, in Francia, Dio si dichiara per noi, tutto procede secondo i miei disegni e i miei fini. Ma l'Italia mi sfugge, ed io ho pensato a voi. Voi solo, col vostro ascendente, con la vostra eloquenza, con la vostra autorità, potrete ristabilire in Italia il mio regno spirituale. Andate da quei vescovi e da quei preti ribelli, e dite loro che Enrico di Valois sta per morire, che Enrico di Lorena sta per essere il re di Francia, che io, Fausta, sarò la regina di questo potente paese, perchè Guisa sta per ripudiare Caterina di Clèves; che ad un mio cenno Alessandro Farnese, il capitano più temuto d'Europa, alla testa di un esercito, che è ora il più temuto e il più agguerrito di tutti i paesi civili, entrerà in Francia, e le sue truppe verranno ad unirsi a quelle della Lega santa. Voi sapete l'ammirazione e il terrore che il nome di vostro fratello inspira in Italia. Dite loro, dunque, che Alessandro Farnese mi è ciecamente devoto e che il suo esercito io lo rovescierò sull'Italia e governerò a mio talento la portata del disastro. Guai! Guai a coloro che avranno, per la loro fellonia, attirato sul loro capo questo nuovo flagello di Dio!...

Fausta cessò di parlare palpitante, agitata, trascinata dalla sua passione di oltre potenza, e il cardinale, soggiogato dal fascino della parola dell'inseparabile ammaliatrice, curvò il capo e mormorò:

— Vostra Santità voglia darmene gli ordini opportuni. Io son pronto ad obbedirle e a partire.

— Cardinale, voi rientrate adunque nell'ambito della nostra Chiesa?

— Principessa, vi ho promesso e vi prometto di obbedirvi, perchè voi a vostra volta mi avete promesso di offrirmi il mezzo per uscire una volta per sempre da questa chiesa.

— E' vero... La passione, in voi, è più forte della fede. Ma Dio ha le sue vie che restano per noi segrete, e le sue intenzioni, che ci riescono impenetrabili.

— Quando dovrò partire?

— Tenetevi pronto a partire il ventidue del corrente mese di ottobre.

Detto ciò, Fausta si levò da sedere ed uscì con il suo consueto passo maestoso, dopo aver dato a baciare la mano a Farnese.

Mentre il cardinale la riconduceva sino ai piedi dello scalone, ella gli disse misteriosamente:

— Ho precisato la data del ventidue, perchè quel giorno vi renderò Leonora, ma non più pazza, randagia, misera, come l'avete veduta nel padiglione dell'abbazia di Montmartre, sibbene sana; rifulgente di bellezza e tuttora di giovinezza, vale a dire non più povera Saizuma, ma l'adorabile e nobilissima Leonora di Montaigues.

Il principe, abbagliato, anelante, ascoltava la voce di Fausta come quella di una inspirata, di una profetessa in comunicazione con la divinità.

— Leonora! Oh, Leonora!... — balbettò, smarrito.

— Io vi restituirò Leonora e la figlia vostra e sua la soavissima creatura, la quale dovrà guarire la vostra fidanzata e sua madre non soltanto degli ultimi conati di follia, ma dall'odio e dal risentimento.

— Oh, figlia!... Figlia mia adorata!... — balbettò Farnese, chinandosi di nuovo a baciare con fervore la mano di colei che per pochi minuti innanzi egli riteneva ancora la sua più spietata ed implacabile nemica e che ora gli si presentava quale una leale e tenera benefattrice, capace di conoscere tutte le cocenti piaghe del suo cuore appassionato e di lenirle col balsamo della carità femminile e della speranza, anzi, della certezza di un avvenire radioso!

Quando Fausta fu rientrata nella sua vettura, il principe tornò nel salone e vi trovò un uomo in piedi. Era Claudio, l'ex-boia di Parigi.

— Voi avete udito tutto? — gli chiese il principe.

— Tutto!... — rispose mastro Claudio, con voce cupa.

— Perchè sei così triste?

— Perchè voi riavrete Violetta e ve ne partirete con lei.

— Vorresti forse seguirmi?

— Se potessi avere questa speranza!

— Tu, accanto a mia figlia?

— Ma essa mi ama quasi come un padre!...

— Insensato che sei! Dimentichi che sei stato il boia?!... — L'ex-boia di Parigi vivere accanto a Violetta!... Mai! Mai! Mai!...

— Oh! siete inesorabile, principe!

— Sono equo.

— L'equità degli uomini non riposa sulla giustizia vera, che è emanazione del cuore... Voi non v'avvedete che, stando per cessare di essere un infelice come me, ridiventate ingiusto.

— Ciò che mi hai proposto è mostruoso... Ma io voglio perdonare alle tue parole insensate e trovare un rimedio.

— Quale? Quale? Dite, vi ascolto!... Dalle vostre parole dipende la mia vita.

— Ti giuro, sulla salute della mia anima, che in qualunque paese ci troveremo, tu riceverai ogni tre giorni notizie di Violetta.

— E questo è tutto quel che mi offrite?... Monsignore, ascoltatemi bene. Ecco il testo esatto del foglio che vi ho firmato:

« Ai quattordici di maggio 1588, io, mastro Claudio, borghese della città di Parigi, già carnefice giurato di Parigi..... ».

Letto tutto il patto di sangue, che aveva sottoscritto a favore del principe Farnese e che già conosciamo, mastro Claudio lesse poi il patto relativo sottoscritto dal cardinale, che impegnavasi di appartenere per la vita a Claudio. Indi disse:

— Monsignore, vi ho fedelmente obbedito? Sono stato il vostro schiavo, quale mi impegnavo di essere?

— Sì..... — rispose Farnese, atterrito da quel che prevedeva dopo quella lettura.

— Poichè il nostro patto prende fine oggi, poichè oggi vi riconciliate con la femmina nomata Fausta, sono ora io nel mio diritto nel ricordarvi che voi mi appartenete, qualunque sia il giorno e l'ora che io sceglierò per recidere la vostra vita o disporne altrimenti?

— Sì.....

Claudio allora si avanzò di qualche passo, sin quasi a sfiorare il corpo di Farnese, e pronunciò gravemente:

— Monsignore, questo giorno e quest'ora sono venuti. Voi ora mi appartenete ed io mi accingo a valermi del mio diritto.

— Sia!.... — rantolò la voce lugubre e schernitrice del principe Giovanni. — Boia, poichè hai acquistato su me diritto di vita e di morte, esercita ancora una volta il tuo mestiere!

Così, in quello stesso momento in cui egli intravedeva la possibilità della felicità, preferiva mantenere la sua parola di lasciarsi uccidere anzichè permettere un legame qualunque tra sua figlia, nata ai piedi della forca, e il boia, che le aveva salvata la vita e l'aveva allevata quale una figlia di gente ricca e dabbene!

Allora il boia rispose, freddamente:

— Monsignore, non è già voi che io debbo uccidere! Voi siete in errore.

— E chi, dunque? — balbettò il cardinale, trasalendo.

— Fausta.

— E perchè essa, o boia, e non me?

— Perchè io voglio che voi viviate, monsignore, mentre, eseguendo il supplizio supremo di Fausta, io non faccio se non eseguire il patto che ci lega.

— Demonio!....

— Demonio!...

— Il ventuno d'ottobre si dovrà tenere concilio, presieduto da Fausta, e il ventidue voi dovete partire, con Violetta, per l'Italia. Ebbene, non vi sarà concilio e niuno verrà a cercarvi per darvi le istruzioni pel viaggio, perchè Fausta sarà morta!... E così, monsignore, voi vivrete, libero di ricevere o pure no colei che ardentemente amate e... la figlia! Quando le avrete trovate, solo allora, monsignore, mi avvarrò del mio diritto di uccidervi. Addio, monsignore!

E Claudio s'incamminò verso l'uscio.

— Grazia, Claudio! Grazia!... — supplicò il principe.

— Mi fate grazia, voi?

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

RHAMNOL Eccita l'appetito. Corregge la Stitichezza. Previene l'Appendicite (L. 2,50 il flacone)
Farmacia R. Università di F. TORTA Torino — Via Po, N. 14.
18492

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE. Si vende in tutte le farmacie del mondo. 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-11; dalle 13-16 e dalle 17-19. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 21460

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO
GRATIS opuscolo spiegativo con oltre 100 illustr. a chi lo richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 2, Milano.
CONSULTI GRATUITI per corrispondenza. Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 10487

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali balsami, senza grasso nè odore, la celebre americana del doctor *Johnson Frang.* Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurit, tigna, scottature, sudori ai piedi, ferite alle coscie, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Aimasso.

AMBULATORIO GRATUITO PER LE
MALATTIE DELLE DONNE
annesso alla 14334
CLINICA GINECOLOGICA PINNA PINTOR
Corso Regina Margherita, 6 — Telefono 17-14
Tutti i giorni dalle 10 alle 12.

LA BELLEZZA
SPECIALITA' MONDIALE che distrugge, in pochissimo tempo, qualunque cicatrice, deturpamento, butterato, lentiggini, rughe e macchie. Un viso pallido, macilento, anemico, brutto, diventa quasi per incanto bellissimo, acquistando un colore roseo, fresco e lucido. *Pagamento dopo guarigione.* Per schiarimenti scrivere: *A. PARLATO*, 8, Tenesella degli Spagnuoli, 59, Napoli. 12644

LEVATRICE
CATERINA RAFFO
già Assistente Ostetrica alla R. M. di Torino
PENSIONE PER PARTORIENTI *Camere separate - Prezzi miti - Cure materne - Collocamento neonati - Palazzina con giardino cintato* - Segretezza - Torino, via Manginotto n. 11.
(linea tranviaria Barriera di S. Paolo da Porta Nuova)
e 12558

Signori, Signore,

Eccovi la SALUTE e la FORZA



Ammalati e deboli noi possiamo guarirvi con l'elettricità, come guarimmo già migliaia di persone. Noi possiamo far circolare il sangue nelle vostre vene, dare ai vostri nervi una vita e permettere all'energia di spiegarsi in tutti i vostri movimenti. Noi abbiamo detto che l'ELETTRICITA' E' LA VITA, ed ora, tutti gli scienziati e medici hanno approvato il nostro metodo. Mettetoci in grado di provarvelo; lasciateci spiegare come il nostro metodo d'applicare questa grande forza abbia rivoluzionato il sistema di cura medica

l'ELECTRO-VIGOR del D.r Maclaughlin
è un modello, una cura, che si può fare da sè.

I nostri venti anni di studi hanno mostrato quanto valga quest'apparecchio. Lo si porta senza disturbo durante la notte e l'ELETTRICITA' che viene infusa nel corpo guarisce tutti i disturbi nervosi e vitali, le malattie di reni e della vescica, i reumatismi, gli indolenzimenti, le indigestioni, i mali di stomaco e tutte le forme di sofferenza o debolezza. ESSO RISTORA LA VITA DURANTE IL SONNO E DEVE GUARIRE.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

DEBOLEZZA GENERALE - DISPEPSIA - STITICHEZZA

Palermo

Egregio sig. dott. MACLAUGHLIN,

Sento il dovere di esternarle tutta la mia riconoscenza per la salute ricevuta mediante l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, a cui stanno il mio compassionevole stato, ricorsi troppo tardi, ma ciò non toglie che ne abbia inteso il beneficio in pochissimo tempo e rimpiango l'indugio di non averlo applicato prima.

Afflitta da dispepsia, stitichezza e debolezza nervosa da più anni; solamente alla applicazione dell'ELECTRO-VIGOR io devo la mia ricuperata salute, il mio buon umore e la gioia di vedermi ridonata a un'altra vita. Ed in attestato della mia sincera riconoscenza, pregolo a voler rendere pubblica questa mia nella speranza di poter essere utile a tanti sofferenti, che vogliono ricorrere al di lei ELECTRO-VIGOR.

Ringraziandola sentitamente, in ricambio si abbia tutta la mia stima, mentre tengo a dichiararle che non mancherò giammai di ricorrere al suo apparecchio in caso di disturbi consimili.

ROSALIA PRESTIGIACOMO.
Palermo, Villa Sperlinga.

VOI SOFFRITE! Se sì, non esitate, non perdete il vostro tempo ad adoperare medicine che non dànno forza. Reclate quest'apparecchio, creatore di vita, secondo le nostre indicazioni, e vi guarirà. Venite da noi oggi stesso. Voi vedrete ciò che esso ha fatto per molti altri. Voi lo proverete gratuitamente, voi avrete i nostri consigli gratuiti e voi non avrete che a seguirli. VOI AVRETE TROVATO LA VIA DELLA SALUTE.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno GRATIS il libro ed un apposito questionario stampato per consultazione.

D.r M. C. MACLAUGHLIN Co., Corso Vitt. Eman., 20 - MILANO



Rasoio di Sicurezza con 12 lame di ricambio
LUNA
in vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.



IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo o qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità.
GUARIGIONE col potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo **"ATA"** I casi più disperati e ribelli sono facilmente vinti dalle straordinaria efficacia dell'"ATA". - Un flacon L. 7,50.
Gratis schiarimenti e memorie scientifiche con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

VIRISANOL
UNGER - BERLINO
per curare seriamente la DEBOLEZZA VIRILE

Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza mistero su ogni scatola) alle quali venne associato l'estratto di radice di Muira Puama chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferirono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weiss, il Dott. Schweitzer, il Dott. Geliner ed altri. Il VIRISANOL non è un succo-vano, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo la debolezza consecutiva ad abusi, malattie, dispiaceri, ecc. Saggio L. 3,50; flaconi da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C. - *Viale Monforte, 9* - MILANO 14471

— Esigete il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno —

Psiche



eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

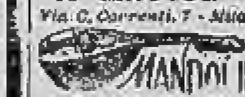
F. BISLERI & C. - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano



L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 8

ARMI DA FUOCO
MUNIZIONI 21443
ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI
Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione
Peroldo e Oggero
TORINO
Piazza Paleocapa, 2, ang. piazza Carlo Felice.

Società Italiana Langen & Wolf - Milano



MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL**
ad Olii Pesanti N. 320es
con perfezionamenti brevettati in Italia
da 20 a 800 cavalli
Impianti a gas povero ad aspirazione 18510
Forza motrice la più economica
Filiale in TORINO: Corso Oporto, 3.

IMPORTANTISSIMA E MERAVIGLIOSA SCOPERTA

TUETOUT

TUETOUT — TUETOUT

☞ FULMINA ISTANTANEAMENTE ☜

SCARAFAGGI - CIMICI - PULCI - FORMICHE - TARLO (camola) - ZANZARE - TERMITI ED OGNI INSETTO SENZA ECCEZIONE

Di uso facilissimo, non macchia e non guasta nè i vestiti, nè la biancheria ed è così il più sicuro ed efficace rimedio contro il TARLO (camola). - E' INODORO

TUETOUT distrugge non solo gli insetti, ma anche i germi e le uova.

TUETOUT è il solo insetticida liquido adoperato negli ospedali, scuole, caserme, marina e nelle principali Compagnie di Navigazione.

TUETOUT si usa pure, con risultati sorprendenti, contro gli insetti che guastano le piante.

TUETOUT è il miscrobicida più potente ed il disinfettante più sicuro. Vaporizzato nelle camere degli ammalati distrugge tutti i germi deleteri.

VILLE d'AMIENS
HOTEL DIEU
L'exterminateur " TUETOUT ,, a donné des resultats surprenants.
Il foudroye, déloge les insectes et tue les œufs instantanément.
Amiens, le 18 avril 1907.
L'Econome: signé PETIT.

☞ Trovasi in tutte le drogherie al prezzo di L. 1,25 il flacone ☜

TUETOUT

• TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT - TUETOUT •

AGENTI GENERALI
FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata
Cistite
Prostatite
Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da sè stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicinale, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed ammalati riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in profondo ... parte malata. ... unico... alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra prima ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o Infezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 19-24, **Roma.** — **A Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fissi, via dei Mille, 18.
505